

ARCIDIOCESI DI PESARO



BOLLETTINO DIOCESANO

LUGLIO - DICEMBRE 2022

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2022-2023

Roma, 15 agosto 2022

«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

Carissimi giovani!

Il tema della GMG di Panamá era: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1,38). Dopo quell'evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – Lisbona 2023 – lasciando echeggiare nei nostri cuori l'invito pressante di Dio ad *alzarsi*. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: «*Giovane, dico a te, alzati!*» (Lc 7,14). L'anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: «*Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto*» (cfr At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annunciazione, «*si alzò e andò in fretta*» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è *alzarsi*, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di “risorgere”, “risvegliarsi alla vita”.

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l'umanità intera.

Maria si alzò

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un “terremoto” nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo “vivo”, è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare “fermo” nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli*» (Mt 28,8).

I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: *svegliare* e *alzarsi*. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un'immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci» (*Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo*, 29 giugno 2022).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o “intrappolati” nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

...e andò in fretta

Sant'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo. Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: “Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano”. E lei ha risposto: “Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno”.

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza! Quali “frette” vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: *per chi* sono io? (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286).

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai “mi piace” sui *social media* –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Dall'annuncio in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua

cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, *se abitato da Dio*, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da persone “visitate” da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l'accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri

nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l'esperienza di chi vi ha preceduto.

Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. «Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo». C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo.

Scrivendo agli Efesini, San Paolo annunciava: «In Cristo Gesù, voi, che un tempo eravate lontani, siete divenuti vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (2,13-14). Gesù è la risposta di Dio di fronte alle sfide dell'umanità in ogni tempo. E questa risposta, Maria la porta dentro di sé quando va incontro a Elisabetta. Il più grande regalo che Maria fa all'anziana parente è quello di portarle Gesù. Sicuramente anche l'aiuto concreto è preziosissimo. Ma nulla avrebbe potuto riempire la casa di Zaccaria di una gioia tanto grande e di un senso così pieno come la presenza di Gesù nel grembo della Vergine, diventata tabernacolo del Dio vivo. In quella regione montuosa Gesù, con la sua sola presenza, senza dire una parola pronuncia il suo primo “discorso della montagna”: proclama in silenzio la beatitudine dei piccoli e degli umili che si affidano alla misericordia di Dio.

Il mio messaggio per voi giovani, il grande messaggio di cui è portatrice la Chiesa è Gesù! Sì, Lui stesso, il suo amore infinito per ognuno di noi, la sua salvezza e la vita nuova che ci ha dato. E Maria è il modello di come accogliere questo immenso dono nella nostra vita e comunicarlo agli altri, facendoci a nostra volta portatori di Cristo, portatori del suo amore compassionevole, del suo servizio generoso all'umanità che soffre.

Tutti insieme a Lisbona!

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: «Santa Maria, [...] sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà» (*Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 12-13).

Dal Portogallo, come ricordavo nel primo Messaggio di questa trilogia, nei secoli XV e XVI moltissimi giovani – tra cui tanti missionari – sono partiti verso mondi sconosciuti, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni. E a questa terra, all'inizio del XX secolo, Maria ha voluto rendere una visita speciale, quando da Fatima ha lanciato a tutte le generazioni il messaggio potente e

stupendo dell'amore di Dio che chiama alla conversione, alla vera libertà. A ciascuno e ciascuna di voi rinnovo il mio caloroso invito a partecipare al grande pellegrinaggio intercontinentale di giovani che culminerà nella GMG di Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo; e vi ricordo che il prossimo 20 novembre, Solennità di Cristo Re, celebreremo la Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari sparse in tutto il mondo. A questo proposito, il recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita può essere di grande aiuto per tutte le persone che operano nella pastorale giovanile.

Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

Francesco

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022
25 settembre 2022

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati

«Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura» (Eb 13,14).

Cari fratelli e sorelle!

Il senso ultimo del nostro “viaggio” in questo mondo è la ricerca della vera patria, il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo, che troverà la sua piena realizzazione quando Lui tornerà nella gloria. Il suo Regno non è ancora compiuto, ma è già presente in coloro che hanno accolto la salvezza. «Il Regno di Dio è in noi. Benché sia ancora escatologico, sia il futuro del mondo, dell’umanità, allo stesso tempo si trova in noi». La città futura è una «città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,10). Il suo progetto prevede un’intensa opera di costruzione nella quale tutti dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona. Si tratta di un meticoloso lavoro di conversione personale e di trasformazione della realtà, per corrispondere sempre di più al piano divino. I drammi della storia ci ricordano quanto sia ancora lontano il raggiungimento della nostra meta, la Nuova Gerusalemme, «dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3). Ma non per questo dobbiamo perderci d’animo. Alla luce di quanto abbiamo appreso nelle tribolazioni degli ultimi tempi, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l’edificazione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità.

«Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2 Pt 3,13). La giustizia è uno degli elementi costitutivi del Regno di Dio. Nella ricerca quotidiana della sua volontà, essa va edificata con pazienza, sacrificio e determinazione, affinché tutti coloro che ne hanno fame e sete siano saziati (cfr Mt 5,6). La giustizia del Regno va compresa come la realizzazione dell’ordine divino, del suo armonioso disegno, dove, in Cristo morto e risorto, tutto il creato torna ad essere “cosa buona” e l’umanità “cosa molto buona” (cfr Gen 1,1-31). Ma perché regni questa meravigliosa armonia, bisogna accogliere la salvezza di Cristo, il suo Vangelo d’amore, perché siano eliminate le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente.

Nessuno dev’essere escluso. Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è *con loro*, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L’inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenerci piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme aperta a tutte le genti (cfr *Is* 60,10-11).

Nella medesima profezia l'arrivo degli stranieri è presentato come fonte di arricchimento: «Le ricchezze del mare si riverteranno su di te, verranno a te i beni dei popoli» (60,5). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità.

Gli abitanti della nuova Gerusalemme – profetizza ancora Isaia – mantengono sempre spalancate le porte della città, perché possano entrare i forestieri con i loro doni: «Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli» (60,11). La presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida ma anche un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti. Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità. Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un "noi" più grande. Nella disponibilità reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse, che aprono la mente a prospettive nuove. Scopriamo anche la ricchezza contenuta in religioni e spiritualità a noi sconosciute, e questo ci stimola ad approfondire le nostre proprie convinzioni.

Nella Gerusalemme delle genti il tempio del Signore è reso più bello dalle offerte che giungono da terre straniere: «Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.» (60,7). In questa prospettiva, l'arrivo di migranti e rifugiati cattolici offre energia nuova alla vita ecclesiale delle comunità che li accolgono. Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebrazioni vibranti. La condivisione di espressioni di fede e devozioni diverse rappresenta un'occasione privilegiata per vivere più pienamente la cattolicità del Popolo di Dio.

Cari fratelli e sorelle, e specialmente voi, giovani! Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamolo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati. Costruiamolo oggi! Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace.

Preghiera

Signore, rendici portatori di speranza,
perché dove c'è oscurità regni la tua luce,
e dove c'è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro.

Signore, rendici strumenti della tua giustizia,
perché dove c'è esclusione fiorisca la fraternità,
e dove c'è ingordigia prosperi la condivisione.

Signore, rendici costruttori del tuo Regno

Insieme con i migranti e i rifugiati
e con tutti gli abitanti delle periferie.

Signore, fa' che impariamo com'è bello
vivere tutti da fratelli e sorelle. Amen.

Roma, San Giovanni in Laterano, 9 maggio 2022

Francesco

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
in occasione dell'incontro dei Leader delle Chiese cristiane
e delle Religioni mondiali

Roma, Colosseo, 25 ottobre 2022

Ringrazio ciascuno di voi che partecipate a questo incontro di preghiera per la pace. Speciale riconoscenza esprimo ai Leader cristiani e di altre Religioni, animati dallo spirito di fratellanza che ispirò la prima storica convocazione voluta da San Giovanni Paolo II ad Assisi, trentasei anni fa.

Quest'anno la nostra preghiera è diventata un "grido", perché oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali – e siamo nella terza. Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico. Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli. Ascoltaci, Signore!

La pace è nel cuore delle Religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio. Nel silenzio della preghiera, questa sera, abbiamo sentito il grido della pace: la pace soffocata in tante regioni del mondo, umiliata da troppe violenze, negata perfino ai bambini e agli anziani, cui non sono risparmiate le terribili asprezze della guerra. Il grido della pace viene spesso zittito, oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza. È tacitato dall'odio che cresce mentre ci si combatte.

Ma l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di *chiedere pace* in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto. Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà.

«Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male» (Enc. *Fratelli tutti*, 261). Sono convinzioni che scaturiscono dalle lezioni dolorosissime del secolo Ventesimo, e purtroppo anche di questa parte del Ventunesimo. Oggi, in effetti, si sta verificando quello che si temeva e che mai avremmo voluto ascoltare: che cioè l'uso delle armi atomiche, che colpevolmente dopo Hiroshima e Nagasaki si è continuato a produrre e sperimentare, viene ora apertamente minacciato.

In questo scenario oscuro, dove purtroppo i disegni dei potenti della terra non danno affidamento alle giuste aspirazioni dei popoli, non muta, per nostra salvezza, il disegno di Dio, che è "un progetto di pace e non di sventura" (cfr *Ger 29,11*). Qui trova ascolto la voce di chi non ha voce; qui si fonda la speranza dei piccoli e dei poveri: in Dio, il cui nome è Pace. La pace è dono suo e l'abbiamo invocata da Lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi, credenti. Non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinneschiamo i conflitti con l'arma del dialogo.

Durante una grave crisi internazionale, nell'ottobre 1962, mentre sembravano vicini uno scontro militare e una deflagrazione nucleare, San Giovanni XXIII fece questo appello: «Noi supplichiamo tutti i governanti a non restare sordi a questo grido dell'umanità. Che facciano *tutto quello che è in loro potere* per salvare la pace». «Eviteranno così al mondo gli orrori di una guerra, di cui non si può prevedere quali saranno le terribili conseguenze. [...] Promuovere, favorire, accettare i dialoghi, a tutti i livelli e in ogni tempo, è una regola di saggezza e di prudenza che attira la benedizione del cielo e della terra» (*Radiomessaggio*, 25 ottobre 1962).

Sessant'anni dopo, queste parole suonano di impressionante attualità. Le faccio mie. Non siamo «neutrali, ma schierati per la pace. Perciò invociamo lo *ius pacis* come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza», 1° ottobre 2017).

In questi anni, la fraternità tra le religioni ha compiuto progressi decisivi: «Religioni sorelle che aiutino i popoli fratelli a vivere in pace. Sempre più ci sentiamo fratelli tra di noi! Un anno fa, incontrandoci proprio qui, davanti al Colosseo, lanciammo un appello, oggi ancora più attuale: «Le Religioni non possono essere utilizzate per la guerra. Solo la pace è santa e nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza. Se vedete intorno a voi le guerre, non rassegnatevi! I popoli desiderano la pace» (*ibid.*).

E questo è quanto cerchiamo di continuare a fare, sempre meglio, giorno per giorno. Non rassegniamoci alla guerra, coltiviamo semi di riconciliazione; e oggi eleviamo al Cielo il grido della pace, ancora con le parole di San Giovanni XXIII: «Si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace». Sia così, con la grazia di Dio e la buona volontà degli uomini e delle donne che Egli ama.

Francesco

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL POPOLO UCRAINO
a nove mesi dallo scoppio della guerra
Roma, 24 novembre 2022

Cari fratelli e sorelle ucraini!

Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.

Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?

Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine.

Penso poi a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore; a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con ammirazione per come affrontate prove così dure.

E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che – spesso con grande rischio per la vostra incolumità – siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, penso ai profughi e agli sfollati interni, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; e alle Autorità, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.

Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore – a novant’anni dal terribile genocidio dell’*Holodomor* –, sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell’immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire. Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze.

In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l’affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più. Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo.

La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i Vescovi del mondo, ho consacrato la Chiesa e l’umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia. Al suo Cuore di madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, «ha portato Dio nel nostro mondo», non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (*Lc 1,37*). Egli dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione. Io sono con voi, prego per voi e vi chiedo di pregare per me.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Francesco

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
in occasione della Solennità del Natale del Signore
Basilica Vaticana, 24 dicembre 2022

Questa notte, che cosa dice ancora alle nostre vite? Dopo due millenni dalla nascita di Gesù, dopo molti Natali festeggiati tra addobbi e regali, dopo tanto consumismo che ha avvolto il mistero che celebriamo, c'è un rischio: sappiamo tante cose sul Natale, ma ne scordiamo il significato. E allora, come ritrovare il senso del Natale? E soprattutto, dove andare a cercarlo? Il Vangelo della nascita di Gesù sembra scritto proprio per questo: per prenderci per mano e riportarci lì dove Dio vuole. Seguiamo il Vangelo.

Inizia infatti con una situazione simile alla nostra: tutti sono presi e indaffarati per un importante evento da celebrare, il grande censimento, che richiedeva molti preparativi. In tal senso, il clima di allora era simile a quello che ci avvolge oggi a Natale. Ma da quello scenario mondano il racconto del Vangelo prende le distanze: “stacca” presto l'immagine per andare a inquadrare un'altra realtà, su cui insiste. Si sofferma su un piccolo oggetto, apparentemente insignificante, che menziona per ben tre volte e sul quale i protagonisti del racconto convergono: dapprima Maria, che pone Gesù «in una mangiatoia» (Lc 2,7); poi gli angeli, che annunciano ai pastori «un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (v. 12); quindi i pastori, che trovano «il bambino, adagiato nella mangiatoia» (v. 16). La mangiatoia: per ritrovare il senso del Natale bisogna guardare lì. Ma perché la mangiatoia è così importante? Perché è il segno, non casuale, con cui Cristo entra nella scena del mondo. È il manifesto con cui si presenta, il modo in cui Dio nasce nella storia per far rinascere la storia. Che cosa ci vuole dire dunque attraverso la mangiatoia? Ci vuole dire almeno tre cose: *vicinanza, povertà e concretezza*.

1. *Vicinanza*. La mangiatoia serve a portare il cibo vicino alla bocca e a consumarlo più in fretta. Essa può così simboleggiare un aspetto dell'umanità: la voracità nel consumare. Perché, mentre gli animali nella stalla consumano cibo, gli uomini nel mondo, affamati di potere e di denaro, consumano pure i loro vicini, i loro fratelli. Quante guerre! E in quanti luoghi, ancora oggi, la dignità e la libertà vengono calpestate! E sempre le principali vittime della voracità umana sono i fragili, i deboli. Anche in questo Natale un'umanità insaziabile di soldi, insaziabile di potere e insaziabile di piacere non fa posto, come fu per Gesù (cfr v. 7), ai più piccoli, a tanti nascituri, poveri, dimenticati. Penso soprattutto ai bambini divorati da guerre, povertà e ingiustizia. Ma Gesù viene proprio lì, bambino nella mangiatoia dello scarto e del rifiuto. In Lui, bambino di Betlemme, c'è ogni bambino. E c'è l'invito a guardare la vita, la politica e la storia con gli occhi dei bambini.

Nella mangiatoia del rifiuto e della scomodità, Dio si accomoda: viene lì, perché lì c'è il problema dell'umanità, l'indifferenza generata dalla fretta vorace di possedere e consumare. Cristo nasce lì e in quella mangiatoia lo scopriamo vicino. Viene dove si divora il cibo per farsi nostro cibo. Dio non è un padre che divora i suoi figli, ma il Padre che in Gesù ci fa suoi figli e ci nutre di tenerezza. Viene a toccarci il cuore e a dirci che l'unica forza che muta il corso della storia è l'amore. Non resta distante, non resta potente, ma si fa prossimo e umile; Lui, che sedeva in cielo, si lascia adagiare in una mangiatoia.

Fratello, sorella, Dio stanotte si fa vicino a te perché gli importa di te. Dalla mangiatoia, come cibo per la tua vita, ti dice: “Se ti senti consumato dagli eventi, se il tuo senso di colpa e la tua inadeguatezza ti divorano, se hai fame di giustizia, io, Dio, sono con te. So quello che tu vivi, l’ho provato in quella mangiatoia. Conosco le tue miserie e la tua storia. Sono nato per dirti che ti sono e ti sarò sempre vicino”. La mangiatoia del Natale, primo messaggio di un Dio infante, ci dice che Lui è con noi, ci ama, ci cerca. Coraggio, non lasciarti vincere dalla paura, dalla rassegnazione, dallo sconforto. Dio nasce in una mangiatoia per farti rinascere proprio lì, dove pensavi di aver toccato il fondo. Non c’è male, non c’è peccato da cui Gesù non voglia e non possa salvarti. Natale vuol dire che Dio è vicino: rinasca la fiducia!

2. La mangiatoia di Betlemme, oltre che di vicinanza, ci parla anche di *povertà*. Attorno a una mangiatoia, infatti, non c’è molto: sterpaglie e qualche animale e poco altro. Le persone stavano al caldo negli alberghi, non nella fredda stalla di un alloggio. Ma Gesù nasce lì e la mangiatoia ci ricorda che non ha avuto altro intorno, se non chi gli ha voluto bene: Maria, Giuseppe e dei pastori; tutta gente povera, accomunata da affetto e stupore, non da ricchezze e grandi possibilità. La povera mangiatoia fa dunque emergere le vere ricchezze della vita: non il denaro e il potere, ma le relazioni e le persone.

E la prima persona, la prima ricchezza, è proprio Gesù. Ma noi vogliamo stare al suo fianco? Ci avviciniamo a Lui, amiamo la sua povertà? O preferiamo rimanere comodi nei nostri interessi? Soprattutto, lo visitiamo dove Lui si trova, cioè nelle povere mangiatoie del nostro mondo? Lì Egli è presente. E noi siamo chiamati a essere una Chiesa che adora Gesù povero e serve Gesù nei poveri. Come disse un vescovo santo: «La Chiesa appoggia e benedice gli sforzi per trasformare le strutture di ingiustizia e mette soltanto una condizione: che le trasformazioni sociali, economiche e politiche ridondino in autentico beneficio per i poveri» (O.A. Romero, *Messaggio pastorale per il nuovo anno*, 1° gennaio 1980). Certo, non è facile lasciare il caldo tepore della mondanità per abbracciare la bellezza spoglia della grotta di Betlemme, ma ricordiamo che non è veramente Natale senza i poveri. Senza di loro si festeggia il Natale, ma non quello di Gesù. Fratelli, sorelle, a Natale Dio è povero: rinasca la carità!

3. Arriviamo così all’ultimo punto: la mangiatoia ci parla di *concretezza*. Infatti, un bimbo in una mangiatoia rappresenta una scena che colpisce, persino cruda. Ci ricorda che Dio si è fatto davvero carne. E allora su di Lui non bastano più le teorie, i bei pensieri e i pii sentimenti. Gesù, che nasce povero, vivrà povero e morirà povero, non ha fatto tanti discorsi sulla povertà, ma l’ha vissuta fino in fondo per noi. Dalla mangiatoia alla croce, il suo amore per noi è stato tangibile, concreto: dalla nascita alla morte il figlio del falegname ha abbracciato le ruvidità del legno, le asperità della nostra esistenza. Non ci ha amato a parole, non ci ha amato per scherzo!

E dunque, non si accontenta di apparenze. Non vuole solo buoni propositi, Lui che si è fatto carne. Lui che è nato nella mangiatoia, cerca una fede concreta, fatta di adorazione e carità, non di chiacchiere ed esteriorità. Lui, che si mette a nudo nella mangiatoia e si metterà a nudo sulla croce, ci chiede verità, di andare alla nuda realtà delle cose, di deporre ai piedi della mangiatoia scuse, giustificazioni e ipocrisie. Lui, che è stato teneramente avvolto in fasce da Maria, vuole che ci rivestiamo di amore.

Dio non vuole apparenza, ma concretezza. Non lasciamo passare questo Natale, fratelli e sorelle, senza fare qualcosa di buono. Visto che è la sua festa, il suo compleanno, facciamogli regali a Lui graditi! A Natale Dio è concreto: nel suo nome facciamo rinascere un po' di speranza in chi l'ha smarrita!

Gesù, guardiamo a Te, adagiato nella mangiatoia. Ti vediamo così *vicino*, vicino a noi per sempre: grazie, Signore. Ti vediamo *povero*, a insegnarci che la vera ricchezza non sta nelle cose, ma nelle persone, soprattutto nei poveri: scusaci, se non ti abbiamo riconosciuto e servito in loro. Ti vediamo *concreto*, perché concreto è il tuo amore per noi: Gesù, aiutaci a dare carne e vita alla nostra fede. Amen.

Francesco

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
In occasione del IV centenario della morte di San Francesco di Sales
Roma, 28 dicembre 2022.

«Tutto appartiene all'amore». In queste sue parole possiamo raccogliere l'eredità spirituale lasciata da San Francesco di Sales, che morì quattro secoli fa, il 28 dicembre 1622, a Lione. Aveva poco più di cinquant'anni ed era vescovo e principe "esule" di Ginevra da un ventennio. A Lione era giunto in seguito alla sua ultima incombenza diplomatica. Il duca di Savoia gli aveva chiesto di accompagnare ad Avignone il Cardinale Maurizio di Savoia. Insieme avrebbero reso omaggio al giovane re Luigi XIII, di ritorno verso Parigi, risalendo la valle del Rodano, a seguito di una vittoriosa campagna militare nel sud della Francia. Stanco e malandato di salute, Francesco si era messo in viaggio per puro spirito di servizio. «Se non fosse grandemente utile al loro servizio che io faccia questo viaggio, avrei certamente molte buone e solide ragioni per esimersene; però, se si tratta del loro servizio, vivo o morto, non mi tirerò indietro, ma andrò o mi farò trascinare». Era questo il suo temperamento. Giunto, infine, a Lione, prese alloggio presso il monastero delle Visitandine, nella casa del giardiniere, per non recare troppo disturbo e insieme essere più libero di incontrare chiunque lo desiderasse.

Ormai da tempo assai poco impressionato dalle «instabili grandezze della corte», aveva consumato anche i suoi ultimi giorni svolgendo il ministero di pastore in un susseguirsi di appuntamenti: confessioni, conversazioni, conferenze, prediche, e le ultime, immancabili lettere di amicizia spirituale. La ragione profonda di questo stile di vita pieno di Dio gli si era fatta sempre più chiara nel tempo, ed egli l'aveva formulata con semplicità ed esattezza nel suo celebre *Trattato dell'amore di Dio*: «Se l'uomo pensa con un po' di attenzione alla divinità, immediatamente sente una qual dolce emozione al cuore, il che prova che Dio è il Dio del cuore umano». È la sintesi del suo pensiero. L'esperienza di Dio è un'evidenza del cuore umano. Essa non è una costruzione mentale, piuttosto è un riconoscimento pieno di stupore e di gratitudine, conseguente alla manifestazione di Dio. È nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile e intenso processo unitario in virtù del quale l'uomo riconosce Dio e, insieme, sé stesso, la propria origine e profondità, il proprio compimento, nella chiamata all'amore. Egli scopre che la fede non è un moto cieco, ma anzitutto un atteggiamento del cuore. Tramite essa l'uomo si affida a una verità che appare alla coscienza come una "dolce emozione", capace di suscitare un corrispondente e irrinunciabile ben-volere per ogni realtà creata, come lui amava dire.

In questa luce si comprende come per San Francesco di Sales non ci fosse posto migliore per trovare Dio e aiutare a cercarlo che nel cuore di ogni donna e uomo del suo tempo. Lo aveva imparato osservando con fine attenzione sé stesso, fin nella sua prima giovinezza, e scrutando il cuore umano.

Col senso intimo di una quotidianità abitata da Dio, aveva lasciato nell'ultimo incontro di quei giorni di Lione, alle sue Visitandine, l'espressione con la quale in seguito avrebbe voluto fosse sigillata in loro la sua memoria: «Ho riassunto tutto in queste due parole quando vi ho detto di non rifiutare nulla, né desiderare nulla; non ho altro da dirvi». Non era, tuttavia, un esercizio di puro volontarismo, «una volontà senza umiltà», quella sottile tentazione del cammino verso la santità che la confonde

con la giustificazione mediante le proprie forze, con l'adorazione della volontà umana e della propria capacità, «che si traduce in un autocompiacimento egocentrico ed elitario privo del vero amore». Tanto meno si trattava di un puro quietismo, un abbandono passivo senza affetti a una dottrina senza carne e senza storia. Piuttosto, nasceva dalla contemplazione della vita stessa del Figlio incarnato. Era il 26 dicembre, e il Santo parlava alle Suore nel vivo del mistero del Natale: «Vedete Gesù Bambino nella greppia? Riceve tutte le ingiurie del tempo, il freddo e tutto quello che il Padre permette che gli accada. Non rifiuta le piccole consolazioni che sua madre gli dà, e non è scritto che tenda mai le sue mani per avere il seno di sua Madre, ma lasciò tutto alla cura e alla preveggenza di lei; così non dobbiamo desiderare nulla né rifiutare nulla, sopportando tutto ciò che Dio ci invierà, il freddo e le ingiurie del tempo». Commuove la sua attenzione nel riconoscere come indispensabile la cura di ciò che è umano. Alla scuola dell'incarnazione aveva, dunque, imparato a leggere la storia e ad abitarla con fiducia.

Il criterio dell'amore

Attraverso l'esperienza aveva riconosciuto il desiderio come la radice di ogni vera vita spirituale e, al tempo stesso, quale luogo della sua contraffazione. Per questo, raccogliendo a piene mani dalla tradizione spirituale che lo aveva preceduto, aveva compreso l'importanza di mettere costantemente il desiderio alla prova, mediante un continuo esercizio di discernimento. Il criterio ultimo per la sua valutazione lo aveva ritrovato nell'amore. Sempre in quell'ultimo trattenimento a Lione, nella festa di S. Stefano, due giorni prima della sua morte aveva detto: «È l'amore che dà perfezione alle nostre opere. Vi dico ben di più. Ecco una persona che soffre il martirio per Dio con un'oncia di amore; ella merita molto, dato che non si potrebbe donare di più la propria vita; ma un'altra persona che non soffrirà che una graffiatura con due once d'amore avrà un merito molto maggiore, perché sono la carità e l'amore che danno valore alle nostre opere».

Con sorprendente concretezza aveva continuato, illustrando il difficile rapporto tra contemplazione e azione: «Sapete o dovrete sapere che la contemplazione è in sé migliore dell'azione e della vita attiva; ma se nella vita attiva si trova maggiore unione [con Dio], allora essa è migliore. Se una sorella che è in cucina e tiene la padella sul fuoco ha maggior amore e carità di un'altra, il fuoco materiale non la frenerà, ma l'aiuterà a essere più gradita a Dio. Accade abbastanza sovente che si sia uniti a Dio nell'azione come nella solitudine; alla fine, torno sempre alla questione del dove si trovi maggior amore». Ecco la domanda vera che supera di slancio ogni inutile rigidità o ripiegamento su sé stessi: chiedersi in ogni momento, in ogni scelta, in ogni circostanza della vita dove si trova il maggiore amore. Non a caso San Francesco di Sales è stato chiamato da San Giovanni Paolo II «Dottore dell'amore divino», non solo per averne scritto un poderoso *Trattato*, ma soprattutto perché ne è stato testimone. D'altra parte, i suoi scritti non si possono considerare come una teoria composta a tavolino, lontano dalle preoccupazioni dell'uomo comune. Il suo insegnamento, infatti, è nato da un attento ascolto dell'esperienza. Egli non ha fatto che trasformare in dottrina ciò che viveva e leggeva con acutezza, illuminata dallo Spirito, nella sua singolare e innovativa azione pastorale. Una sintesi di questo modo di procedere la si ritrova nella *Prefazione* allo stesso *Trattato dell'amore di Dio*: «Nella santa Chiesa tutto appartiene all'amore, vive nell'amore, si fa per amore e viene dall'amore». *Gli*

anni della prima formazione: l'avventura del conoscersi in Dio

Era nato il 21 agosto 1567, nel castello di Sales, vicino a Thorens, da François de Nouvelles, signore di Boisy, e da Françoise de Sionnaz. «Vissuto a cavallo tra due secoli, il Cinquecento e il Seicento, raccolse in sé il meglio degli insegnamenti e delle conquiste culturali del secolo che finiva, riconciliando l'eredità dell'umanesimo con la spinta verso l'assoluto propria delle correnti mistiche».

Dopo la formazione culturale iniziale, prima nel collegio di La Roche-sur-Foron e poi in quello di Annecy, giunse a Parigi, al collegio gesuitico Clermont, di recente fondazione. Nella capitale del Regno di Francia, devastata dalle guerre di religione, sperimentò a breve distanza due consecutive crisi interiori, che segneranno indelebilmente la sua vita. Quella ardente preghiera fatta nella chiesa di Saint-Étienne-des-Grès, davanti alla Madonna Nera di Parigi, gli accenderà nel cuore, in mezzo all'oscurità, una fiamma che resterà viva in lui per sempre, quale chiave di lettura della propria e altrui esperienza. «Qualsiasi cosa accada, Signore, tu che tieni tutto nelle tue mani e le cui vie sono tutte giustizia e verità, [...] io ti amerò, Signore [...], ti amerò qui, o mio Dio, e spererò sempre nella tua misericordia, e sempre ripeterò la tua lode. [...] O Signore Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei viventi».

Così aveva annotato nel suo quaderno, ritrovando la pace. E questa esperienza, con le sue inquietudini e i suoi interrogativi, rimarrà per lui sempre illuminante e gli darà una singolare via di accesso al mistero del rapporto di Dio con l'uomo. Lo aiuterà ad ascoltare la vita degli altri e a riconoscere, con fine discernimento, l'atteggiamento interiore che unisce il pensiero al sentire, la ragione agli affetti, e che chiama per nome il "Dio del cuore umano". Per questa via Francesco non ha corso il pericolo di attribuire un valore teorico alla propria esperienza personale, assolutizzandola, ma ha imparato qualcosa di straordinario, frutto della grazia: leggere in Dio il proprio e altrui vissuto.

Malgrado egli non abbia mai preteso di elaborare un vero e proprio sistema teologico, la sua riflessione sulla vita spirituale ha avuto una eminente dignità teologica. Emergono in lui i tratti essenziali del fare teologia, per la quale non bisogna mai dimenticare due dimensioni costitutive. La prima è proprio *la vita spirituale*, perché è nella preghiera umile e perseverante, nell'apertura allo Spirito Santo, che si può cercare di intendere ed esprimere il Verbo di Dio; teologi si diventa nel crogiolo della preghiera. La seconda dimensione è *la vita ecclesiale*: sentire nella Chiesa e con la Chiesa. Anche la teologia ha risentito della cultura individualistica, ma il teologo cristiano elabora il suo pensiero immerso nella comunità, spezzando in essa il pane della Parola. La riflessione di Francesco di Sales, a margine delle dispute di scuola della sua epoca e pur con rispetto verso di esse, nasce precisamente da questi due tratti costitutivi.

La scoperta di un mondo nuovo

Terminati gli studi umanistici, proseguì con quelli di diritto all'Università di Padova. Rientrato ad Annecy, aveva ormai deciso l'orientamento della sua vita, nonostante le resistenze paterne. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593, nei primi giorni di settembre dell'anno seguente, su invito del vescovo, Mons. Claude de Granier, fu chiamato alla difficile missione nello Chablais, territorio appartenente alla diocesi di Annecy, di confessione calvinista, nuovamente passato, nell'intricato dedalo di

guerre e trattati di pace, sotto il controllo del ducato di Savoia. Furono anni intensi e drammatici. Qui scoprì, insieme a qualche rigida intransigenza che in seguito gli darà da pensare, le proprie doti di mediatore e uomo di dialogo. Si mostrò, inoltre, inventore di originali e audaci prassi pastorali, come i famosi “fogli volanti”, appesi ovunque e fatti scivolare persino sotto le porte delle case.

Nel 1602 fece ritorno a Parigi, impegnato a svolgere una delicata missione diplomatica, per conto dello stesso Granier e su precisa indicazione della Sede Apostolica, in seguito all’ennesimo mutamento del quadro politico-religioso del territorio della diocesi di Ginevra. Nonostante la buona disposizione d’intenti da parte del re di Francia, la missione fu fallimentare. Lui stesso scrisse a Papa Clemente VIII: «Dopo nove mesi interi, sono stato costretto a tornare sui miei passi senza aver concluso quasi nulla». Eppure quella missione si rivelò per lui e per la Chiesa di una ricchezza inattesa sotto il profilo umano, culturale e religioso. Nel tempo libero concesso dai negoziati diplomatici, Francesco predicò alla presenza del re e della corte di Francia, intrecciò relazioni importanti e, soprattutto, si immerse totalmente nella prodigiosa primavera spirituale e culturale della moderna capitale del Regno.

Lì tutto era cambiato e stava cambiando. Lui stesso si lasciò toccare e interrogare dai grandi problemi insorgenti del mondo e dal modo nuovo di osservarli, dalla sorprendente domanda di spiritualità che era nata, come dalle inedite questioni che essa poneva. In breve, si accorse di un vero “passaggio d’epoca”, cui occorreva rispondere attraverso linguaggi antichi e nuovi. Non era certo la prima volta che incontrava dei cristiani ferventi, ma si trattava di qualcosa di diverso. Non era la Parigi sconvolta dalle guerre di religione, che aveva visto nei suoi anni di formazione, e neppure la lotta aspra sostenuta nei territori dello Chablais. Era una realtà inattesa: una folla «di santi, di veri santi, numerosi e dappertutto». C’erano uomini e donne di cultura, professori della Sorbona, rappresentanti delle istituzioni, principi e principesse e servi e serve, religiosi e religiose. Un mondo variamente assetato di Dio.

Incontrare quelle persone e riconoscere le loro domande fu una delle circostanze providenziali più importanti della sua vita. Giorni apparentemente inutili e fallimentari si trasformarono, in tal modo, in una scuola incomparabile, al fine di leggere, senza mai blandirli, gli umori del tempo. In lui, l’abile e infaticabile controversista si andava trasformando, per grazia, in un fine interprete del tempo e straordinario direttore d’anime. La sua azione pastorale, le grandi opere (*Introduzione alla vita devota* e *Trattato dell’amore di Dio*), le migliaia di lettere di amicizia spirituale che ne verranno, inviate dentro e fuori le mura dei conventi e dei monasteri a religiosi e monache, a uomini e donne di corte come alla gente comune, l’incontro con Giovanna Francesca di Chantal e la stessa fondazione della *Visitazione* nel 1610, risulterebbero incomprensibili senza questa svolta interiore. Vangelo e cultura trovavano allora una sintesi feconda, da cui derivava l’intuizione di un metodo vero e proprio, giunto a maturazione e pronto per un raccolto durevole e promettente.

In una delle primissime lettere di direzione e amicizia spirituale, inviata a una delle comunità visitate a Parigi, Francesco di Sales parla, pur con umiltà, di un “suo metodo”, che si differenzia da altri, in vista di una vera riforma. Un metodo che rinuncia all’asprezza e conta pienamente sulla dignità e capacità di un’anima devota, nonostante le sue debolezze: «Mi viene il dubbio che si possa opporre alla vostra riforma anche un altro impedimento: forse coloro che ve l’hanno imposta, hanno curato la piaga con troppa durezza. [...] Io lodo il loro metodo, sebbene non sia quello

che soglio usare, specialmente nei riguardi di spiriti nobili e ben educati come i vostri. Credo che sia meglio limitarsi a mostrar loro il male e mettere il bisturi nelle loro mani, perché pratichino essi stessi l'incisione necessaria. Ma non tralasciate per questo la riforma di cui avete bisogno». Traspare in queste parole quello sguardo che ha reso celebre l'ottimismo salesiano e che ha lasciato la sua impronta durevole nella storia della spiritualità, per fioriture successive, come nel caso di don Bosco due secoli dopo. Rientrato ad Annecy, fu ordinato vescovo l'8 dicembre dello stesso anno 1602. L'influsso del suo ministero episcopale sull'Europa dell'epoca e dei secoli successivi appare immenso. «È apostolo, predicatore, scrittore, uomo d'azione e di preghiera; impegnato a realizzare gli ideali del Concilio di Trento; coinvolto nella controversia e nel dialogo con i protestanti, sperimentando sempre più, al di là del necessario confronto teologico, l'efficacia della relazione personale e della carità; incaricato di missioni diplomatiche a livello europeo, e di compiti sociali di mediazione e di riconciliazione». Soprattutto è interprete del cambiamento d'epoca e guida delle anime in un tempo che, in modo nuovo, ha sete di Dio.

La carità fa tutto per i suoi figli

Tra il 1620 e il '21, dunque ormai sul limitare della sua vita, Francesco indirizzava a un sacerdote della sua Diocesi parole capaci di illuminare la sua visione dell'epoca. Lo incoraggiava ad assecondare il suo desiderio di dedicarsi alla scrittura di testi originali, capaci di intercettare i nuovi interrogativi, intuendone la necessità. «Vi devo dire che la conoscenza che vado acquisendo ogni giorno degli umori del mondo mi porta ad augurarmi appassionatamente che la divina Bontà ispiri qualcuno dei suoi servi a scrivere secondo il gusto di questo povero mondo». La ragione di questo incoraggiamento la trovava nella propria visione del tempo: «Il mondo sta divenendo così delicato, che fra poco non si oserà più toccarlo, se non con guanti di velluto, né medicare le sue piaghe, se non con impiastri di cipolla; ma che importa, se gli uomini vengono guariti e, in definitiva, vengono salvati? La nostra regina, la carità, fa tutto per i suoi figli». Non è un tratto scontato, tanto meno una resa finale di fronte a una sconfitta. Era, piuttosto, l'intuizione di un cambiamento in atto e dell'esigenza, tutta evangelica, di capire come poterlo abitare.

La medesima consapevolezza, del resto, l'aveva maturata ed espressa introducendo il *Trattato dell'amore di Dio*, nella *Prefazione*: «Ho tenuto presente la mentalità delle persone di questo secolo e non potevo fare diversamente; è molto importante tener conto del tempo in cui si scrive». Chiedendo, poi, la benevolenza del lettore affermava: «Se trovi che lo stile è un po' diverso da quello usato nella *Filotea*, ed entrambi molto distanti da quello della *Difesa della croce*, tieni presente che in diciannove anni si imparano e si dimenticano molte cose; che il linguaggio della guerra è diverso da quello della pace e che ai giovani principianti si parla in un modo, ai vecchi compagni in un altro». Ma, di fronte a questo cambiamento, da dove iniziare? Non lontano dalla stessa storia di Dio con l'uomo. Di qui l'intento ultimo del suo *Trattato*: «In realtà mi sono proposto soltanto di rappresentare con semplicità e genuinità, senza artifici e, a maggior ragione, senza fronzoli, la storia della nascita, della crescita, della decadenza, delle operazioni, delle proprietà, dei vantaggi e delle eccelse qualità dell'amore divino».

Le domande di un passaggio d'epoca

Nella ricorrenza del quarto centenario della sua morte, mi sono interrogato sull'eredità di San Francesco di Sales per la nostra epoca, e ho trovato illuminanti la sua duttilità e la sua capacità di visione. Un po' per dono di Dio, un po' per indole personale, e anche per la sua tenace coltivazione del vissuto, egli aveva avuto la nitida percezione del cambiamento dei tempi. Lui stesso non avrebbe mai immaginato di riconoscervi una tale opportunità per l'annuncio del Vangelo. La Parola che aveva amato fin dalla sua giovinezza era capace di farsi largo, aprendo nuovi e imprevedibili orizzonti, in un mondo in rapida transizione.

È quanto ci attende come compito essenziale anche per questo nostro passaggio d'epoca: una Chiesa non autoreferenziale, libera da ogni mondanità ma capace di abitare il mondo, di condividere la vita della gente, di camminare insieme, di ascoltare e accogliere. È quello che Francesco di Sales ha compiuto, leggendo, con l'aiuto della grazia, la sua epoca. Perciò egli ci invita a uscire da una preoccupazione eccessiva per noi stessi, per le strutture, per l'immagine sociale e a chiederci piuttosto quali sono i bisogni concreti e le attese spirituali del nostro popolo. È importante, dunque, anche per l'oggi, rileggere alcune sue scelte cruciali, per abitare il cambiamento con saggezza evangelica.

La brezza e le ali

La prima di tali scelte è stata quella di rileggere e riproporre a ciascuno, nella sua specifica condizione, la felice relazione tra Dio e l'essere umano. In fondo, la ragione ultima e lo scopo concreto del *Trattato* è proprio quello di illustrare ai contemporanei il fascino dell'amore di Dio. «Quali sono – egli si chiede – le corde abituali per mezzo delle quali la divina Provvidenza è solita attirare i nostri cuori al suo amore?». Prendendo suggestivamente avvio dal testo di Osea 11,4, definisce tali mezzi ordinari come «legami di umanità o di carità e amicizia». «È fuor di dubbio – scrive –, che non siamo attirati verso Dio con catene di ferro, come tori e bufali, ma mediante inviti, attrattive deliziose, e sante ispirazioni, che poi sono i *legami di Adamo e dell'umanità*; ossia adatti e convenienti al cuore umano, per il quale la libertà è naturale». È tramite questi legami che Dio ha tratto il suo popolo dalla schiavitù, insegnandogli a camminare, tenendolo per mano, come fa un papà o una mamma col proprio bimbo. Nessuna imposizione esterna, dunque, nessuna forza dispotica e arbitraria, nessuna violenza. Piuttosto, la forma persuasiva di un invito che lascia intatta la libertà dell'uomo. «La grazia – prosegue pensando certamente a tante storie di vita incontrate – ha forza, non per costringere, ma per attirare il cuore; possiede una santa violenza, non per violare, ma per rendere amorosa la nostra libertà; agisce con forza, ma tanto soavemente che la nostra volontà non rimane schiacciata sotto un'azione così potente; ci spinge, ma non soffoca la nostra libertà: per cui ci è possibile, di fronte a tutta la sua potenza, consentire o resistere ai suoi movimenti, a nostro piacimento».

Poco prima aveva abbozzato tale rapporto nel curioso esempio dell'"apodo": «Ci sono certi uccelli, Teotimo, che Aristotele chiama "apodi", perché hanno gambe talmente corte e piedi così deboli, che non se ne possono servire, proprio come se non li avessero; e se, per caso, si appoggiano a terra, ci rimangono, senza poter riprendere il volo da soli, perché, non avendo l'uso delle gambe, né quello dei piedi, non hanno modo di spingersi e lanciarsi in aria; per cui rimangono accovacciati per terra e vi

muoiono, a meno che il vento, sostituendosi alla loro incapacità, con folate sul terreno li prenda e li sollevi, come fa con molte altre cose. In tal caso se, servendosi delle ali, assecondano lo slancio e la prima spinta che dà loro il vento, lo stesso vento continua a venire in loro aiuto spingendoli sempre più in alto per aiutarli e riprendere il volo». Così è l'uomo: fatto da Dio per volare e dispiegare tutte le sue potenzialità nella chiamata all'amore, rischia di diventare incapace di spiccare il volo quando cade a terra e non acconsente a riaprire le ali alla brezza dello Spirito.

Ecco, dunque, la "forma" attraverso la quale la grazia di Dio si destina agli uomini: quella dei preziosi e umanissimi legami di Adamo. La forza di Dio non smette di essere assolutamente capace di restituire il volo e, tuttavia, la sua dolcezza fa in modo che la libertà del consenso ad esso non sia violata o inutile. Spetta all'uomo alzarsi o non alzarsi. Benché la grazia lo abbia toccato al risveglio, senza di lui, essa non vuole che l'uomo si alzi senza il suo consenso. Così egli trae la sua riflessione conclusiva: «Teotimo, le ispirazioni ci prevengono e si fanno sentire prima che ce ne rendiamo conto, ma dopo che le abbiamo avvertite, spetta a noi acconsentirvi assecondando e seguendo i loro impulsi, o dissentire e respingerle: si fanno sentire in noi senza di noi, ma non si fanno acconsentire senza di noi». Pertanto, nella relazione con Dio, si tratta sempre di un'esperienza di gratuità, che attesta la profondità dell'amore del Padre.

Tuttavia, questa grazia non rende mai l'uomo passivo. Essa porta a comprendere che si è radicalmente preceduti dall'amore di Dio, e che il suo primo dono consiste proprio nel riceversi dal suo stesso amore. Ciascuno, però, ha il dovere di cooperare al proprio compimento, dispiegando con fiducia le proprie ali alla brezza di Dio. Qui vediamo un aspetto importante della nostra vocazione umana: «Il compito che Dio affida ad Adamo e a Eva nel racconto della Genesi è di essere fecondi. All'umanità è stato dato l'incarico di cambiare, costruire e dominare la creazione, un compito positivo che significa creare da essa e con essa. Quindi il futuro non dipende da un meccanismo invisibile di cui gli esseri umani sono spettatori passivi. No, siamo protagonisti, siamo – forzando la parola – *cocreatori*». È quanto Francesco di Sales ha ben compreso e ha cercato di trasmettere nel suo ministero di guida spirituale.

La vera devozione

Una seconda grande scelta cruciale è stata quella di aver messo a tema la questione della devozione. Anche in questo caso, come ai nostri giorni, il nuovo passaggio d'epoca aveva sollevato, in merito, non pochi interrogativi. In particolare, due aspetti chiedono di essere compresi anche oggi e rilanciati. Il primo riguarda l'idea stessa di devozione, il secondo, il suo carattere universale e popolare. Indicare, anzitutto, cosa si intenda per devozione, è la prima attenzione che troviamo all'inizio di *Filotea*: «È necessario, prima di tutto, che tu sappia che cos'è la virtù della devozione. Di vera ce n'è una sola, ma di false e vane ce ne sono tante; e se non sai distinguere la vera, puoi cadere in errore e perdere tempo correndo dietro a qualche devozione assurda e superstiziosa».

Gustosa e sempre attuale è la descrizione di Francesco di Sales della falsa devozione, in cui non ci è difficile ritrovarci, non senza una efficace punta di sano umorismo: «Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo nel tuffarla nel

sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia. Un altro penserà di essere devoto perché biascia tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini. Qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale». Sono evidentemente vizi e fatiche di sempre, anche di oggi, per cui il Santo conclude: «Tutta questa brava gente, dall'opinione comune è considerata devota, ma non lo è per niente».

La novità e la verità della devozione, invece, si trovano altrove, in una radice profondamente legata alla vita divina in noi. In tal modo «la vera e viva devozione [...] esige l'amore di Dio, anzi non è altro che un vero amore di Dio; non un amore genericamente inteso». Nella sua fervente immaginazione essa non è che, «a dirla in breve, una sorta di agilità e vivacità spirituale per mezzo della quale la carità agisce in noi o, se vogliamo, noi agiamo per mezzo suo, con prontezza e affetto». Per questo essa non si pone accanto alla carità, ma è una sua manifestazione e, insieme, conduce ad essa. È come una fiamma rispetto al fuoco: ne ravviva l'intensità, senza mutarne la qualità. «In conclusione, si può dire che la carità e la devozione differiscono tra loro come il fuoco dalla fiamma; la carità è un fuoco spirituale, che quando brucia con una forte fiamma si chiama devozione: la devozione aggiunge al fuoco della carità solo la fiamma che rende la carità pronta, attiva e diligente, non soltanto nell'osservanza dei Comandamenti di Dio, ma anche nell'esercizio dei consigli e delle ispirazioni del cielo». Una devozione così intesa non ha nulla di astratto. È, piuttosto, uno stile di vita, un modo di essere nel concreto dell'esistenza quotidiana. Essa raccoglie e interpreta le piccole cose di ogni giorno, il cibo e il vestito, il lavoro e lo svago, l'amore e la generazione, l'attenzione agli obblighi professionali; in sintesi, illumina la vocazione di ognuno.

Si intuisce qui la radice popolare della devozione, affermata fin dalle prime battute di *Filotea*: «Quasi tutti quelli che hanno trattato della devozione si sono interessati di istruire persone separate dal mondo o, perlomeno, hanno insegnato un tipo di devozione che porta a questo isolamento. Io intendo offrire i miei insegnamenti a quelli che vivono nelle città, in famiglia, a corte, e che, in forza del loro stato, sono costretti, dalle convenienze sociali, a vivere in mezzo agli altri». È per questo che si sbaglia di molto chi pensa di relegare la devozione a qualche ambito protetto e riservato. Piuttosto, essa è di tutti e per tutti, ovunque siamo, e ciascuno la può praticare secondo la propria vocazione. Come scriveva San Paolo VI nel quarto centenario della nascita di Francesco di Sales, «la santità non è prerogativa dell'uno o dell'altro ceto; ma a tutti i cristiani è rivolto il pressante invito: "Amico, sali più in alto" (Lc 14,10); tutti sono vincolati dall'obbligo di salire il monte di Dio, anche se non tutti per la stessa via. "La devozione dev'essere esercitata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal cameriere, dal principe, dalla vedova, dalla giovane, dalla sposa. Ancor più, la pratica della devozione deve essere adattata alle forze, agli affari e ai doveri di ognuno"». Attraversare la città secolare, custodendo l'interiorità, coniugare il desiderio di perfezione con ogni stato di vita, ritrovando un centro che non si separa dal mondo, ma insegna ad abitarlo, ad apprezzarlo, imparando anche a prendere le giuste distanze da esso: questo era il suo intento, e continua a essere una lezione preziosa per ogni donna e uomo del nostro tempo.

È questo il tema conciliare della vocazione universale alla santità: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste». “Ognuno per la sua via”. «Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili». La madre Chiesa ce li propone non perché cerchiamo di copiarli, ma perché ci spronino a camminare sulla via unica e specifica che il Signore ha pensato per noi. «Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr *1 Cor 12,7*)».

L'estasi della vita

Tutto questo ha condotto il santo Vescovo a considerare la vita cristiana nella sua interezza come «l'estasi dell'azione e della vita». Essa, però, non va confusa con una facile fuga o una ritirata intimistica, tanto meno con un'obbedienza triste e grigia. Sappiamo che questo pericolo è sempre presente nella vita di fede. Infatti «ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. [...] Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie».

Permettere alla gioia di destarsi è proprio quanto Francesco di Sales esprime nel descrivere l'“estasi dell'azione e della vita”. Grazie ad essa «non viviamo soltanto una vita civile, onesta e cristiana, ma una vita sovrumana, spirituale, devota ed estatica, ossia una vita che in ogni caso è fuori e al di sopra della nostra condizione naturale». Ci troviamo qui nelle pagine centrali e più luminose del *Trattato*. L'estasi è l'eccesso felice della vita cristiana, lanciata oltre la mediocrità della mera osservanza: «Non rubare, non mentire, non commettere lussuria, pregare Dio, non giurare invano, amare e onorare il padre, non uccidere, è vivere secondo la ragione naturale dell'uomo; ma abbandonare tutti i nostri beni, amare la povertà, chiamarla e ritenerla una deliziosa padrona, considerare gli obbrobri, il disprezzo, le abiezioni, le persecuzioni, i martiri come felicità e beatitudini, mantenersi nei limiti di un'assoluta castità, e infine vivere nel mondo e in questa vita mortale contro tutte le opinioni e le massime del mondo e contro la corrente del fiume di questa vita, con abituale rassegnazione, rinuncia e abnegazione di noi stessi, non è vivere secondo la natura umana, ma al di sopra di essa; non è vivere in noi, ma fuori di noi e al di sopra di noi: e siccome nessuno può uscire in questo modo al di sopra di se stesso se non l'attira l'eterno Padre, ne consegue che tale modo di vivere deve essere un rapimento continuo e un'estasi perpetua d'azione e di operazione».

È una vita che ha ritrovato le sorgenti della gioia, contro ogni suo inaridimento, contro la tentazione di ripiegarsi su di sé. In effetti, «il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita».

Alla descrizione dell'“estasi dell'azione e della vita” San Francesco aggiunge, infine,

due precisazioni importanti, anche per il nostro tempo. La prima riguarda un criterio efficace per il discernimento della verità di questo stesso stile di vita. La seconda, circa la sua sorgente profonda. Quanto al criterio di discernimento, egli afferma che, se da un lato tale estasi comporta un vero e proprio uscire da sé stessi, dall'altro questo non significa un abbandono della vita. È importante non dimenticarlo mai, per evitare pericolose deviazioni. In altre parole, chi presume di elevarsi verso Dio, ma non vive la carità per il prossimo, inganna sé stesso e gli altri.

Ritroviamo qui lo stesso criterio che egli applicava alla qualità della vera devozione. «Quando si incontra una persona che nell'orazione ha dei rapimenti per mezzo dei quali esce e sale al di sopra di se stessa fino a Dio, e tuttavia non ha estasi della vita, ossia non conduce una vita elevata e congiunta a Dio, [...] soprattutto per mezzo di una continua carità, credimi, Teotimo, tutti i suoi rapimenti sono molto dubbi e pericolosi». Molto efficace è la sua conclusione: «Essere sopra di se stessi nell'orazione e al di sotto di se stessi nella vita e nell'azione, essere angelici nella meditazione e animali nella conversazione [...] è un vero segno che tali rapimenti e tali estasi non sono che divertimenti e inganni dello spirito maligno». È, in sostanza, quanto già Paolo ricordava ai Corinti nell'inno alla carità: «Se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13, 2-3).

Per San Francesco di Sales, dunque, la vita cristiana non è mai senza estasi e, tuttavia, l'estasi non è autentica senza la vita. Infatti, la vita senza l'estasi rischia di ridursi a un'obbedienza opaca, a un Vangelo che ha dimenticato la sua gioia. D'altro lato, l'estasi senza la vita si espone facilmente all'illusione e all'inganno del Maligno. Le grandi polarità della vita cristiana non si possono risolvere l'una nell'altra. Semmai l'una mantiene l'altra nella sua autenticità. In tal modo, la verità non è senza giustizia, il compiacimento senza responsabilità, la spontaneità senza legge; e viceversa.

Quanto invece alla sorgente profonda di questa estasi, egli la lega sapientemente all'amore manifestato dal Figlio incarnato. Se, da un lato, è vero che «l'amore è il primo atto e il principio della nostra vita devota o spirituale, per mezzo della quale viviamo, sentiamo, ci commuoviamo» e, dall'altro, che «la vita spirituale è tale quali sono i nostri movimenti affettivi», è chiaro che «un cuore che non ha affetto non ha amore», come pure che «un cuore che ha amore non è senza movimento affettivo». Ma la sorgente di questo amore che attrae il cuore è la vita di Gesù Cristo: «Niente fa pressione sul cuore dell'uomo quanto l'amore», e il culmine di tale pressione è che «Gesù Cristo è morto per noi, ci ha dato la vita con la sua morte. Noi viviamo soltanto perché egli è morto ed è morto per noi, a nostro vantaggio e in noi».

Commuove questa indicazione che manifesta, oltre a una visione illuminata e non scontata del rapporto tra Dio e l'uomo, lo stretto legame affettivo che legava il santo Vescovo al Signore Gesù. La verità dell'estasi della vita e dell'azione non è generica, ma è quella che appare secondo la forma della carità di Cristo, che culmina sulla croce. Questo amore non annulla l'esistenza, ma la fa brillare di una qualità straordinaria.

È per questo che, con un'immagine bellissima, San Francesco di Sales descrive il Calvario come «il monte degli innamorati». Lì, e solo lì, si comprende che «non è possibile avere la vita senza l'amore, né l'amore senza la morte del Redentore: ma fuori di là, tutto è o morte eterna o amore eterno, e tutta la sapienza cristiana consiste nel saper scegliere bene». Così egli può chiudere il suo *Trattato* rinviando

alla conclusione di un discorso di Sant'Agostino sulla carità: «Che cosa vi è di più fedele della carità? Fedele non all'effimero ma all'eterno. Essa sopporta tutto nella presente vita, per la ragione che tutto crede sulla futura vita: sopporta tutte le cose che qui ci sono date da sopportare, perché spera tutto quello che le viene promesso là. Giustamente non ha mai fine. Perciò praticate la carità e portate, meditandola santamente, frutti di giustizia. E se troverete voi, a sua lode, altre cose che io non vi abbia detto ora, lo si veda nel vostro modo di vivere».

È questo ciò che traspare dalla vita del santo Vescovo di Annecy, e che è consegnato, ancora una volta, a ciascuno di noi. La ricorrenza del quarto centenario della sua nascita al cielo ci aiuti a farne devota memoria; e per sua intercessione il Signore effonda abbondanti i doni dello Spirito sul cammino del santo Popolo fedele di Dio.

Francesco

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

COMUNICATO FINALE CONSIGLIO PERMANENTE C.E.I.

Matera, 20-22 settembre 2022

Lo sguardo sui territori e sulle loro problematiche, in un momento storico difficile, ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, si è svolto dal 20 al 22 settembre a Matera.

Qui dal pomeriggio di giovedì 22 a domenica 25 settembre è in programma il Congresso Eucaristico Nazionale sul tema: “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. La riflessione del Cardinale Presidente sugli “inverni” che l’Italia si trova ad affrontare ha avviato un confronto franco e articolato sulle sfide attuali, che ha portato all’elaborazione dell’Appello alle donne e agli uomini del nostro Paese, dal titolo “Osare la speranza”. Alla vigilia delle elezioni, i Vescovi hanno infatti sottolineato l’importanza del voto, un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza, per costruire il bene comune e una società più giusta, solidale e attenta agli ultimi. Di qui l’invito a un impegno corale, rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Nella certezza che il Cammino sinodale possa rappresentare un’opportunità per far progredire processi di corresponsabilità, i Vescovi si sono concentrati sul percorso che le Chiese in Italia hanno compiuto finora e che proseguirà nel secondo anno della “fase narrativa” con la proposta dei “cantieri sinodali”. Proprio in questa prospettiva si svilupperà anche il lavoro delle Commissioni Episcopali, che dovrà puntare alla valorizzazione dell’apporto di esperti, del confronto con le realtà extra-ecclesiali e della sinergia con le altre Commissioni.

Il Consiglio Permanente ha poi rinnovato l’impegno nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili, rilanciando le cinque linee di azione assunte dall’Assemblea Generale nel maggio scorso attraverso la promozione di iniziative di sensibilizzazione nelle diocesi, tra cui la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre) sul tema: “Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite” (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”.

Distinte comunicazioni sono state offerte sui Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale, sull’avanzamento dei lavori per la stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia.

Il Consiglio Permanente ha deliberato la costituzione di un Fondo di solidarietà a favore delle diocesi per contrastare l’aumento dei costi dell’energia e ha approvato la pubblicazione dei Messaggi per la 34ª Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e per la 45ª Giornata per la vita. Ha provveduto infine ad alcune nomine.

Gli “inverni” dell’Italia

L’attenzione alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, in un momento storico delicato e complesso a livello mondiale, ha caratterizzato la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 20 al 22 settembre a Matera, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. I lavori si sono aperti con il ricordo delle vittime dell’alluvione che ha colpito le Marche, delle loro famiglie e di quanti soffrono a causa di questo evento drammatico. Il pensiero è andato poi a suor Maria De Coppi, missionaria comboniana di 83 anni, uccisa il 7 settembre scorso in Mozambico: “Nella sua umiltà – ha sottolineato il Cardinale Presidente – è una figlia grande delle nostre Chiese in Italia, che non ha rinunciato a servire l’umanità del mondo e il Vangelo nella vita di un popolo lontano. Piccola sorella universale! È segno della ricchezza dell’esistenza di una donna, di un’anziana e di una missionaria. Un’anziana può dare molto; una donna può dire molto; una missionaria è andata oltre, più avanti, di noi”.

Il Presidente della CEI ha quindi offerto una riflessione sui tanti “inverni” che si affacciano sull’Italia: quello “ambientale”, con “l’incertezza sulla disponibilità di gas ed energia, lo spettro del razionamento energetico, il ritorno ad una austerità di cui solo alcuni di noi hanno un lontano ricordo”; quello “sociale”, con “alti livelli di povertà assoluta che persistono nel tempo” e con “il rischio di esclusione sociale superiore alla media europea”; quello “dei divari territoriali”, come quello “ormai atavico tra Nord e Sud” e come quello “delle aree interne, sparse in tutto il Paese, il cui spopolamento e la cui progressiva emarginazione non accennano ad arrestarsi, frammentando il Paese e rendendo ancora più disuguali i cittadini e le opportunità di cui possono fruire”.

Il Cardinale Zuppi si è soffermato sul “pesante inverno della denatalità” e su quello “educativo” che concerne “non solo gli scarsi investimenti sull’edilizia scolastica, ma soprattutto la serpeggiante sfiducia nei confronti della ricerca e in generale della cultura, di quella competenza per interpretare i segni della storia e preparare quel nuovo umanesimo di cui non solo l’Italia ha bisogno”.

Infine, ha citato “l’inverno delle comunità ecclesiali”, che “pur con belle eccezioni” sono “affaticate dalla pandemia e faticano a recuperare vitalità e vivacità”. Secondo il Cardinale Presidente, è importante scorgere le fragilità, le sofferenze e le aspettative della gente che ha bisogno di essere abbracciata e sostenuta, nella prospettiva del Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre) che ha per titolo: “Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”. Del resto, ha osservato il Cardinale Zuppi, “una Chiesa sinodale è una Chiesa che condivide il cammino degli uomini e delle donne di oggi e di questi si prende cura, sapendo fare proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, soprattutto quelle dei poveri e di tutti coloro che soffrono”.

Nella certezza che “nei momenti dolorosi e difficili, emerge una decisiva volontà di bene, che supera l’egoismo e la paura”: proprio “tale volontà – ha affermato – va accompagnata, confermata e rafforzata. Ci dice che l’inverno non è definitivo”.

Alla dimensione ecclesiale si affianca anche quella politica in quanto le sfide e le questioni emerse “riguardano la polis, le città che ci ospitano”. Di qui l’auspicio di un impegno concreto da parte di tutti per il bene comune, a partire dall’esercizio consapevole del diritto e dovere di voto”.

Nelle parole del Cardinale che hanno avviato il confronto assembleare, non è mancato

infine un riferimento all'Ucraina e alla necessità di “non abituarci alla guerra”: “C’è il rischio – ha ammonito – di un’assuefazione alle notizie, che continuamente ci arrivano dai media e che ci inducono a considerarla ineluttabile. La guerra non porta alla pace. Abbiamo bisogno di tenere alto l’interesse e la speranza per la pace”.

Osare la speranza

Le preoccupazioni espresse dal Cardinale sono risuonate negli interventi dei Vescovi che hanno messo in luce l’urgenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese e di un impegno, a vari livelli e da parte dei diversi soggetti sociali, per uscire dalle crisi e avviare un rinnovamento profondo. Le istanze emerse sono confluite nell’Appello alle donne e agli uomini del Paese, dal titolo “Osare la speranza”, approvato e diffuso il 21 settembre. “Impegniamoci, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia”, è l’invito rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e a quanti saranno eletti al Parlamento. “Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo – si legge ancora nel testo – può costituire davvero un’opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È nei luoghi di vita che abbiamo appreso l’arte del dialogo e dell’ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l’interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità”.

In ascolto del Popolo di Dio

Il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, all’inizio del secondo anno della fase “narrativa”, ancora di ascolto dell’intero popolo di Dio. È stata confermata la piena validità dei gruppi sinodali, come era emerso nelle relazioni diocesane redatte al termine del primo anno. Ci si è poi soffermati sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell’ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo Vademecum metodologico “Continuiamo a camminare”.

Il dibattito si è poi concentrato sull’organigramma che, come già stabilito nel Consiglio Permanente del 24-26 gennaio 2022, prevede ora la costituzione di un Comitato nazionale del Cammino sinodale. Tale Comitato avrà il compito di studiare e promuovere iniziative volte ad animare e accompagnare il percorso, in stretta connessione con gli Organi e gli Organismi della CEI. Esprimendo grande riconoscenza verso il Gruppo di coordinamento che fino ad oggi ha coordinato il Cammino, i Vescovi hanno poi designato il Presidente del Comitato stesso. La nomina degli altri membri, che avrà una rappresentatività ampia, verrà affidata a una sessione straordinaria del Consiglio Permanente in programma il prossimo 16 novembre, alle Conferenze Episcopali Regionali, alle Istituzioni e agli Organismi ecclesiali rappresentativi di presbiteri, consacrate/i e laici, con una presenza numerosa di componenti laici.

A sostegno delle diocesi

In questo particolare frangente storico e sempre nella prospettiva sinodale, è stata approvata la creazione di un Fondo di solidarietà a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. La somma – 10 milioni di euro – sarà assegnata alle singole diocesi secondo il metodo di ripartizione dell'8x1000 e, dunque, attraverso una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione. Il contributo sarà finalizzato a mettere in atto una riduzione dei consumi e a realizzare progetti di efficientamento energetico.

Per un servizio più efficace

Durante i lavori, i Vescovi hanno ripreso la riflessione volta a rendere più efficaci le Strutture e gli Organi della Conferenza Episcopale, a partire da una revisione della disciplina attuale sulle Commissioni Episcopali nella prospettiva tracciata dalla Costituzione Apostolica “Praedicate Evangelium” e dal Cammino sinodale. I presuli hanno convenuto sull'importanza di ripensare il ruolo delle Commissioni e di avviare la predisposizione di tutti i passaggi utili per un rinnovamento che sia funzionale alle esigenze del nostro tempo. In prima battuta, si provvederà ad una programmazione del lavoro nell'ambito dei “cantieri di Betania”, ovvero di tutte quelle proposte di ascolto e iniziative per il secondo anno del Cammino sinodale, che valorizzi l'apporto di esperti, il confronto con i mondi esterni e la sinergia con altre Commissioni.

Un impegno che continua

Resta alta l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dall'Assemblea Generale nel maggio scorso, circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. Nello specifico, si era deciso di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021), di condurre un'indagine a partire dai dati, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, che fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, e infine di collaborare con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.

Per favorire la sensibilizzazione a livello locale, anche quest'anno sarà celebrata – il 18 novembre – la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi con lo slogan: “‘Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite’ (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione”. In vista di questo importante appuntamento, sono già in preparazione diverse iniziative, tra cui incontri rivolti agli operatori giuridici presso i Servizi Regionali/Diocesani/Interdiocesani per la tutela dei minori, le Curie Diocesane, gli Istituti religiosi e i Tribunali ecclesiastici; giornate di formazione dedicate ai superiori, ai rettori e ai formatori nei seminari e nelle case di formazione degli Istituti di vita consacrata maschili e femminili. Inoltre, il Consiglio Nazionale della scuola cattolica della CEI pubblicherà a breve il testo “Linee Guida per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche”, uno strumento a servizio dei docenti

e del personale che opera nelle scuole cattoliche e nella formazione professionale d'ispirazione cristiana, oltre che delle famiglie e di tutto il mondo scolastico.

Varie

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2022 è il quarto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Seminari. È stato offerto ai Vescovi un aggiornamento sul lavoro di stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia. La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, recependo i contributi scaturiti dalla discussione assembleare del 26 maggio 2022, ha costituito un'équipe a cui è stata affidata l'elaborazione di una bozza di testo, i cui cardini sono stati discussi durante i lavori e che sarà presentata al Consiglio Permanente del gennaio 2023.

Sostentamento del clero. Dopo oltre 10 anni, il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 12,86 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2023. Tale incremento corrisponde a una minima parte (+ 2%) rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni. Si tratta di un piccolo segno di vicinanza ai sacerdoti alle prese, come tutti, con le attuali difficoltà. In un'ottica di condivisione, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno deciso di destinare una loro mensilità – e invitano i loro Confratelli a fare ugualmente – al sistema delle offerte deducibili che, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, permettono di garantire, in modo omogeneo, in tutto il territorio, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), dal titolo “Uno sguardo nuovo (Is, 40, 1-11)”, e quello per la 45ª Giornata per la vita (5 febbraio 2023), sul tema “La morte non è mai una soluzione. ‘Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte’ (Sap 1,14)”. Approvata, infine, la richiesta dell'associazione Comunità Nuovi Orizzonti di entrare a far parte della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

Nomine Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola, Vescovo di Carpi e Vice Presidente della CEI;
- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Ovidio VEZZOLI, Vescovo di Fidenza;
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Paolo RICCIARDI, Vescovo ausiliare di Roma;
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Luigi MANSI, Vescovo di Andria;

- Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E. Mons. Roberto REPOLE, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa;
- Membro della Presidenza della Caritas Italiana: S.E. Mons. Gianpiero PALMIERI, Arcivescovo di Ascoli Piceno;
- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Segretario Generale della CEI e Arcivescovo di Cagliari;
- Direttore Generale della Fondazione Migrantes: Mons. Pierpaolo FELICOLA (Roma);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" - Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Angelo COMASTRI, Arcivescovo-Prelato emerito di Loreto;
- Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Roberto REGOLI (Roma);
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Tommaso Maria PERRUCCI (Oria);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici Siro-Malankaresi in Italia: Don Benedict KURIAN (Eparchia di Mavelikara della Chiesa Siro-Malankarese);
- Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice: S.E. Mons. Andrea MIGLIAVACCA, Vescovo di San Miniato e Vescovo eletto di Arezzo - Cortona - Sansepolcro;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari - Bitonto);
- Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno;
- Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Vice Assistente Generale: Don Fabio MENGHINI (Pitigliano - Sovana - Orbetello); Assistenti nazionali: per la Branca Coccinelle P. Andrea COVA, OFM CAP; per la Branca Guide Don Stefano ZENI (Trento); per la Branca Scolte: Padre Peter DUBOVSKY, SJ; per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia); per la Branca Rover: Don Andrea RIGHI (Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado).

Inoltre il Consiglio Permanente ha confermato l'elezione del Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC): Don Stefano Maria ROSATI (Parma).

Il Consiglio Permanente della CEI

APPELLO DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI AGLI UOMINI E ALLE DONNE DEL NOSTRO PAESE

Matera, 21 settembre 2022 Festa di san Matteo, Apostolo ed Evangelista

Osare la speranza

Dipende da noi: impegniamoci. È questo il messaggio che sentiamo di rivolgere a noi stessi, alle nostre comunità, a tutte le donne e gli uomini d'Italia. Stiamo attraversando una fase particolarmente delicata e complicata della storia: le nostre parole non sono un incoraggiamento ad andare avanti nonostante tutto, ma un invito a osare con speranza. Non semplice ottimismo, ma speranza e realismo cristiano. La guerra, la pandemia, la crisi ambientale e quella delle imprese, l'aumento generalizzato dei costi, il caro bollette... sono tutte questioni che ci addolorano terribilmente e ci preoccupano. Non possiamo mai abituarci a vedere la vita calpestata. Il nostro appello è motivato prima di tutto dalla nostra fede e dalla certezza che il Vangelo di Gesù continua ad essere una Buona Notizia per tutti. Ci sta a cuore il futuro di ogni persona umana. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Siamo fratelli e sorelle. "Impegniamoci", tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia. Vogliamo essere spettatori o protagonisti del futuro? L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione. Vicini e solidali con chi soffre ed è in cerca di risposte ai tanti problemi quotidiani, rivolgiamo un appello agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Agli elettori

Il voto è un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza. Siamo chiamati a fare discernimento fra le diverse proposte politiche alla luce del bene comune, liberi da qualsiasi tornaconto personale e attenti solo alla costruzione di una società più giusta, che riparte dagli "ultimi" e, per questo, possibile per tutti, e ospitale. Solo così può entrare il futuro! C'è un bisogno diffuso di comunità, da costruire e ricostruire sui territori in Italia e in Europa, con lo sguardo aperto al mondo, senza lasciare indietro nessuno. C'è urgenza di visioni ampie; di uno slancio culturale che sappia aprire orizzonti nuovi e nutrire un'educazione al bello, al vero e al giusto. Il voto è una espressione qualificata della vita democratica di un Paese, ma è opportuno continuare a sentirsi partecipare attraverso tutti gli strumenti che la società civile ha a disposizione.

Ai giovani

Ai giovani, che per la prima volta si recano a un seggio elettorale, diciamo di avere fiducia! Con il vostro voto lanciate a tutta l'Italia un forte messaggio di partecipazione alla costruzione del bene comune, nel rispetto della persona, di tutte le persone in ogni fase della vita. Questo è il vero criterio per orientarsi nelle scelte. Il vostro impegno per la cura del Creato è un esempio per tutti. Vedere che i giovani si pongono dalla parte di chi vuole affrontare e risolvere i problemi è un segno che fa ben sperare. E impegna, allo stesso tempo, noi adulti a non tradire i vostri sogni.

Ai disillusi

A chi, dopo molti anni, è tentato di pensare che nulla cambierà anche stavolta, ricordiamo che il contributo di tutti è molto prezioso. Comprendiamo la vostra preoccupazione: sarà possibile mettere da parte le divisioni e guardare al bene del Paese? Vi invitiamo, però, a non far prevalere la delusione: impegniamoci! La partecipazione democratica è amore per il nostro Paese. Invitiamo chi si trova ad affrontare gravi problemi e si sente ai margini della società a non scoraggiarsi e a dare il proprio irrinunciabile contributo.

Agli eletti

Chiediamo ai futuri eletti di non dimenticare mai l'alta responsabilità di cui sono investiti. Il loro servizio è per tutti, in particolare per chi è più fragile e per chi non ha modo di far sentire la sua voce. L'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: le povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale... È il tempo di scelte coraggiose e organiche. Non opportunismi, ma visioni. Vi invitiamo a vivere la responsabilità politica come "la forma più alta di carità".

Prospettive

Ripartiamo dai luoghi di vita: qui abbiamo ritrovato il senso della prossimità durante la pandemia. Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È sempre nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità.

Il Consiglio Permanente della CEI

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI

Roma, 16 novembre 2022

È sul Cammino sinodale che si è concentrata la riflessione dei membri del Consiglio Episcopale Permanente, riuniti il 16 novembre 2022 in sessione straordinaria a Roma, presso la sede CEI di Circonvallazione Aurelia 50. Aprendo i lavori, il Cardinale Presidente si è soffermato sull'importanza del percorso in atto nelle Diocesi italiane che sta consentendo un ascolto diffuso, da ampliare sempre di più per poter parlare a tutti. Un elemento di novità, da valorizzare per il prosieguo del Cammino e all'interno delle comunità ecclesiali, è rappresentato dalla rete dei referenti diocesani, i primi ad aver accettato la sfida del cambiamento.

Nel corso della giornata, i Vescovi hanno approvato il testo dell'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e si sono confrontati sulla prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia che intende aggiornare il testo del 2006.

Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia per contrastare il peccato e reato gravissimo degli abusi ed è stato presentato il Primo Report Nazionale sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane.

I Vescovi hanno provveduto infine ad alcune nomine.

Preoccupazione per una guerra folle

Il Cammino sinodale, entrato nel vivo del secondo anno della "fase narrativa", è stato al centro della sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 16 novembre 2022 a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

In apertura dei lavori, il Cardinale Presidente ha sottolineato che "il percorso che le Chiese in Italia stanno vivendo è un momento importante di ascolto, anche per capire perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; per parlare a tutti".

Secondo il Cardinale Presidente, "una delle novità più grandi, uno dei segnali più positivi è la rete dei referenti diocesani: circa 400 che in questi mesi si sono spesi nelle diocesi, promuovendo iniziative, producendo sussidi e inventando strade nuove per realizzare l'ascolto". "Sono stati i primi – ha osservato – a mettersi in gioco, ad accettare la sfida del cambiamento, a sperimentare un modo diverso di lavorare insieme".

Nel suo saluto introduttivo, il Presidente della CEI non ha mancato di esprimere "preoccupazione" per le sofferenze della gente e per le "pesantissime ricadute di una guerra folle, che auspichiamo e preghiamo sia fermata subito per il bene di tutti", condividendo le parole pronunciate da Papa Francesco all'Udienza generale del mercoledì: "Preghiamo affinché il Signore converta i cuori di chi ancora punta sulla guerra e faccia prevalere per la martoriata Ucraina il desiderio di pace, per evitare ogni escalation e aprire la strada al cessate-il-fuoco e al dialogo" (16 novembre 2022).

Organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Il Consiglio Permanente ha ribadito la validità dei gruppi sinodali, soffermandosi sulla proposta dei tre “cantieri sinodali” (della strada e del villaggio; dell’ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento “I cantieri di Betania” e il successivo Vademecum metodologico “Continuiamo a camminare”. I cantieri, hanno sottolineato i Vescovi, “possono aiutare nell’esercizio di apertura ai mondi che non ci appartengono, quelli con cui pensiamo di non aver nulla da spartire perché sono lontani dall’esperienza cristiana o perché fanno paura”. Con l’invito a osare sempre di più, con grande creatività. Il Consiglio ha poi approvato il testo dell’organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In premessa viene ricordato che “agli organi statutari della CEI (in particolare Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Presidenza) spetta la responsabilità di accompagnare i lavori del Cammino sinodale e di compiere le scelte di fondo, in base alle specifiche competenze”. Per sostenere il percorso a livello nazionale, viene costituito un servizio di coordinamento composto dall’Assemblea dei Referenti diocesani, dal Comitato nazionale del Cammino sinodale, dalla Presidenza del Comitato nazionale. Ora si procederà a designare i membri del Comitato e della Presidenza.

Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia

Un ampio confronto ha accompagnato la presentazione della prima stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d’Italia che intende aggiornare “La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari” del 2006, testo già allineato con le indicazioni di “Pastores dabo vobis” (1992) e ancora punto di riferimento essenziale per tutti i formatori in Italia.

Gli aggiornamenti più significativi riguardano i capitoli relativi alla “Tappa propedeutica” e all’“Itinerario formativo” del Seminario maggiore. L’obiettivo finale è quello di elaborare un testo puntuale, ma aperto ad ulteriori sviluppi, in linea cioè con i grandi cambiamenti epocali, con il Sinodo della Chiesa universale e con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. L’esame del testo proseguirà nei prossimi mesi, coinvolgendo le Conferenze Episcopali Regionali, per presentare alla sessione primaverile del Consiglio Permanente la versione definitiva che verrà poi portata all’Assemblea Generale del maggio 2023.

L’impegno per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

È costante l’attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato presentato il primo report sulla rete territoriale costituita dopo le “Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili” del 2019.

La rilevazione, effettuata da docenti esperti dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, intende verificare lo stato dell’arte nel biennio 2020-2021 in merito all’attivazione dei Servizi Diocesani o Inter-diocesani per la tutela dei minori, dei Centri di ascolto e dei Servizi Regionali. Lo studio offre uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane. Al Consiglio Permanente è stato anche offerto un aggiornamento sull’impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dalla 76a Assemblea Generale (23-27 maggio 2022), circa la

formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. A queste linee si aggiunge l'Accordo con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, firmato il 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione e della Conferenza Episcopale Italiana. L'intesa mira a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como);
- Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E. Mons. Gianrico RUZZA, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia e di Porto - Santa Rufina;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Mario MEINI, Vescovo emerito di Fiesole;
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Dott.ssa Sara VATTERONI (Massa Carrara - Pontremoli);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua francese in Italia: Don Luis Gabriel TSAMBA (diocesi di Mouila - Gabon).

* * * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, dopo aver approvato l'organigramma del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ha confermato come membri della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale i Vescovi già indicati nella sessione del Consiglio svoltasi a Matera dal 20 al 22 settembre 2022:

- Vescovi Membri della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E. Mons. Claudio GIULIODORI, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; S.E. Mons. Antonio MURA, Vescovo di Nuoro, Vescovo di Lanusei e Presidente della Conferenza Episcopale Sarda; S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana.

* * * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 15 novembre 2022, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Vescovo Membro della Commissione mista Vescovi - Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica: S.E. Mons. Luigi Ernesto PALLETTI, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato.
- Consigliere spirituale nazionale del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa (GRIS): S.E. Mons. Cesare DI PIETRO, Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela.

- Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna), Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose e Sottosegretario della CEI.

* * * *

Si rende noto che il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-22 settembre 2022, ha provveduto alla seguente nomina:

- Responsabile ad interim del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Prof. Ernesto DIACO (Cesena - Sarsina).

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA C.E.M.

Loreto, 14 settembre 2022

Oggi 14 settembre 2022 si è riunita la Conferenza Episcopale Marchigiana nel Palazzo Apostolico di Loreto. Conformemente all'Ordine del Giorno, si è tenuta un'ampia riflessione sulla formazione di seminaristi, insegnanti di religione e laici che ad oggi si attua attraverso l'Istituto Teologico Marchigiano nelle sedi di Ancona e di Fermo e attraverso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona.

I Presuli hanno concordato un percorso di razionalizzazione e concentrazione di risorse, docenti e studenti, che si attuerà a partire da ora e si svilupperà nei prossimi anni. Intendono così qualificare sempre meglio l'offerta formativa per avere un clero, un corpo insegnante e operatori pastorali al passo con le sfide culturali di questo nostro tempo.

Altro argomento importante sono state le nuove deleghe attribuite ai Vescovi, i quali, per competenza specifica, seguiranno ognuno un ambito delle attività pastorali, culturali e sociali della Regione Ecclesiastica Marche.

Inoltre i Vescovi si sono soffermati a riflettere sull'inizio della Scuola che ha appena iniziato la sua opera. (Si allega la lettera dei Vescovi per l'apertura delle scuole).

I Presuli esprimono vicinanza a chi oggi fa particolare fatica dopo due anni di pandemia anche per lo straordinario rincaro delle bollette energetiche che colpiscono famiglie, imprese e lavoratori che vedono a rischio il posto di lavoro.

I Vescovi, infine, si sono fermati a riflettere sulle prossime elezioni esortando tutti alla responsabilità particolarmente urgente di partecipare al voto.

Continua ovviamente in tutte le nostre Diocesi la riflessione e l'impegno sui temi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Infine i Presuli hanno pregato per tutto il popolo che è nelle Marche chiedendo alla Vergine Maria di Loreto la sua particolare intercessione affinché, sotto il suo manto, tutti possano trovare rifugio e conforto.

**S.E.R. MONS. SANDRO SALVUCCI
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

- **OMELIE**
- **MESSAGGI E INTERVENTI**
- **DECRETI E NOMINE**

OMELIE

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO SANDRO SALVUCCI in occasione della Festa del Porto e della Madonna della Scala

Pesaro, 3 luglio 2022

Voglio dirvi, innanzitutto, che sono molto lieto di celebrare con voi la Festa del Porto, la Festa della Madonna della Scala. Ringrazio tutta la comunità che mi accoglie e ringrazio per la loro presenza le autorità civili e militari della nostra città.

Per cogliere il significato profondo, spirituale di questa Festa, l'anima del messaggio che vi è racchiuso, voglio ricorrere a una immagine semplice, legata al porto e ispirata alla Parola che abbiamo ascoltato.

Il porto ha la configurazione fisica di un abbraccio, con i due moli che sono come due braccia che accolgono e avvolgono ed io vorrei che vivessimo questo momento con l'immagine del porto come metafora dell'abbraccio.

Dico questo perché già nei primi giorni del mio abitare qui a Pesaro ho fatto l'esperienza, al mattino, poco dopo l'alba, di camminare verso il porto. A volte ho percorso fino in fondo il braccio sud, altre volte, facendo un giro più lungo, sono arrivato fino al braccio nord. E vedendo alcune imbarcazioni approdare, altre salpare, ho pensato quanto fosse bella e forte l'immagine del porto come abbraccio, come luogo dell'accoglienza e dell'approdo.

Questo abbraccio caratterizza l'anima del popolo pesarese che accoglie i tanti turisti grazie anche agli eventi culturali e ricreativi, agli spettacoli che sono in corso in queste settimane. Mi sembra bello che questa festa, collocata all'inizio della stagione turistica, rappresenti proprio questo abbraccio.

Direi che l'abbraccio del porto indica una virtù umana e civile di estrema importanza per questi tempi difficili. Da una parte, infatti, il mondo è diventato un villaggio interconnesso, globalizzato, con tutti gli aspetti positivi e negativi che questo comporta. Dall'altra registriamo con preoccupazione i tanti conflitti, i muri, le divisioni, le guerre – non solo quella dell'Ucraina – di cui è costellato il nostro pianeta e che ogni giorno creano ghetti e sofferenze. E allora anche i porti si chiudono.

I nostri astronauti quando navigano nello spazio, vedono un pianeta senza confini, senza fili spinati, come una casa comune. Credo che questa festa ci indichi la virtù dell'abbraccio e dell'accoglienza e ce lo riproponga come virtù da custodire gelosamente, da conservare affinché non accada anche a noi di chiuderci, di voltarci dall'altra parte, con quella indifferenza che fa innalzare steccati e muri di separazione. In tutto questo Maria, la Madre di Gesù, la Madre di Dio, ci offre l'immagine di una Madre che abbraccia, accoglie, è un porto sicuro per i suoi figli. Ogni bambino ha bisogno dell'abbraccio della madre e del padre. L'abbraccio è il luogo dove si trova sicurezza, dove si acquista fiducia in se stessi e permette a un figlio che cresce di prendere il largo, di avventurarsi nel mare della vita, ricordando che quell'abbraccio è sempre pronto a riaccogliere, è aperto.

Il tempo della pandemia ci ha privato degli abbracci, ne abbiamo sentito la mancanza, ma anche se non li abbiamo potuti vivere fisicamente, questo non deve significare un impoverimento una chiusura. Oggi questa festa ci invita ad offrire il nostro abbraccio

a tutti coloro che ne hanno bisogno, a non escludere nessuno, a non fare distinzioni, di colore, di etnia, di lingua, di cultura, di appartenenza.

La Chiesa è chiamata ad essere nel mondo il luogo dell'accoglienza dove tutti possono sentirsi a casa, nessuno escluso.

Pochi giorni fa ero a san Pietro perché il Papa consegnava ai nuovi Arcivescovi, e quindi anche a me, il Pallio, segno di quel particolare legame che unisce la sede di Pietro con le Chiese che sono nel mondo. Questa esperienza ha suscitato in me il senso dell'universalità, della cattolicità della Chiesa, con il Papa, i vescovi e i fedeli che provenivano da ogni angolo del pianeta. Anche la liturgia è stata curata sotto questo aspetto e le letture, le preghiere sono state fatte nelle diverse lingue. Tutti eravamo lì intorno al successore di Pietro, segno della comunione, dell'unità, come in un abbraccio. Mi sono sentito accolto anche dal colonnato del Bernini. Un abbraccio che accoglie la Chiesa universale per poi inviarla nel mondo. Gesù intima, manda. Venire a Pesaro, visitare le comunità, le parrocchie, le persone assume questo significato: ho fatto l'esperienza dell'abbraccio, dell'essere uniti, dell'essere in comunione e ora sono chiamato a portare a tutti questo messaggio: il regno di Dio è vicino.

Gesù manda i suoi discepoli a portare questo annuncio. Qual è il significato di questo messaggio? È molto semplice: siamo tutti figli di un Padre, tutti amati. Tutti trovano posto nell'abbraccio di Dio. La conseguenza è che siamo tutti fratelli. Questo annuncio tocca il cuore delle persone: tu sei figlio amato da Dio e insieme con gli altri formi un'unica famiglia, siamo tutti fratelli. Questo fa spazio dentro di noi già nella storia. Papa Francesco ha insistito nell'omelia con forza: qual è la missione della Chiesa? È accogliere tutti, tutti, tutti - ha detto più volte, lentamente, sillabando. Nessuno deve rimanere fuori per questo o quel motivo. La Chiesa non è un porto chiuso, una porta che congela, ma una porta che accoglie.

La Madonna della Scala (la scala è il simbolo della congiunzione tra cielo e terra) ci insegna davvero a tenere aperte le braccia per accogliere tutti.

Se usciamo dal porto e andiamo nel mare aperto della vita, nei luoghi dove si svolge la nostra vita, possiamo essere ovunque segno di accoglienza, affinché a tutti giunga questo messaggio: tu sei importante, tu vali, anche per te c'è l'abbraccio nel porto sicuro della città, della comunità, della Chiesa. Noi siamo come gli Apostoli – inviati – per essere segno di questa umanità nuova, inclusiva a partire dai più deboli, emarginati, scartati.

✠ Sandro Salvucci

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO SANDRO SALVUCCI
in occasione della Festa di Maria Assunta in cielo
Pesaro, 15 agosto 2022

Maria Assunta in cielo è segno di sicura speranza e consolazione per il popolo pellegrino sulla terra. Risplende come primizia e immagine della Chiesa chiamata alla gloria: così recita la preghiera del Prefazio che reciteremo tra poco.

Abbiamo davanti a noi, nel catino absidale, l'affresco di Maria Assunta in cielo. Potremmo anche meditare su questa immagine e lasciarci toccare il cuore, ma aggiungerò qualche parola che possa aiutarci a riflettere su questo mistero.

Maria, per mezzo di suo Figlio, ci ha aperto la strada alla salvezza, quel passaggio che era stato sbarrato a causa del peccato dei nostri progenitori. È per questo che invochiamo Maria come *ianua coeli* (porta del cielo).

Lei ci precede nella gloria, partecipando in pienezza alla Pasqua di suo Figlio. Nel mosaico che si trova a Santa Maria Maggiore, in Roma, Gesù e Maria sono raffigurati seduti uno accanto all'altra, mentre Gesù pone una corona sul capo di Maria. Maria è al fianco di Gesù, sempre.

Maria, assunta in cielo in anima e corpo, ci dice che anche noi viviamo nell'attesa e nella beata speranza della vita eterna. Maria è Madre di Dio e di tutti noi, proprio perché in Cristo noi siamo rigenerati a vita nuova, passiamo dalla morte alla vita. Dunque Maria è "mamma". Non ci deve meravigliare se "mamma" è la prima parola che il bambino impara ed è l'ultima che persone anche molto anziane pronunciano prima di morire. Alla mamma infatti è associata la vita, la custodia della vita.

All'ingresso di questa Cattedrale, sulla destra, c'è un frammento di un antico affresco, che rappresenta Maria con le braccia e il mantello aperti per accogliere i suoi figli. In quell'abbraccio, che è il grembo di Maria e della Chiesa, c'è spazio per ognuno di noi; tutti veniamo rigenerati, tutti possiamo sperare nella vita eterna.

Nella professione di fede che faremo tra poco, noi concluderemo dicendo "aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". Dunque la nostra fede è la fede nella Pasqua, nella forza redentrice della Pasqua. E Maria Assunta in cielo è la rappresentazione degli effetti che la Pasqua produce nella vita delle creature. Lei è la più alta tra le creature, che gode per prima del frutto della Pasqua, che è la redenzione. Guardiamo allora il dipinto nell'abside. Maria Assunta, una donna vestita di sole con in capo una corona di dodici stelle, sembra sollevare verso l'alto gli apostoli, che rappresentano tutti noi, tutta la Chiesa e tutta l'umanità. La fede di Maria non è altro che la fede nella Pasqua, nella vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte.

Non è una fantasia, non è un'alienazione dalla concretezza della vita e della storia, non è una consolazione a buon mercato per chi si trova nelle sofferenze della vita, ma è un segno di sicura speranza per noi, popolo in cammino.

Maria ci invita a vivere il presente provando ad alzare lo sguardo, ad avere una prospettiva più alta. Il problema del nostro tempo, forse, è proprio questo: che siamo troppo schiacciati su una prospettiva orizzontale e per questo viviamo in un mondo troppo confuso e triste. Siamo smarriti, perché stiamo smarrendo il senso del trascendente, insieme al quale sembrano spegnersi anche gli ideali della vita. Abbiamo bisogno di ritrovare una misura alta del vivere, per orientare il nostro impegno nel presente. Nella preghiera di Colletta abbiamo detto: *Fa' o Signore che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni.*

Tante persone hanno un giudizio negativo sulla Chiesa forse perché noi cristiani non siamo capaci di comunicare una fede che, mentre guarda in alto, in realtà assume su di sé la storia, la vita e si impegna con passione per il bene, per la giustizia, per la pace. Il motivo è forse la nostra testimonianza troppo debole.

La nostra fede pasquale deve sapersi trasformare in energia che cambia la storia e il mondo, ma non perché noi li sappiamo cambiare, ma perché Cristo, che vive in noi con la sua Pasqua e la sua Redenzione, ci permette di essere costruttori di pace, seminatori di speranza.

Alcuni pensatori contemporanei hanno definito la nostra epoca come l'epoca delle passioni tristi, in cui tendiamo a chiuderci in noi stessi e a prenderci il nostro spazio con aggressività ed arroganza. Maria è invece il segno dell'apertura, dell'accoglienza, dell'ascolto, della fiducia. Ci invita ad essere aperti alle sorprese di Dio, aperti al prossimo. Lei che dopo l'annuncio dell'angelo si alzò e corse per raggiungere la regione montuosa in cui viveva Elisabetta, percorrendo circa 140 chilometri di strade polverose in terra di Palestina: un viaggio molto concreto per farsi accanto alla cugina. La fiducia in Dio (*Ecco sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la sua volontà*) e l'apertura e l'amore verso il prossimo (140 chilometri di strada faticosa e polverosa): queste sono le passioni di Maria.

Maria ci parla di un amore che arde per Dio e per il prossimo. Quindi Maria Assunta in cielo dice anche a noi cristiani di non vivere spenti, ma di far ardere il nostro cuore dell'amore per Dio e per il prossimo. Maria ci insegna la via, quella dell'umiltà. È innalzata nella gloria perché Dio ha guardato l'umiltà della sua serva.

Prima di venire a Pesaro ero parroco a Montegrano, dove era nato un Santo francescano, san Serafino, che amava spesso ripetere: "La via per andare in su è quella di scendere in giù".

Maria ci insegna che la via per andare su, per essere accanto a lei nella gloria, è quella di andare giù, di sporcarsi le mani nella vita, nella storia per vivificarle con la fede e l'amore per Dio.

Per grazia esploreremo che questa via ci farà arrivare molto in alto.

Sia lodato Gesù Cristo.

✠ Sandro Salvucci

OMELIA DI S.E. MONS. SANDRO SALVUCCI
in occasione della Solennità di San Terenzio, patrono di Pesaro
Basilica Cattedrale, 24 settembre 2022

Chi è un santo patrono? Quale significato assume festeggiare San Terenzio per la nostra comunità diocesana e per la città di Pesaro? È la prima volta per me, da Pastore chiamato a guidare questa Chiesa, e vorrei partire da questa domanda, forse un po' banale e scontata, per condividere qualche pensiero utile per me e, spero, per tutti voi. Parto innanzitutto, per fare chiarezza, dal dire ciò che un patrono non è:

- Non è una figura mitica frutto di fantasia.
- Non è un feticcio che portiamo a spasso per le vie cittadine per sentirci difesi e rassicurati.
- Non è un supereroe che interviene per difenderci dai pericoli e risolvere i nostri guai.
- Non è una bandiera da sventolare per motivi identitari.

Chi è allora? Un uomo, un cristiano come te e come me, che nel suo passaggio sulla terra ha lasciato un'impronta e ha lasciato in consegna un'eredità. Una persona che non ha vissuto una vita banale, ma l'ha vissuta con passione, mettendo in gioco tutto sé stesso per amore del suo popolo e nella fedeltà a Cristo.

Al di là del dibattito degli studiosi sull'identità di Terenzio, la sua esatta collocazione storica, se fosse vescovo e martire o solo vescovo, una cosa è certa: il suo culto e la sua memoria a Pesaro si sono tramandati di generazione in generazione da tempi immemorabili, fino ai nostri giorni. Secondo la tradizione è il primo vescovo nella catena della successione apostolica di cui mi trovo ad essere, per grazia di Dio, il novantaseiesimo anello. Sono io per primo a raccomandarmi a lui: non vorrei rovinare l'opera iniziata dal santo vescovo!

Nella preghiera di colletta abbiamo pregato con le seguenti impegnative parole: "O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato il santo vescovo Terenzio, a illuminare la comunità cristiana di Pesaro con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, *fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio*".

A distanza di secoli cosa, perciò, può ancora "dire" o "fare" per noi? A mio parere troviamo risposta nella Parola che abbiamo ascoltata. Il santo è un uomo che centra la sua vita in Cristo morto e risorto. San Paolo afferma: "se uno è in Cristo, è una nuova creatura". Il santo, quindi, è un uomo reso nuovo e trasformato dalla relazione con il Signore. È molto forte il modo in cui lo esprime l'apostolo: "L'amore del Cristo ci possiede". San Paolo fa l'esperienza di un amore che lo riconcilia con sé, con gli altri e con il mondo. E per questo diventa "ambasciatore" presso i fratelli.

Mi piace immaginare Terenzio come il nostro "ambasciatore" presso Dio, a cui possiamo consegnare le nostre preghiere e suppliche, ma nello stesso tempo è "ambasciatore" perché consegna a noi l'appello di Cristo a lasciarci riconciliare con Dio e tra di noi.

Terenzio è un uomo che ha offerto la sua testimonianza di fede e ha dedicato la sua vita alla comunità in un tempo difficile per i cristiani (esiste forse un tempo facile?), segnato dalle persecuzioni. Nella prova ci insegna a rimanere saldi nella fede e a confidare nel Signore che "è fedele per sempre".

Anche noi ci troviamo a vivere tempi difficili e complessi. I motivi sono sotto gli

occhi di tutti, perciò evito di sciorinare una lunga litania dei mali del presente. Facciamo però attenzione a non diventare “profeti di sventura” – come ebbe a dire Papa Giovanni XXIII sessanta anni fa, nel discorso di indizione del Concilio Vaticano II – “che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo”.

In questo contesto il Patrono è per tutti noi un invito alla speranza cristiana fondata sul “lieto annuncio” di un Dio che è amico degli uomini: “Voi siete miei amici”, dice il Signore. E a partire dall’esperienza di questa amicizia, segno di un amore gratuito, sentiamoci tutti chiamati ad andare e a portare frutto nella Chiesa e nel mondo.

Quest’anno, festeggiando San Terenzio, proviamo a chiederci – dal più giovane al più anziano, dal semplice fedele o cittadino a chi esercita una qualsiasi responsabilità ecclesiale o civile -: “In che modo, sull’esempio del santo patrono, posso anch’io diventare ‘ambasciatore’ di giustizia e di pace?”. Perché, non lo dimentichiamo mai, un patrono non è una “copertura assicurativa” sulla vita della città, ma un appello personale a vivere con passione e responsabilità la vita nella Chiesa e nella società, in conformità con il nostro battesimo.

✠ Sandro Salvucci

OMELIA DI S.E. MONS. SANDRO SALVUCCI

in occasione delle esequie di Milena Lentini

Mombaroccio, Chiesa dei Santi Vito e Modesto, 15 novembre 2022

La morte di Milena ha gettato nell'angoscia la famiglia, già tanto provata, gli amici, l'intera comunità. Lasciamo che anche solo una piccola stella – quella che brilla e brillerà per sempre nel volto di Milena, una ragazza piena di vita, generosa, solare – illumini la notte più oscura.

Io mi sento di dire due semplici cose.

La morte di Milena ci mette di fronte a una realtà che prima di tutto riguarda lei: la fede ci apre a un orizzonte che la ragione umana non è capace neanche di immaginare. Gesù ci dice che Milena vive. Come nel brano di Vangelo, quando prende per mano la bambina e le dice “Alzati!”.

Gesù lo dice di fronte ai familiari che urlavano disperati, perché la realtà della morte, soprattutto di una morte giovane, di un fiore appena sbocciato, è uno strappo troppo doloroso, che affolla la mente di un gigantesco “perché” e suscita una protesta. Il Vangelo non nasconde il dolore che l'uomo vive, ma Gesù ci entra dentro. Gesù è qui. E dice a voi familiari, fratello e sorella di Milena, papà, nonni, dice a tutti voi ragazzi e amici: “Avete fede: Milena è nella gioia, nell'abbraccio di Dio e nell'abbraccio della mamma”.

Ma la morte di Milena riguarda anche noi. Come ci lascia? Distrutti e sconcertati. Allora dobbiamo legittimamente porre una domanda al Signore, gridando e protestando: “Che cosa vuoi dire a noi con questo vuoto che Milena ci ha lasciato?”.

La risposta è personale. Io dico solo quello che ho visto.

Innanzitutto che la sua morte si è trasformata in un immenso atto di amore: grazie alla donazione di organi vitali, altre cinque persone possono continuare a vivere e a sperare. Milena, come un seme di grano caduto a terra, ha già generato una spiga di almeno cinque chicchi. Per questo dobbiamo dire grazie anche a voi, Natale e Ilaria, perché avete detto di sì. Voi conoscevate bene vostra sorella e sapevate che lei era molto generosa.

La morte di Milena, inoltre, non è inutile se impegna tutti a fare il possibile per aiutare i giovani a diventare sempre più custodi della vita propria e degli altri. Milena ci dice che è bene spendersi per gli altri. Nella comunità, nel paese, tra gli amici.

Il mio pensiero va a chi era con lei, a Denise e a Matteo, che guidava l'auto. Nessun giudizio, ma solo il pensiero di come questa circostanza così tragica possa cambiare la vita di una famiglia, di una comunità intera, di tante persone. Piangiamo, ma asciugiamoci presto le lacrime e rimbocchiamoci le maniche, perché non possiamo passare il resto della vita a piangere, nel rimorso. Quello che accade anche di brutto nella nostra vita è come un messaggio che ci scuote e ci fa guardare avanti.

La morte di Milena non sarà vana se sapremo tutti crescere nella cultura della vita e nell'impegno a custodirla e a promuoverla sempre. Sia lodato Gesù Cristo!

✠ Sandro Salvucci

OMELIA DI S.E.MONS. SANDRO SALVUCCI
in occasione della Messa di Mezzanotte del Natale 2022

Più luce!

Lectures: Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

Vivo nella “città della musica” e mi piace paragonare il prologo di Giovanni, che ascoltiamo a Natale, a un preludio. Come in un’opera di Rossini il preludio tocca tutti i temi musicali che verranno poi espressi nei brani che seguono, così accade con l’inizio del quarto vangelo: vengono toccati tutti quei temi che poi verranno sviluppati lungo l’intero testo evangelico: i temi della vita, della luce, dell’accogliere, della testimonianza, della grazia, della pienezza, della visione della gloria, del diventare figli di Dio.

Di tutto il brano, che è di una ricchezza e di una profondità insondabili, farò due sole sottolineature.

La prima è nell’*incipit*: “In principio era il Verbo”, la Parola. Il Figlio è Parola eterna pronunciata dal Padre e rivolta verso di Lui e una cosa con Lui nell’Amore. È all’origine di tutto ciò che esiste. La Parola ha creato, ha dato vita e si è fatta carne. L’ascolto e l’accoglienza della Parola è fonte di vita per l’uomo. L’uomo che non ascolta e non accoglie in sé la Parola non ha la vita, perché non entra in relazione, taglia le proprie radici e, senza la relazione, muore. La parola è relazione vitale, dialogo, è entrare in comunione: con Dio e con i fratelli.

La seconda sottolineatura è che questa Parola, che era “da principio”, è “luce” che “splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”. Una luce che illumina la via, che rende chiaro l’orizzonte, che ci permette di scorgere il senso laddove noi non riusciamo; ci consente di scoprirci figli di Dio, perché ci fa prendere coscienza di come siamo da Lui visti e così ci fa riconoscere nel volto dei nostri simili il volto di fratelli.

Illuminante, a tal proposito, è una storia della tradizione ebraica: «Un vecchio rabbino domandò una volta ai suoi allievi da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno. “Forse da quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora?”. “No”, disse il rabbino. “Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi?”. “No”, ripeté il rabbino. “Ma quand’è, allora?”, domandarono gli allievi. Il rabbino rispose: “È quando guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto, è ancora notte nel tuo cuore” (B. Ferrero)».

Gesù viene come “luce vera che illumina ogni uomo” (Gv 1,9) e “a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,12). A queste parole fa eco lo stesso evangelista Giovanni nella sua prima lettera: “Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo” (1Gv 2,9-10). La luce viene per illuminare il buio, anche le parti più oscure della nostra vita e della nostra storia; e noi esseri umani, nonostante le contraddizioni che ci abitano, siamo affamati di luce, come le piante che si protendono verso la fonte luminosa.

“Più luce!”, esclamò il poeta tedesco Goethe sul letto di morte, e corsero a spalancare le imposte della finestra.

Ho presente il meraviglioso quadro di Rubens (Pinacoteca Civica di Fermo) raffigurante l'adorazione dei pastori: il bambino Gesù in fasce è una fonte di luce che illumina ogni cosa e ogni presenza attorno a sé. È questo, perciò, l'augurio che ci facciamo in questo Santo Natale: che possiamo aprire gli occhi per contemplare la luce di Cristo e, così illuminati, possiamo a nostra volta rischiarare il cuore di chi si trova nel buio.

✠ Sandro Salvucci

MESSAGGI, LETTERE E INTERVENTI

INTERVENTO DI S.E. MONS. SANDRO SALVUCCI in occasione del Convegno Diocesano “Di una cosa sola c’è bisogno”

Pesaro, Hotel Baia Flaminia

26 settembre 2022

Buonasera a tutti e ben trovati. Non vi nascondo la gioia e l’emozione di ritrovarci insieme. Grazie per aver risposto a questa chiamata così numerosi.

Vi devo dire che desideravo tanto iniziare l’anno pastorale con voi, attraverso il vostro “convenire” (verbo che si sposa perfettamente con il cammino sinodale) da parti diverse per vivere un’esperienza di condivisione e di ascolto, da cui poi ripartire insieme, anche se per strade diverse.

Per i cristiani il convenire più importante, il culmine, la fonte della vita cristiana è l’Eucarestia, perché lì siamo convocati nell’ascolto della Parola e nella condivisione del pane spezzato che è il corpo del Signore. Il nostro convenire qui questa sera, dunque, è nell’ottica dell’Eucarestia. Siamo del resto nel clima del Congresso Eucaristico Nazionale che si è appena concluso a Matera, al quale la Chiesa di Pesaro non ha potuto partecipare direttamente perché impegnata con il Santo Patrono.

Un’altra piccola premessa è che il Convegno Pastorale mi rimanda a quando ero ragazzo, coinvolto in un’esperienza di gruppo ecclesiale e ricevevo, a fine estate, l’invito del Vescovo a “convenire” in quella che, nella mia diocesi di Fermo, si chiamava “Settimana Pastorale”. Quindi fin da ragazzo ho sperimentato l’importanza di momenti come questi.

Veniamo da varie parrocchie, da varie associazioni, siamo persone impegnate a tanti livelli della vita ecclesiale e della società. Questo nostro convenire perciò acquista un valore grandissimo. Quello che possiamo qui condividere è il dono dello Spirito Santo, che abbiamo pregato affinché sia Lui a guidarci, perché quello che può nascere da qui, toccare il nostro cuore e farcelo ardere sia personalmente che comunitariamente, è una specie di “la” che viene dato a un nuovo anno sociale e pastorale. Riponiamo tante speranze, tante attese, ma anche tante preoccupazioni e ansie: un momento come questo, quindi, è molto importante. Il mio compito è solo quello di avviare il motore, di dare lo *start* al cammino che ci attende. Siamo tutti chiamati ad essere protagonisti e responsabili di questo percorso.

Abbiamo ascoltato il brano del Vangelo di Luca (Lc 10,38-42) che è di una forza straordinaria e il mio compito è quello di condividere con voi una lettura “spirituale” (ma concreta per la vita dei cristiani) a partire da questo brano.

Tale racconto evangelico è l’icona scelta dalla Chiesa Italiana per il secondo anno del percorso sinodale. La scena si svolge in una casa, in un villaggio, Betania, distante 3 chilometri da Gerusalemme. Quando sono stato in Terrasanta per un tempo di preghiera e di riflessione personale, ho camminato sempre in compagnia della Bibbia, la cui lettura in quei luoghi sacri assumeva un valore straordinario e particolare. A metà della mia permanenza, ho scoperto che la lettura del giorno coincideva proprio con il brano evangelico di questa sera. E allora ho deciso non solo di andare a Betania, camminando a lungo per raggiungere il villaggio, ma anche di iniziare l’anno pastorale

proprio da qui, da Betania. Questa idea, dunque, è nata proprio il 17 luglio, sul luogo fisico dove sorgeva la casa di Marta, Maria e Lazzaro.

Questo brano del Vangelo si inserisce nel contesto del grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme, dove si consegnerà alla morte per noi. Pochi versetti prima (Lc 9,51) Luca ci dice: “Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli *prese la ferma decisione* di mettersi in cammino verso Gerusalemme”.

Il brano che invece precede immediatamente l'ingresso di Gesù a Betania è la famosissima parabola del buon samaritano, che Gesù racconta a un dottore della legge che gli chiede: “Maestro, *che cosa devo fare* per ereditare la vita eterna?” La risposta di Gesù la conosciamo tutti: un uomo incappa nei briganti, viene malmenato, derubato, lasciato mezzo morto. Passa un levita, vede e va oltre. Passa un sacerdote che proviene dal servizio al tempio, vede e va oltre. Passa un samaritano, uno straniero, vede e gli si fa vicino, si prende cura di lui. Lo mette sopra il suo cavallo, lo porta in una locanda, lo affida alle cure dell'oste e poi prosegue il suo viaggio, dicendo all'oste che se avesse speso di più, lo avrebbe rimborsato al suo ritorno. Gesù chiede al dottore: “Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?” Il dottore risponde: “Presumo *chi ha avuto compassione di lui*”. “Bene, va' e *anche tu fa' così*”.

Il brano che abbiamo ascoltato ritorna sulla questione del “fare”. Ma precisamente in che cosa consiste questo “fare”? Ci può essere un fare tante cose, anche buonissime, ma in modo agitato e “perverso” (nel senso di “privo di verso”), che non parte dall'essenziale e non coglie la sostanza, il senso dell'agire. C'è invece un “fare” che è “ascoltare” e che cambia la nostra vita, ci rende creature nuove, uomini nuovi. Il Vangelo di Luca presenta spesso due personaggi antitetici per indicare due atteggiamenti che possono convivere in noi lettori: il figliol prodigo e il fratello maggiore; il pubblicano e il fariseo; il ricco Epulone e il povero Lazzaro; qui Marta e Maria. Il Signore viene a noi in modi diversi e noi lo possiamo accogliere o come Marta o come Maria; spesso in noi c'è un po' dell'una e un po' dell'altra.

Marta è “distolta” dai molti servizi, vuole fare bella figura, vuole essere brava, come spesso accade nelle case quando arriva qualcuno: si è distratti da altre preoccupazioni e si perde la cosa più importante, l'incontro con l'ospite. Marta critica la sorella, che non fa niente e critica anche Gesù che l'approva. Per lei la presenza di Gesù è più un fastidio che un piacere, è una fatica, un affanno.

La sua è una religiosità simile alla nostra: siamo persone buone, facciamo tante cose, però ci lamentiamo: “Siamo sempre gli stessi, mi devo impegnare sempre io per primo” ecc.

Per Maria invece la presenza del Signore è gioia. Anche se i biblisti sono incerti se questa Maria sia la stessa Maria Maddalena che si getta ai piedi di Gesù e li unge con oli profumati, l'ipotesi è affascinante: è come se Maria si fosse un po' persa per strada e poi fosse, seguendo Gesù, “tornata a casa”; Maria, perciò, aveva già sperimentato cosa significa incontrare Gesù, gli aveva versato olio e profumo ai piedi, li aveva bagnati con le lacrime e asciugati con i capelli; e ora la ritroviamo ai piedi di Gesù, ad ascoltarlo. Il passaggio da Marta a Maria è la conversione dalla legge al Vangelo. La nostra formazione è stata spesso impostata sulla legge, sui comandamenti, sulle norme. Abbiamo respirato una formazione moralistica, come se Gesù fosse un codice di vita da rispettare e Dio fosse come l'occhio di un “Grande fratello” che ti guarda o come un autovelox, pronto a cogliere ogni tua infrazione. Ma i giovani non se ne

fanno nulla di un Vangelo così e fanno bene perché questo non è Vangelo. Il Vangelo non è un osservare i comandamenti, un “fare”, un rispettare una dottrina precisa, ma è un “essere”, qualcosa che ci cambia dentro: è l’incontro con il Signore che trasforma dal di dentro. Nella seconda lettera ai Corinzi (2Cor 5,14) Paolo esordisce così: “L’amore del Cristo infatti ci possiede”. Paolo era un esperto di Legge, aveva una vita irreprensibile, ma aveva capito che non è la legge che salva, è l’incontro con Cristo, rispetto al quale tutto il resto risulta spazzatura. Maria, seduta ai piedi di Gesù nella posizione del discepolo, ascolta. Questo dice tutto. Gesù stesso, poco prima di questo passo del Vangelo di Luca, risponde alla folla che lo circonda: “Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 8,21).

L’ascolto della Parola ci trasforma. Maria ascolta perché questo le ha cambiato la vita. Diventare come Gesù è il fine della vita, non solo nel senso di ciò a cui tende la vita, ma anche nel senso di ciò che le dà significato, già da ora, non solo per l’aldilà. A Maria l’ascolto della Parola dona l’agire di Dio, che è amare; fa l’esperienza dell’essere amata e questo cuore cambiato le donerà l’agire di Dio che è amare, l’unica cosa che conta.

Che cosa bisogna fare allora? Ascoltare, perché diventiamo ciò che ascoltiamo. Ascoltare è “accogliere il seme”. Il seme è simbolo della Parola. Il frutto è della stessa natura del seme. Ecco che, se il seme della Parola è depositato nella mia vita, il frutto è la vita stessa di Gesù, l’agire stesso di Gesù, l’amare stesso di Cristo. Ascoltare è fare entrare l’altro dentro di sé. Noi facciamo fatica ad ascoltare; abbiamo subito la risposta mentre l’altro ci parla. Quando ascoltiamo davvero con il cuore e con la mente liberi da barriere e pregiudizi, senza fretta? Non è facile l’ascolto. Per questo spesso sostituiamo l’ascoltare con il fare. Come con i figli: “Non faccio mancare niente ai miei figli, faccio di tutto per loro!”. Vero, ma forse manca l’ascolto, il “fare” dell’ascolto.

In contrasto con l’ascolto di Maria, seduta ai piedi del Signore, c’è il vorticoso affannarsi di Marta, risucchiata dalle molte cose da fare. È il rischio che possiamo vivere anche noi, presi dai molti servizi. Penso alla vita delle nostre parrocchie o delle associazioni in cui siamo impegnati. Marta vuole compiacere il Signore. Pensa di potersi guadagnare, con il suo fare, la stima del Signore. Questo è il tema centrale della predicazione di San Paolo: non sono le opere che salvano, ma Cristo, l’amore gratuito di Dio che si è manifestato mediante Cristo morto e Risorto. Non ti salvano le opere, ma la Grazia. Noi generalmente siamo come Marta, pensiamo di fare di tutto per piacere a Dio e l’equivoco sta nel fatto che non siamo noi a dover piacere a Dio (perché è certo che a Lui piacciamo, “egli ci ha fatti e noi siamo suoi”, come dice il Salmo 100), ma è Dio che vuole piacere a noi.

Il peccato del giusto è affannarsi per rendersi buono Dio. Come Pietro che grida: “Ti seguirò ovunque, darò la vita per Te!”. Pietro invece deve capire che è Gesù che dà la vita per lui. Oppure quando dice “Tu non mi laverai i piedi in eterno!”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me” (Gv 13,8): cioè, se non ti amo fino a dare la vita per te, tu sei perso. Non è il fare che salva, ma è innanzitutto il lasciarsi amare. Questo è l’equivoco; se invece mi rendo conto che è Dio a prendere l’iniziativa e che mi ama immensamente, allora risponderò al suo amore perché sono amato. Se Dio mi ama, allora ho il piacere di amare, la gioia di amare. Ho il piacere e il gusto di vivere di questo amore. Potrò amare come sono amato. Noi pensiamo che

il dovere dell'uomo sia rispettare i comandamenti, amare Dio e il prossimo. Questo non è sbagliato. Però se ci limitiamo a questo, dimentichiamo la premessa che rende possibile tutto questo: prima che tu possa fare qualcosa per amare Dio, c'è Dio che ama te. Questa è la buona notizia che tutti aspettano. C'è un mondo arido, assetato di chi gli annuncia con la vita che è amato, che non deve fare niente per guadagnarsi l'amore, che l'amore è gratuito, è Grazia. Qui ci sarebbe tanto da dire sull'agire pastorale.

Marta si permette di criticare Gesù, si sente trascurata, non apprezzata, come i Farisei che criticano, mormorano, perché Gesù accoglie i peccatori. Cerca un riconoscimento da parte del Signore contro la sorella. Vuole che si sappia che ciò che importa è quello che fa lei e non la fannullaggine di Maria. Succede anche nelle nostre parrocchie. Ci lamentiamo che siamo pochi, sempre gli stessi e poi vogliamo che gli altri facciano quello che diciamo noi. È una psicologia molto spicciola, ma è quello che capita. Se per essere cristiani coerenti dobbiamo essere risucchiati dal fare, sentirci trascurati e soli, affannati e agitati, allora essere discepoli del Signore non ha nulla di attraente e infatti molti non lo trovano affatto interessante. Qui c'è la grande e difficile conversione da fare: dall'uomo che "vuole meritare", all'uomo che ascolta il Signore, lo accoglie e si lascia amare da Lui. "L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor 5,14) e "anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù" (Fil 3,12).

È da notare come Gesù ci tenga molto a Marta, ripete due volte il suo nome, come in tutti i racconti di chiamata nella Bibbia (Dio chiama "Mosè, Mosè" o nella conversione di San Paolo: "Saulo, Saulo"). È proprio Marta, infatti, che ha bisogno di conversione, di cambiare, perché Maria è già arrivata, ha fatto già il percorso che l'ha portata a scoprire che "Di una cosa sola c'è bisogno" (Lc 10,42): ascoltare Dio. È la cosa più importante anche nelle relazioni tra noi, con gli altri. Puoi fare tante cose per l'altro, ma non basteranno mai, c'è sempre tanto altro da fare che rimane. Se non ascolto l'altro non ho fatto nulla. È ciò che il Padre dice del Figlio Gesù nella Trasfigurazione (Luca 9,35): "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Come pure Maria nelle nozze di Cana dice del Figlio ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5). Non è sbagliato il fare, ma occorre fare quello che Egli ci dice, dopo che lo abbiamo ascoltato. Dall'ascolto nasce l'agire. Scopriamo la nostra identità di figli nel Figlio Gesù. È per questo che il racconto di Marta e Maria è seguito dalla richiesta degli apostoli: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1) e dall'indicazione di Gesù del "Padre nostro". Di una cosa sola c'è bisogno: accettare di essere amati, lasciarsi amare. Finché Marta non sarà liberata dall'ingombro del suo io, dall'invadenza del suo io, che vuole approvazione, riconoscimento, la sua preghiera sarà disturbata, non sarà capace di dire: Ecomi, Padre, "sia fatta la tua volontà".

Di una cosa sola c'è bisogno: scoprire l'amore di Dio per noi che ci fa essere ciò che siamo. Se scopriamo di essere amati, possiamo amare a nostra volta e diventare uguali a Lui. L'ascolto ci fa entrare nella Trinità, nella danza di gioia tra Padre e Figlio.

"Maria ha scelto la parte migliore", "buona" (per essere fedeli all'originale greco). Quindi vuol dire che l'altra è cattiva? Nel Vangelo non c'è contrapposizione tra azione e contemplazione, perché la vera azione è ascoltare. L'agire che non nasce dall'ascolto del Signore è sfasato, stonato, è affanno, che poi diventa critica degli altri e di Dio.

Papa Francesco, nella *Evangelii gaudium*, descrivendo le tentazioni degli Operatori Pastoralis afferma che una di queste è la "mondanità spirituale" (espressione tratta da Henri De Lubac): una malattia diffusa più di quello che immaginiamo tra noi

battezzati. Al n. 93 infatti scrive: “La mondanità spirituale che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale”. È esattamente la tentazione di Marta e nostra.

Dall’ascolto invece nasce una vita trasformata dall’amore. È questa la parte buona che Maria ha scelto e che non le sarà tolta, perché qui è l’inizio della vita credente, della vita dell’autentico discepolo. L’ascolto della Parola, e non il fare, è il fondamento di tutto. È significativo che nella prima comunità di Gerusalemme, raccontata negli Atti degli apostoli al capitolo 6, davanti alle tante necessità che emergevano (i cristiani di lingua greca si lamentavano contro quelli di lingua ebraica perché le loro vedove non erano adeguatamente sostenute) gli Apostoli dicano: “Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola” (At 6,2-4). Di una cosa sola c’è bisogno. Senza il primato della Parola, la Chiesa diventa un’impresa sociale, un’impresa di opere pie, una Ong.

Alla luce di questa Parola, dunque, tutti siamo chiamati ad una duplice conversione: personale e comunitaria. I nostri ministeri nascono dall’affanno e dall’agitazione di Marta o nascono dall’ascolto della Parola e dall’accoglienza del Signore di Maria?

Oggi diamo il via al secondo anno di ascolto del percorso sinodale, in sintonia con le Chiese d’Italia, inaugurando cinque cantieri. Vi invito a vivere un’esperienza di ascolto aperto, franco, senza lasciarvi dominare dalla preoccupazione di “cosa dobbiamo fare”. Io sono qui da pochi mesi e ho bisogno di più tempo per ascoltare, per poter fare delle scelte guidate dallo Spirito, perché “se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” (Sal 127).

Una prima indicazione pastorale semplice che voglio lasciarvi per il nuovo anno pastorale è iniziare ogni riunione, ogni appuntamento pastorale, anche il più tecnico, parrocchiale o diocesano, con l’ascolto, dando il primato alla Parola meditata e pregata. Auspico, inoltre, che nelle parrocchie o nelle unità pastorali possano nascere o svilupparsi delle iniziative per insegnare a pregare e ad ascoltare la Parola, delle vere e proprie “Scuole di preghiera e di ascolto della Parola”. Nei cantieri che andremo ad aprire, possiamo condividere le buone pratiche, le esperienze che già viviamo.

La seconda provocazione che vi consegno è questa: dobbiamo chiederci come aiutarci a camminare insieme compiendo i passi di una conversione missionaria. Siamo troppo chiusi tra di noi, nelle parrocchie e nelle nostre stanze.

Voglio ricordare don Lorenzo Milani, parroco di Barbiana, prete di Firenze, morto nel 1967, voce profetica per i suoi tempi (e anche per i nostri!), intelligenza vivissima, preparazione straordinaria, cresciuto in una famiglia anticlericale, con madre ebrea non praticante, battezzato solo per convenienza, per essere protetto dalle persecuzioni razziali, convertito poi al cattolicesimo e diventato sacerdote. Nel libro “Esperienze pastorali” (edito nel 1957), riferito alle esperienze vissute da cappellano nella parrocchia San Donato di Calenzano in provincia di Firenze, a un certo punto si trovano due fotografie che ritraggono una processione col SS. Sacramento e una piccola folla di persone al di qua e al di là della strada:

- (foto1) - “Passa il Signore. Serenata di fiori. Veli bianchi. Festa di Paese. Trionfo della fede? Quel gruppo d’uomini che segue il Signore non è la parrocchia, è solo

una chiesuola senza peso. La parrocchia si gode lo spettacolo e si tiene a dovuta distanza.

- (foto2) - “Due preghiere. Identico è il pensiero dei due preti in processione: le 93,2 % pecorelle che restano fuori. Ma diverse sono le loro preghiere:

La preghiera del preposto: “Perdonali perché non sono qui con te”.

La preghiera del cappellano: “Perdonaci perché non siamo là con loro”.

Credo che non ci sia bisogno di aggiungere altri commenti e considerazioni, bastano queste parole come pungolo per la nostra condivisione.

Il Signore ci doni di provare sempre una sana inquietudine verso i fratelli che sono assenti. Amen.

✠ Sandro Salvucci

DECRETI E NOMINE

1. Con decreto del 31 agosto 2022, il Rev. Padre VALERIO VALERI è nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia del SACRO CUORE IN SORIA DI PESARO, a far luogo dal 1° settembre 2022.
2. Con decreto del 21 settembre 2022, il Sacerdote don ENRICO GIORGINI è nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE della Parrocchia dei SANTI TERENCE E MARINA in Cattabrighe, a far luogo dal 24 settembre 2022.
3. Con decreto del 25 ottobre 2022, sono indette le ELEZIONI PER LA COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE E DEL CONSIGLIO PASTORALE a norma dei rispettivi statuti e secondo le modalità diffuse dalla Cancelleria. L'istituzione dei due Organismi per il nuovo quinquennio dovrà avvenire entro la fine del mese di novembre 2022.
4. Con decreto dell'11 novembre 2022, il Sacerdote don JOSÈ JAIME GOMEZ GUERRERO è nominato PARROCO della Parrocchia di SAN CARLO BORROMEO in Pesaro, a far luogo dal 1° dicembre 2022, per la durata di anni 9.
5. Con decreto del 30 novembre 2022, È COSTITUITO IL CONSIGLIO PRESBITERALE DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO, per il quinquennio 2022 – 2027:
 - Sac. STEFANO BRIZI Vicario Generale, Pro-Rettore del Seminario, Presidente del Capitolo della Cattedrale
 - Sac. VALERIO RASTELLETTI Vicario Episcopale per la pastorale, eletto per la “Vicaria San Terenzio”
 - Padre ALDO MARINELLI Vicario Episcopale per la vita consacrata, eletto per il collegio dei Religiosi
 - Sac. MARIO FLORIO Vicaria “Santa Maria di Loreto”
 - Sac. ALBERTO LEVRINI Vicaria “San Martino”
 - Sac. GIAMPIERO CERNUSCHI Vicaria “San Michele Arcangelo”
 - Sac. MARCELIN REDIU Vicaria “Santa Maria Assunta in Montecchio”
 - Sac. DANIELE FEDERICI Vicaria “Sant’Ermete”

 - Mons. MARCO DE FRANCESCHI nominato dall’Arcivescovo
 - Sac. MARCO DI GIORGIO nominato dall’Arcivescovo
 - Sac. GIUSEPPE FABBRINI nominato dall’Arcivescovo
 - Sac. LORENZO VOLPONI nominato dall’Arcivescovo
 - Sac. MASSIMO REGINI nominato dall’Arcivescovo

6. Con decreto del 17 dicembre 2022, il Rev. Sac. LUCA EMILIO POLI è nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia di SANTA MARIA DI LORETO in Pesaro, a far luogo dal 18 dicembre 2022.

COMUNICAZIONI

DEL VICARIO GENERALE SAC. STEFANO BRIZI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 072132422

e-mail: vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 1° settembre 2022

A Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose
dell'Arcidiocesi di Pesaro

Carissimi/e,

siamo alle soglie del nuovo Anno Pastorale. Spero che questo periodo estivo sia stato per voi l'occasione per importanti attività pastorali e anche per un po' di riposo dalle fatiche del ministero, un aspetto importante e non da trascurare per ritornare rinforzati nel corpo e nello spirito. Anche se vi invito a comunicare sempre la vostra assenza al Vicario Foraneo e, se si protrae per più di una settimana, anche all'Arcivescovo o a me personalmente.

Don Valerio Rastelletti, Vicario per la Pastorale, ha spedito ai Vicari Foranei il Verbale dell'Incontro che abbiamo avuto con l'Arcivescovo lo scorso 28 luglio: in quel contesto ci è parso urgente incontrarci con il clero diocesano prima dell'inizio del Nuovo anno Pastorale.

Giovedì 8 settembre 2022, alle ore 9.30, a Villa Borromeo ci ritroveremo, in un **Incontro con il Clero Diocesano**, per la presentazione del tema del prossimo Convegno Diocesano, alla presenza dell'Arcivescovo e del Comitato Sinodale Diocesano, ed un confronto sulle tematiche proposte. È previsto il pranzo comune.

Domenica 18 settembre 2022, Giornata di Sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero. Massimo Agostini responsabile diocesano di questo servizio, vi invierà il materiale informativo per la giornata che ci riguarda da vicino. Facciamo la nostra parte per sensibilizzare le nostre comunità al sostentamento dei propri pastori, anche con l'aiuto dei membri del Consiglio Economico Parrocchiale.

Sabato 24 settembre, Solennità di San Terenzio Patrono della nostra Arcidiocesi. Il momento culminante sarà **la processione alle ore 17,00** con l'urna del Santo. Alle ore 18,00 in Cattedrale, la concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo. Durante la celebrazione saranno ricordati i 25i, 50i e 60i di ordinazione sacerdotale dei presbiteri diocesani e dei religiosi e di professione solenne delle religiose e dei religiosi semplici. Come di tradizione, saluteremo i festeggiati anche alle ore 20,00 a Villa Borromeo con una cena fraterna. Sono invitati Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose.

In questa giornata è opportuno valutare la possibilità nelle Parrocchie di abolire le messe della sera.

Domenica 25 settembre 2022 a Matera si concluderà il Congresso Eucaristico Nazionale, dal titolo “Torniamo al gusto del pane”. Purtroppo sarà segnato dalla concomitante giornata per le Elezioni Politiche. Vi invito comunque a seguirne i lavori attraverso i mezzi di comunicazione. Potete scaricare un ‘Sussidio pastorale’ al seguente link: <https://www.congressoeucaristico.it/sussidio-liturgico-pastorale/>
Sempre **domenica 25 settembre 2022 la Chiesa celebra la 108sima Giornata del Migrante e del Rifugiato**. Il Messaggio che Papa Francesco ha inviato alle Comunità ha per titolo: “*Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*”. L’Ufficio Diocesano preposto vi invierà il materiale per la celebrazione nelle Messe Festive.

Stiamo preparando il materiale informativo sul **CONVEGNO DIOCESANO 2022 “Di una cosa sola c’è bisogno”**. Ecco il programma di massima.

Lunedì 26 settembre 2022 alle ore 21.15, presso la Sala Congressi dell’Hotel Baia Flaminia, avrà luogo l’Assemblea Generale presieduta dall’Arcivescovo Sandro Salvucci, con una riflessione che prenderà spunto dal titolo del Convegno. Ci aiuterà a comprendere l’icona biblica di questa seconda fase del Cammino Sinodale, l’incontro di Gesù con Marta e Maria a Betania (**Lc 10, 38-42**).

Mercoledì 28 settembre 2022 alle ore 21.00, in cinque Parrocchie dell’Arcidiocesi (S. Maria di Loreto, San Francesco, San Martino, San Pietro in Villa Fastiggi e S. Maria Assunta in Montecchio di Vallefoglia) avranno luogo i cinque ‘Cantieri’, luoghi di confronto secondo aree tematiche che verranno proposte.

Domenica 2 ottobre 2022 alle ore 16.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Emil Paul Tscherrig, Nunzio Apostolico in Italia, con la cerimonia dell’**Imposizione del Palio all’Arcivescovo Sandro**. L’orario è stato scelto perché tutti i sacerdoti e religiosi possano essere presenti alla celebrazione.

Ricordo anche che dal **1° settembre fino al 4 ottobre 2022 siamo invitati a celebrare il Tempo del Creato**. Vi allego il link con il Calendario degli appuntamenti che sono stati organizzati dall’Ufficio Diocesano per l’Ecumenismo e il dialogo e l’Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro: <https://www.arcidiocesipesaro.it/2022/08/28/ascolta-la-voce-del-creato-tempo-del-creato-1-settembre-4-ottobre/>

Questi gli appuntamenti di questo mese. Vi invito a non mancare all’appuntamento di giovedì 8 settembre. Fraternamente,

Don Stefano Brizi, Vicario Generale

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 072132422

e-mail: vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 27 settembre 2022

A Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose
dell'Arcidiocesi di Pesaro

Carissimi/e,

abbiamo inaugurato l'Anno Pastorale con la celebrazione della Solennità dedicata al nostro Patrono San Terenzio e con l'Assemblea Generale del Convegno Diocesano dove il nostro Arcivescovo Sandro ci ha offerto una profonda riflessione sull'icona biblica incentrata sull'episodio dell'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella Casa di Betania. Riflessione importante per vivere bene il secondo momento del Convegno.

Mercoledì 28 settembre 2022 alle ore 21.00, in cinque Parrocchie dell'Arcidiocesi (S. Maria di Loreto, San Francesco d'Assisi, San Martino, San Pietro in Villa Fastiggi e S. Maria Assunta in Montecchio di Vallefoglia) avranno luogo i cinque 'Cantieri', luoghi di confronto secondo aree tematiche che sono state proposte nell'Assemblea di lunedì 26 settembre 2022, da don Valerio. Per l'iscrizione ai cinque 'cantieri', invitando alla partecipazione anche i vostri operatori pastorali, potete far riferimento a questo link: <https://forms.gle/ABAmh8Mc1ARPFHTg9>.

Si sono già iscritte circa 300 persone.

Domenica 2 ottobre 2022 alle ore 16.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Emil Paul Tscherrig, Nunzio Apostolico in Italia, con la cerimonia dell'**Imposizione del Palio all'Arcivescovo Sandro**. L'orario è stato scelto perché tutti i sacerdoti e religiosi possano essere presenti alla celebrazione. I sacerdoti e i religiosi si prepareranno per la celebrazione presso la Cappella di San Terenzio.

Lunedì 10 ottobre 2022 come clero diocesano, al posto del tradizionale incontro di ottobre, siamo invitati a partecipare ad un incontro organizzato dalla Commissione Regionale Migrantes, La **Commissione Regionale Migrantes** promuove un incontro regionale **a Loreto nella sala Paolo VI**, sul tema del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante di quest'anno **"Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati"** (in allegato), con l'intervento del Cardinale Montenegro, secondo il seguente programma:

ore 9,45 accoglienza;

ore 10,00 preghiera introduttiva;

ore 10,15 intervento del Cardinale Francesco Montenegro;

ore 11,15 -12,00 dibattito.

Sarà possibile seguire l'incontro anche on line: qualche giorno prima vi sarà inviato il link per la connessione.

Sempre lunedì 10 ottobre 2022, anniversario della morte di **don Gianfranco Gaudiano, la Fondazione** che sostiene la sua opera, in occasione dell'Annuale Giornata della Solidarietà, ha organizzato diversi eventi tra cui un incontro pubblico,

presso Palazzo Montano Antaldi, alle ore 21.00 dove il direttore del quotidiano Avvenire, Marco Tarquinio, ci offrirà una riflessione da titolo *“Rispetto e giustizia. Educare alla politica”*.

Giovedì 13 ottobre 2022, alle ore 18.15 avrà luogo **presso il Centro Pastorale Diocesano di Fano**, in occasione della Lectio Magistralis che inaugura i **Corsi della Scuola Teologica di Metropia**, un intervento di S.E. Mons. Erio Castellucci, vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal titolo “60 dal Concilio. Sinodalità e Profezia”. L’evento può essere seguito anche in diretta streaming [facebook.com/formazione teologica](https://facebook.com/formazione%20teologica).

Domenica 16 ottobre: Solennità della Beata Vergine delle Grazie, compatrona della nostra Arcidiocesi. La tradizionale “Festa del voto” avrà il momento saliente nella processione delle ore 16,00, guidata dal nostro Arcivescovo Sandro, che presiederà anche la successiva celebrazione Eucaristica.

La festa sarà preceduta da una **novena di preparazione** secondo un programma che i Padri Servi di Maria del Santuario invieranno, guidata sempre dal nostro Arcivescovo Sandro. Rinnoviamo anche quest’anno il nostro affidamento a Maria per essere illuminati dallo Spirito Santo, in questo tempo che continua ad essere colpito da crisi economica e morale.

Domenica 23 ottobre 2022: Giornata Missionaria Mondiale.

La tradizionale **Veglia Missionaria** è fissata per **Venerdì 21 ottobre ore 21,00 in Cattedrale**. Il nuovo direttore dell’Ufficio Diocesano Missionario, **Don Andrea Marescotti**, vi invierà il materiale informativo della Veglia e della Giornata d domenica.

Vi auguro un proficuo lavoro pastorale. Fraternamente,

don Stefano Brizi
Vicario Generale

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 072132422

e-mail: vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 29 ottobre 2022

A Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose
dell'Arcidiocesi di Pesaro

Carissimi/e,

abbiamo iniziato l'Anno Pastorale con il Convegno Diocesano, seguito dai lavori nei cinque cantieri. Hanno visto una bella partecipazione del Popolo di Dio. Ora dobbiamo essere bravi a proseguire questi percorsi.

APPUNTAMENTI DIOCESANI

Giovedì 17 novembre 2022, alle ore 9.30 a Villa Borromeo, il nostro tradizionale incontro di aggiornamento come clero diocesano, ci aiuterà a fare il punto della situazione con alcuni dei referenti dei cantieri.

Sabato 5 novembre ore 17.30 - Incontro formativo dei diaconi permanenti con l'Arcivescovo Sandro a Villa Borromeo, a seguire cena insieme. Sono invitate ad essere presenti anche le mogli.

Domenica 6 novembre, presso Villa Borromeo è convocata la Consulta di pastorale giovanile di recente rinnovata per un momento formativo e di preghiera con l'Arcivescovo Sandro. Sarà l'occasione per proseguire il discorso "cantiere giovani" aperto a Montecchio lo scorso 28 settembre. Orari e programma saranno comunicati dall'ufficio di PG.

Domenica 13 novembre 2022, VI Giornata dei poveri. Ogni Caritas Parrocchiale è opportuno che si adoperi per la celebrazione nelle Messe Festive di questa giornata, facendo riferimento al messaggio di Papa Francesco intitolato *Gesù Cristo si è fatto povero per voi* (cfr 2 Cor 8,9). Lo potete trovare al seguente link:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20220613-messaggio-vi-giornatamondiale-poveri-2022.html>

Venerdì 18 novembre 2022 Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. È quanto mai necessario tenere lo sguardo attento a queste situazioni che hanno creato nelle famiglie coinvolte e nella Chiesa tanto dolore. Ricordiamoci di questa Giornata nella Messa che celebriamo. Don Giuseppe Fabbri, Referente dello Sportello Diocesano per la Tutela dei Minori, per conto dell'Arcivescovo Sandro vi invierà una lettera con alcune comunicazioni importanti da conoscere per questo appuntamento.

Domenica 20 novembre 2022, Giornata Mondiale della Gioventù, trasferita da Papa Francesco nella domenica della Solennità di Cristo Re. A tal riguardo vi allego il link del Messaggio del Papa che prende spunto dall'episodio della Visitazione di Maria, narrato dal Vangelo di Luca: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39):

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa->

francesco_20220815_messaggio-giovani_2022.html

Ogni Parrocchia è invitata ad organizzarsi autonomamente per qualche iniziativa che possano coinvolgere i giovani della propria comunità.

Sempre nel contesto della Giornata Mondiale della Gioventù, Gli Uffici della Pastorale Giovanile e Vocazionale della Metropolia anche per quest'anno hanno organizzato per **sabato 26 novembre** la tradizionale **Veglia di Avvento presso la Parrocchia di S. Croce a Pesaro**. Vi verrà inviato il materiale informativo.

Lunedì 21 novembre 2022, Giornata delle Claustrali: in occasione della memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria. Dedichiamo almeno un'intenzione di preghiera a questa giornata. Visto che in Diocesi è presente solo la Comunità delle Carmelitane di Monteluro, come esperienze di vita contemplativa, occorre pregare ancora più intensamente perché la nostra Chiesa Locale possa accogliere nuove Comunità.

Venerdì 25 novembre 2022, l'Arcivescovo Piero Coccia celebra il 50° dell'Ordinazione Presbiterale. Non possiamo non ricordarlo nella preghiera, per quello che ha fatto alla guida della nostra Arcidiocesi.

Lunedì 5 dicembre 2022, all'interno alla novena di preparazione della Solennità della Beata Vergine di Loreto, come Chiesa Diocesana siamo invitati a partecipare da Mons. Fabio dal Cin, Arcivescovo della Diocesi lauretana, ad un **Pellegrinaggio presso il Santuario Mariano** in cui alle 16,30 verrà recitato il Rosario e alle 17.00 celebrata la S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo e da Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino. È opportuno che per il trasporto ci si organizzi per Vicarie.

Sempre Lunedì 5 dicembre 2022 In occasione del **centenario della nascita del sacerdote ed educatore don Luigi Giussani**, l'Ufficio Comunicazioni sociali e cultura, l'Ufficio scuola e la Pastorale giovanile propongono uno spettacolo intitolato *"Il senso di Dio e l'uomo moderno"* al **Teatro Sperimentale**. – costituito da letture (guidate da Lucia Ferrati), immagini e musica (registrata e dal vivo) – tratto da un libro (dello stesso titolo) di don Giussani, in cui l'autore aiuta i giovani a riflettere criticamente su di sé e sul percorso storico dei loro studi, invitandoli a prendere in considerazione la "ragionevolezza" dell'ipotesi cristiana. Orari: ore 11.00 (per gli studenti) e ore 21.00 (per tutti).

COMUNICAZIONI IMPORTANTI

Sabato 29 ottobre 2022 alle ore 18.30 in Cattedrale celebrerò, insieme a don Valerio Rastelletti, la S. Messa per tutti i Diaconi defunti che hanno servito la nostra Arcidiocesi, in coincidenza della Memoria del 29 ottobre dei SS. Decenzio, Vescovo e Germano, Diacono. Nell'ottavario dei defunti è opportuno dedicare una Messa per tutti i Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e che hanno servito la nostra Diocesi.

Il nostro Arcivescovo celebrerà la S. Messa al cimitero centrale di Pesaro martedì 1° novembre alle ore 15.30 e mercoledì 2 novembre alle ore 10.00 (Messa dedicata ai caduti in guerra, con la presenza delle autorità militari).

Anche la comunione della Preghiera e il ricordo reciproco in ogni Eucarestia che celebriamo continua a rendere vero il "Cammino Sinodale" che stiamo vivendo. È quello che proviamo ad impegnarci a fare, ancora con più convinzione.

Fraternamente
don Stefano Brizi
Vicario Generale

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- **CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO DEI VICARI**
- **CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI**
- **COMMISSIONE ARTE SACRA**

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI PESARO
Consiglio Presbiterale Diocesano
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

6 dicembre 2022

Il Consiglio si riunisce alle ore 10.00, presso la sala riunioni della Curia.

Presiede l'Arcivescovo Mons. Sandro Salvucci.

Sono presenti: don Stefano Brizi, don Valerio Rastelletti, Padre Aldo Marinelli, don Alberto Levrini, don Giampiero Cernuschi, don Marcelin Rediu, Mons. Marco De Franceschi, don Marco Di Giorgio, don Giuseppe Fabbrini, don Lorenzo Volponi, don Massimo Regini.

Assenti giustificati: don Mario Florio, don Daniele Federici.

1. Preghiera e introduzione dell'Arcivescovo

Si celebra la preghiera liturgica dell'ora terza.

L'arcivescovo dichiara insediato il nuovo Consiglio e viene distribuito ai presenti il decreto di costituzione del Consiglio Presbiterale. L'arcivescovo ringrazia i presenti per aver accettato la propria elezione o la nomina diretta da parte sua. Illustra il senso di questo organo di partecipazione spiegandone l'identità e la natura a partire dalla definizione che ne offre il Codice di Diritto Canonico al can. 495, la sua importanza nel governo della Diocesi e il suo aiuto per giungere a decisioni.

L'arcivescovo spiega la relazione di questo organo con il Collegio dei Consultori che egli stesso formerà scegliendo sei sacerdoti tra i membri appartenenti al Consiglio Presbiterale, così come la normativa canonica indica.

Il Consiglio sceglie come segretario verbalizzante don Lorenzo Volponi.

2. Il cammino sinodale

L'arcivescovo comunica che, mancando ancora il Consiglio Pastorale che è in fase di costituzione, lunedì 12 p.v. si incontrerà con i referenti diocesani dei vari cantieri per riflettere sulla tappa continentale del cammino sinodale.

Intanto chiede a questo Consiglio un parere, un feedback su questi argomenti.

Ci si introduce al lavoro su questo punto dell'ordine del giorno leggendo in assemblea la sintesi del Documento per la Tappa Continentale elaborata per Conferenza Episcopale Marchigiana da S.E. Mons. Nazzareno Marconi.

La sintesi si conclude con tre domande sulle quali l'arcivescovo chiede un confronto. Si sottolinea come questo documento sia bello e coraggioso.

Alcuni punti che vengono messi in evidenza:

- La grande assenza di giovani e soprattutto la loro distanza dal nostro mondo ecclesiale soprattutto per quanto riguarda i temi etici dei quali non se ne parla più e dalla liturgia.

- La presenza e ruolo delle donne nelle nostre comunità di cui da tempi si parla, ma nei confronti della cui tematica forse siamo lenti ad agire.
- Le nostre liturgie troppo incentrate sul celebrante. Siamo lontani dal sentire l'assemblea come soggetto attivo.

Pure la predicazione non incontra spesso l'aspettativa dei nostri fedeli.

Da un lato si suggerisce di accelerare su questi temi che da tempo sono al centro di un interesse ecclesiale, ma dall'altro lato la realtà presenta che c'è anche una fetta di fedeli che fanno fatica a stare al passo con queste spinte con la risultante di una comunità ecclesiale spesso divisa, spaccata in due.

Si suggerisce di formare le persone per una comunicazione efficace con attenzione ad una formazione permanente nei presbiteri e nei seminari.

Qualcuno precisa non è solo questione di tecnica, ma anche e soprattutto di spiritualità, di una propria vita spirituale, citando al proposito il santo Curato d'Ars.

A riguardo di questo punto don Massimo Regini porta a conoscenza che l'Istituto teologico, su richiesta degli studenti, proporrà proprio un corso formativo di omiletica di circa sei incontri, con relatori di alto livello, aperto a tutti che si terrà il mercoledì mattina. Si può valutare di trasmetterlo anche in diretta online. Di tutto verrà data debita pubblicità.

Altro punto che si ritiene centrale è quello del ministero ordinato: chi è il prete oggi? Si guarda ad ampio raggio anche un contesto più lontano da noi, come ad esempio il mondo tedesco, dove un sacerdote ha tante chiese da seguire e dove il rischio è che venga assorbito anche da tante questioni amministrative e burocratiche che gli richiedono molto del suo tempo e sulle quali può capitare che non si è sempre ben preparati. Ne viene rimessa in evidenza la sua identità come segno di comunione, un richiamo a cosa gli è essenziale e fondamentale, un punto di riferimento, un crescere nella sensibilità della comunione per sentire la diocesi come propria "parrocchia". Da un lato c'è chi vorrebbe riportare il suo ruolo a ciò che gli è peculiare come la confessione e la celebrazione, dall'altro chi vede in questa corrente di pensiero una sacramentalizzazione riduttiva del sacerdote. Si parla in riferimento a questo, anche del senso e del peso della collaborazione di diaconi, di fedeli, ecc... con l'esempio di realtà che si possono trovare in giro, intorno a noi e per il mondo.

Su queste problematiche viene auspicato anche un "confronto-gemellaggio" tra la diocesi e realtà straniere (ad esempio francese) che già da tempo stanno vivendo in maniera più marcata queste situazioni. Ma si suggerisce che lo stesso confronto possa avvenire tra la diocesi nostra e diocesi a noi vicine.

Si evidenzia anche la necessità di una comunione fattiva tra le nostre parrocchie, soprattutto verso quelle che più mostrano difficoltà in qualche ambito pastorale particolare.

Interviene l'Arcivescovo che riferisce come anche in conferenza episcopale ci si è interrogati sul perché talvolta si evidenzia una forte delusione che serpeggia tra i preti, le fatiche che emergono, sulla necessità di una formazione permanente. Si tratta di ripensare e rivedere le strutture pastorali, la distribuzione degli incarichi ma anche su come fornire un aiuto più fattivo da parte di strutture più specifiche sulle questioni tecniche, strutturali, amministrative, che possano alleviare in parte il peso del ministero del parroco e lo aiutino a sentirsi accompagnato.

L'Arcivescovo invita i presenti a fare di quanto detto anche una riflessione personale, di stendere per iscritto qualche breve riflessione e mandarla a don Valerio.

Su invito dell'Arcivescovo, don Valerio relaziona la situazione del cammino sinodale soprattutto in riferimento ai cantieri, portando a conoscenza come ciascuno di essi sia al lavoro a livello di analisi della realtà che lo riguarda, sia di confronto tra le persone interessate e talvolta anche con altre diocesi, sia nell'elaborazione di proposte che stanno sorgendo e che saranno opportunamente divulgate, sia con passi concreti che ugualmente saranno fatti conoscere.

Ai Cantieri tradizionali con i quali si è e si sta lavorando, si affianca anche la realtà degli oratori come cantiere di pace.

In particolare riguardo ai giovani e all'evento della GMG a Lisbona che li vede coinvolti si richiede se l'Arcidiocesi possa mettere a disposizione un fondo per aiutarli a sostenere in parte la spesa prevista per parteciparvi.

3. Proposte per la formazione permanente del clero

L'Arcivescovo chiede consiglio sulla eventualità di esercizi spirituali per il clero a livello di Metropolia e su quale possa essere il periodo migliore. Visto l'orario tardo, non c'è tempo per un ampio confronto.

Tenendo sott'occhio l'agenda dei prossimi mesi fino a giugno, si guarda ad alcuni appuntamenti spirituali e formativi che riguardano il clero della nostra diocesi e ad alcune iniziative insieme alle diocesi di Fano e Urbino. Il tutto sarà portato a conoscenza nei modi e tempi dovuti.

Si calendarizzano i prossimi incontri del Consiglio Presbiterale scegliendo come giorno di ritrovo il lunedì. Le date fissate sono le seguenti: 16 gennaio, 20 febbraio, 20 marzo, 15 maggio.

L'assemblea si scioglie alle 12,15 con la preghiera dell'Angelus

Don Lorenzo Volponi, verbalista

CONSIGLIO DEI VICARI

ARCIDIOCESI PESARO
Consiglio Vicari Foranei ed Episcopali
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

VERBALE DEL CONSIGLIO DEI VICARI

28 luglio 2022

Il giorno 28 luglio 2022, alle ore 9.30, nella Sala riunioni della Curia, si riunisce il Consiglio dei Vicari sul seguente ordine del giorno:

1. Proposte per l'inizio dell'anno pastorale 2022-23 nel secondo anno di ascolto del Cammino sinodale.
2. Varie ed eventuali.

Presiede S. E. Mons. Sandro Salvucci.

Sono presenti tutti i Vicari episcopali e foranei:

1. don Stefano Brizi
2. don Valerio Rastelletti
3. padre Aldo Marinelli
4. don Giuseppe Fabbrini
5. don Enrico Giorgini
6. padre Alvaro Rosatelli
7. don Giorgio Paolini
8. don Leonardo Reggiani

Sono presenti su invito dell'Arcivescovo i presbiteri:

1. don Mario Florio
2. don Massimo Regini

Sono inoltre presenti i referenti diocesani del Cammino sinodale:

1. Paola Campanini
2. Paolo Boni
3. Suor Ines Buscain
4. Laura Zamparini

Funge da segretario verbalizzante don Valerio Rastelletti.

L'incontro ha inizio con la preghiera e poi si procede con il primo punto all'ordine del giorno.

Punto 1. Proposte per l'inizio dell'anno pastorale 2022-23 nel secondo anno di ascolto del Cammino sinodale.

L'Arcivescovo Sandro, coadiuvato da don Valerio, espone quanto emerso nell'ultima Assemblea generale della CEI (maggio 2022) in merito al Cammino sinodale della Chiesa italiana e spiega come si è giunti al documento "I cantieri di Betania – Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale" (11 luglio 2022) che dà il via al secondo anno di ascolto previsto per il 2022-2023. Sulla base delle relazioni di sintesi giunte alla segreteria nazionale, i vescovi italiani insieme alla loro équipe, propongono di attivare dei "cantieri", appunto, sulle tematiche più prioritarie. Tenendo

come icona di riferimento l'episodio evangelico di Marta e Maria (Lc 10, 38-42) sono stati individuati i seguenti cantieri:

- a. **Il cantiere della strada e del villaggio.** Gesù e i discepoli lungo la strada, in cammino: l'ascolto dei cosiddetti "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano (povertà, cultura, lavoro, sport, ecc.).
- b. **Il cantiere dell'ospitalità e della casa.** Marta e Maria accolgono in casa Gesù: ripensare gli organismi pastorali, i consigli pastorali e affari economici, così come la gestione delle strutture fisiche delle nostre comunità al fine di favorire le relazioni, la corresponsabilità e ridare impulso alla missione.
- c. **Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale.** Maria in ascolto ai piedi di Gesù e Marta distolta per i molti servizi: il servizio necessita di radicarsi nell'ascolto della Parola, la parte migliore, per vincere l'affanno e la pesantezza del servire, per intuire le vere attese, le speranze e i bisogni del popolo di Dio (formazione dei laici, dei ministeri istituiti, dei consacrati e consacrate, cura delle vocazioni in genere).
- d. **Il quarto cantiere** fa riferimento alla propria sintesi diocesana elaborata, nel caso della nostra Arcidiocesi di Pesaro, lo scorso aprile e disponibile nel sito internet diocesano. È opportuno selezionare un argomento prioritario per aprire un cantiere su cui lavorare.

A settembre è previsto un ulteriore sussidio con indicazioni più pratiche per dare l'avvio nelle diocesi al secondo anno del Cammino sinodale.

Si procede facendo una consultazione dei presenti sui temi illustrati.

Don Mario Florio interviene chiedendo di aggiungere contributi alla relazione finale del primo anno di ascolto; inoltre, della sintesi diocesana, chiede di tenere in considerazione il problema del coinvolgimento delle famiglie specialmente dei giovani nell'iniziazione cristiana. Coinvolgimento anche della metropoli e occasione per fare partecipare attivamente movimenti e associazioni.

Paola Campanini sottopone ai presenti come priorità la realtà dei giovani, con una attenzione speciale agli adolescenti quindi alla fascia dai 14 ai 19 anni, non per escludere gli altri, ma per ascoltarli a partire da chi già frequenta la parrocchia, un movimento, un'associazione o una realtà ecclesiale e capirne le motivazioni che li spingono a seguire determinati cammini di fede con domande semplici, come ad esempio: "La comunità dove vivi perché ti attrae?". Non va inoltre sottovalutato l'aspetto del dialogo con gli altri, in particolare gli "esterni" purché il cristiano abbia ancora un'identità, qualcosa da trasmettere, della serie che una bella esperienza di fede vissuta si può e si deve comunicare!

Suor Ines mette al centro la parrocchia come una realtà ancora presente, concreta, ma che vive una profonda trasformazione, per questo è opportuno interrogarsi e fare una riflessione in merito su quali sono le priorità pastorali così come qual è l'identità delle famiglie, dei presbiteri, dei laici in genere.

Don Giuseppe Fabbrini commenta quanto emerso, in particolare il coinvolgimento dei laici a partire da chi ha ricevuto i sacramenti, si è allontanato, ma poi ritorna per il matrimonio, il battesimo o il catechismo dei figli. Si inserisce nella riflessione don Leonardo Reggiani sottolineando che sarebbe interessante capire chi è, e come viene vista la Chiesa oggi, se è una mediazione di cui poter fare a meno o rappresenta una realtà ancora in grado di incidere nella vita delle persone. È inoltre opportuno fare una riflessione critica sull'esperienza cristiana che stiamo vivendo.

Don Giorgio Paolini espone ciò che si vive nella sua zona pastorale. Ritiene che le famiglie siano la priorità, cioè capire come accompagnano i figli nel cammino cristiano. È quantomai opportuno riscoprire la “chiesa domestica”.

Don Enrico Giorgini commenta quanto sia importante lavorare sulle persone, più che sulle famiglie. Capire chi sono i cristiani che abbiamo davanti; guardare alle risorse che abbiamo piuttosto che ai problemi che abbiamo. Per il problema delle strutture da gestire ci dobbiamo avvalere di qualcuno competente che ci aiuti ad avere una visione diversa, a pensare dei processi nuovi. Un argomento da proporre anche agli incontri del clero. Per il convegno certamente il discorso “giovani” è prioritario.

Paolo Boni dice che ci sono da selezionare degli elementi perché le questioni da trattare sono tante. È importante impostare il lavoro senza porci l’obiettivo dei “risultati”. Certamente non si può fare a meno della realtà intra ecclesiale, ma la questione è molto “ad-extra”: il problema è l’annuncio del Vangelo in un mondo completamente diverso, che non è più cristiano e che addirittura in moltissimi casi è totalmente indifferente nei confronti della Chiesa.

Don Massimo Regini interviene con una riflessione che dovrebbe partire prima di tutto da noi stessi e sulla nostra fedeltà al Vangelo. Il cantiere sulle famiglie è opportuno, ce ne sono di buone e con una ottima fede: hanno bisogno di essere accompagnate. Per esempio un gruppo famiglie in tutte le parrocchie, potranno essere pochi, ma sono la luce accesa che abbiamo. Per quanto riguarda i giovani, pochi forse, buoni certamente, ma indifferenti di fronte all’esperienza di fede. I giovani hanno bisogno di una casa che potrebbe essere individuata anche in diocesi. Pensare il territorio non più come parrocchia, ma in termini di diocesi. “Chi è il prete oggi?”... altra domanda da farci.

Padre Aldo Marinelli fa una riflessione sul ruolo dei santuari come luoghi di incontro, anche frequentati dai giovani, e sulla vita consacrata come presenza importante, pur se ridotta numericamente.

Laura Zamparini e don Valerio intervengono a margine commentando quanto emerso nel dibattito.

L’Arcivescovo prende la parola e dopo aver ringraziato i presenti per gli interventi fatti, pone l’attenzione sull’organizzazione pratica del convegno diocesano di inizio anno. I cantieri individuati nel dibattito come priorità sono: le famiglie, i giovani, la formazione e corresponsabilità dei laici, la gestione delle strutture pastorali e il tema dell’iniziazione cristiana.

Vengono proposti due momenti, una prima serata di tipo assembleare che introduce il secondo anno del Cammino sinodale e quindi la presentazione dei “cantieri” avendo sullo sfondo il brano evangelico di Marta e Maria. I presenti propongono come relatore della prima serata l’Arcivescovo Sandro. La location viene individuata nell’Hotel Baia Flaminia oppure al Teatro Sperimentale previa disponibilità da accertare.

Il secondo momento prevede l’avviamento dei cantieri nelle parrocchie dislocate sul territorio diocesano (ancora da individuare). I referenti diocesani e l’Arcivescovo si riservano di vedersi di nuovo per discutere nel dettaglio la questione dei cantieri.

Alcuni presenti propongono il coinvolgimento dei parroci in questa organizzazione, pertanto viene deciso di convocare un incontro del clero dedicato da svolgersi non appena possibile. Viene scelta la data di giovedì 8 settembre prossimo.

L'avvio dell'anno pastorale con il convegno si concluderebbe il 2 ottobre in Cattedrale alle ore 16 con la Santa Messa presieduta dal Nunzio Apostolico che imporrà il Pallio all'Arcivescovo Sandro.

Le date dei primi due momenti assembleari sono ancora da definire, ma comunque si rimane orientati nella settimana che va dal 26 settembre al 2 ottobre 2022.

L'assemblea si scioglie alle ore 12 con la preghiera.

Verbale redatto da
don Valerio Rastelletti

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

ARCIDIOCESI PESARO

Consiglio per gli Affari Economici

Via Rossini 62 – 61121 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 24 giugno 2022

Presiede S.E. Mons. Sandro Salvucci

Sono presenti i Consiglieri: Sac. Stefano Brizi Vicario, Mons. Silvano Pierbattisti, Avv. Renato Brualdi, Ing. Marchetti Alberto, Rag. Luciano Del Piccolo, Dott. Pasquale Sanarico, Dott.ssa Arianna Taboni, l'Economo Rag. Elio Macchini relatore, il segretario Dott. Gaetano Buttafarro.

Assente giustificato: Sac. Lorenzo Volponi

1) PARROCCHIA S. LORENZO MARTIRE – TAVULLIA

La parrocchia chiede l'autorizzazione per effettuare la sostituzione e l'adeguamento dell'impianto di condizionamento e riscaldamento per una previsione di spesa di circa € 11.000 + IVA che beneficerebbe dello sconto in fattura del 50%. La parrocchia dispone della liquidità necessaria per far fronte alla spesa. Il Consiglio esprime il proprio consenso all'esecuzione dei lavori.

2) PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA – BORGO S. MARIA

La parrocchia chiede l'autorizzazione ad eseguire lavori di manutenzione della copertura della chiesa per una spesa prevista di € 7.773 IVA compresa. La parrocchia dispone della liquidità necessaria. Il Consiglio esprime il proprio consenso all'esecuzione dei lavori.

3) PARROCCHIA SAN PIETRO IN CALIBANO

La parrocchia chiede l'autorizzazione ad eseguire lavori di ordinaria manutenzione dell'area destinata a parcheggio per una spesa prevista € 7.686 IVA compresa, già nella disponibilità della parrocchia. Il Consiglio esprime il proprio consenso all'esecuzione dei lavori.

4) DOLCINI DRESSING

La ditta richiede di poter avere in affitto il negozio sito in Via Branca n. 27, recentemente resosi disponibile causa sfratto per morosità. La ditta Dolcini Dressing ha già in locazione il negozio adiacente con pagamenti puntuali dei canoni (€ 2.900 mensili). Il canone del negozio oggetto della richiesta è previsto in € 2.200 mensili.

Il Consiglio, in considerazione dell'ubicazione strategica dei due locali, acconsente all'operazione a condizione che il canone per entrambi i locali non

sia complessivamente inferiore ad € 5.000, inoltre la ditta dovrà rilasciare una fidejussione a garanzia di entrambi gli affitti per un importo pari tre mesi di canone.

Nel caso che queste condizioni non siano accettate, viste le varie manifestazioni di interesse pervenute si dà mandato all'economista di vagliare altre richieste.

5) CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "G.ROSSINI"

Il Conservatorio, in procinto di eseguire lavori di ristrutturazione nella sua sede di Palazzo Machirelli, ha richiesto in affitto lo stabile sito in Viale Trieste per trasferire l'attività didattica dell'Istituto. Lo stabile, ora affittato alla Provincia di Pesaro/Urbino, ad un canone annuo di € 60.000 per le necessità del Liceo Classico Mamiani e per i lavori di adeguamento alle esigenze didattiche, verrà lasciato libero in data 31 agosto p.v.; il nuovo contratto avrà decorrenza 01/09/2022 con una durata di anni 3, con possibilità di proroga o recesso, secondo l'andamento dei lavori.

Il Consiglio esprime il proprio consenso alla stipula del contratto di locazione ritenendo che il canone, già richiesto verbalmente di € 75.000 al Presidente del Conservatorio, sia adeguato e raccomanda che in caso venga stipulato il contratto sia inserita la clausola che lo stabile viene accettato nello stato in cui si trova.

6) PROPOSTA DI ACQUISTO EX CIRCOLO ACLI DI GABICCE MONTE.

In considerazione delle richieste pervenute da privati di acquisto dell'ex circolo Acli di Gabicce Monte per un importo di € 180.000, cifra superiore a tutte le richieste pervenute negli ultimi anni, il Consiglio acconsente alla vendita e ritiene che il valore dell'immobile sia non inferiore ad € 200.000, pertanto delega l'economista a trattare la vendita dell'immobile per detta cifra.

7) GIUNTA IVAN – RICHIESTA ACQUISTO IMMOBILE IN GRADARA

Il sig. Giunta ha manifestato l'interesse, con una richiesta tramite e-mail, all'acquisto di un piccolo negozio e il sovrastante appartamento sito nel castello di Gradara

Il Consiglio non acconsente alla vendita di ulteriori immobili in Gradara.

8) ARCH. LUIGI GIACOMINI – riduzione canone di affitto.

Il Sig. Giacomini ha presentato richiesta di mantenimento del canone di affitto dell'appartamento sito in Via del Teatro, di proprietà dell'Ente Seminario, nella misura ridotta di € 500, sino al 31/12/2022. Il canone, a partire dal prossimo mese di luglio, dovrebbe essere di € 619 mensili. Il Consiglio, considerando che la precedente diminuzione era stata concessa in via eccezionale, non acconsente alla richiesta di riduzione del canone di locazione.

9) URBINELLI FULVIO – GESTIONE CINEMA ASTRA

Il contratto di affitto della struttura è scaduto con il giorno 31/12/2021 e, per un disguido della Studio Nicolini, non è stato rinnovato in tempo.

Negli ultimi anni sono state concesse continuamente numerose riduzioni dei canoni e nel 2° semestre del 2021 era stato fissato in € 2.000 + IVA mensili (in regola con i pagamenti).

Da contratto il canone, da gennaio 2022, doveva essere di € 3.000 mensili + IVA, scadenza 31/12/2022 ma il sig. Urbinelli non ha voluto sottoscrivere un nuovo contratto sia per l'importo richiesto che per la breve durata del contratto e ritenendo che un canone di € 2.000 mensili sarebbe già oneroso. Nell'anno in corso ha effettuato versamenti per € 8.500 + IVA (considerati come indennità di occupazione).

Il Consiglio ritiene che sia innanzitutto importante contrattualizzare la locazione dal 1° giugno 2022 al 31 giugno 2023 ad € 2.000 + IVA, in prospettiva valutare la possibilità di far gestire la struttura all'Associazione San Terenzio, non escludendo la possibilità che in futuro sia utilizzata, anche parzialmente, per fini pastorali.

10) **SIGNORETTI DON GIUSEPPE – Testamento**

Don Giuseppe, precedente economo, è deceduto in Morciano di Romagna in data 08/04/2022 ed ha lasciato testamento olografo, pubblicato in data 25/05/2022 dal notaio Rizzi di Gabicce Mare. Con detto testamento nomina esecutore testamentario il Vicario Generale in carica e lascia all'Arcidiocesi di Pesaro, per l'Archivio diocesano, i libri presenti nella sua abitazione.

Il Consiglio esprime il proprio consenso all'accettazione del legato,

11) **PARROCCHIA S. MARIA DELL'ARZILLA – comodato utilizzo locali**

La Parrocchia è proprietaria di alcuni locali in passato utilizzati dagli scout. Una Associazione in accordo con il Comune di Pesaro ha costituito un Centro Sociale finanziato dallo stesso Comune nei locali messi a disposizione dalla Parrocchia. Il Consiglio chiede al Parroco che si acquisisca l'atto costitutivo e lo statuto della suddetta associazione che detti atti vengano sottoposti al Consiglio Pastorale e al Consiglio affari Economici della Parrocchia e che venga stipulato un contratto di comodato d'uso per l'utilizzo dei locali.

COMUNICAZIONI

1) **VALOR LIFE SRL**

Si è concluso l'accordo con la Società che ci ha versato in conto corrente, a saldo e stralcio, l'importo di € 200.000.

L'Avv. Patrignani di Pesaro, che ha seguito la vertenza, ci ha presentato la parcella delle sue competenze di € 52.528,32 sollecitando il pagamento.

Con l'Avv. Brualdi abbiamo cercato di far ridurre il suo onorario ma l'avvocato è stato irremovibile.

Considerando che le varie parcelle degli avvocati coinvolti nel tempo in questa pratica sono state di oltre € 100.000, il recupero delle somme investite è di sole € 100.000.

2) **FONDAZIONE “ANNA E MARIO GAUDENZI”**

Si è svolto la scorsa settimana, alla presenza del nostro Arcivescovo, un incontro con i Presidenti della Coop. La Nuova Scuola e della Fondazione per confermare l'accordo quadro già sottoscritto dall'Arcivescovo Coccia in data 06/04/2022 e già approvato dal precedente Consiglio Affari Economici.

Il nostro Avv. Brualdi e il loro Avv. Masi stanno lavorando per redigere il nuovo contratto di affitto.

- 3) PIO SODALIZIO ARTIGIANE CRISTIANE ora ARCIDIOCESI DI PESARO
Si è provveduto a compilare un nuovo preventivo per la ristrutturazione dello stabile sito in Candelara. Il nuovo importo dei lavori è stato ipotizzato in € 483.000 + IVA e si beneficeranno detrazioni fiscali per € 101.000
Le somme a disposizione dovrebbero essere sufficienti a coprire l'intervento.
Il Consiglio ritiene opportuno chiarire meglio con la Banca la definizione degli oneri riguardanti il finanziamento ponte e fare una verifica dei fondi a disposizione per il completamento dell'operazione.

Il Relatore
Rag. Elio Macchini

Il Consigliere Verbalista
Dott. Pasquale Sanarico

Il Segretario
Dott. Gaetano Buttafarro

ARCIDIOCESI PESARO
Consiglio per gli Affari Economici
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 29 settembre 2022

Presidente S.E. Mons. Sandro Salvucci

Sono presenti i Consiglieri: Mons. Silvano Pierbattisti, Sac. Lorenzo Volponi, Ing. Marchetti Alberto, Rag. Luciano Del Piccolo, Dott. Pasquale Sanarico, Dott.ssa Arianna Taboni, l'Economo Rag. Elio Macchini relatore, il segretario Dott. Gaetano Buttafarro.

Assenti giustificati: Sac. Stefano Brizi Vicario, Avv. Renato Brualdi

Per la trattazione del primo argomento all'ordine del giorno partecipa al Consiglio il Collegio dei Consulitori.

Consultori presenti:

Mons. Silvano Pierbattisti, Sac. Lorenzo Volponi, Sac. Valan Raj John Maria, Sac. José Jaime Gomez Guerrero

Assenti giustificati: Mons. Marco De Franceschi, Sac. Giovanni Paolini

1) VENDITA IMMOBILE IN GABICCE MONTE (EX Circolo ACLI);

Nel corso della precedente seduta del Consiglio in data 24 giugno c.a, era stata autorizzata la vendita dell'ex Circolo Acli di Gabicce Monte per un importo non inferiore ad € 200.000,00 al sig. Signorini Elvino che aveva presentato una proposta di acquisto per € 180.000,00. Nel frattempo, sono pervenute altre proposte di acquisto, fra cui quella del sig. Marco Bizzarri per € 300.000,00. Per correttezza, non potendo ignorare questa nuova proposta, abbiamo invitato tutti gli interessati a formulare per iscritto una nuova proposta di acquisto. La migliore è stata confermata quella del sig. Marco Bizzarri per € 300.000,00 con pagamento alla stipula del contratto. Il Consiglio, unitamente al Collegio dei Consulitori esprime il proprio consenso alla vendita dell'immobile.

L'Arcivescovo raccomanda che in futuro, per trasparenza, in occasione di vendita di immobili venga data pubblicità sul sito della diocesi al fine di evitare accuse di speculazione o finalità di lucro poiché il ricavato dell'operazione sarà destinato alla sistemazione degli immobili da destinare a finalità sociali e pastorali.

A seguire, i punti all'odg solamente per i membri del Consiglio Affari Economici

2) BUONA STAMPA - richiesta riduzione canone affitto;

A fronte della nuova richiesta di riduzione del canone di affitto della libreria riducendo l'attuale canone da € 1.062,70 a € 800 per il periodo Marzo/Dicembre 2022, agevolazione già concessa nel 2021, Il Consiglio, acconsente alla riduzione del canone di affitto fino al 31/12/2022, dando mandato all'economo per trattare al meglio il canone di locazione per il 2023, onde evitare continue richieste di riduzione.

- 3) PARROCCHIA SANTA CROCE – sistemazione acquasantiera;
La parrocchia chiede l'autorizzazione per poter eseguire lavori di sistemazione ed accessibilità dell'acquasantiera. La spesa prevista è di € 11.000 + iva di legge e competenze professionali.
La parrocchia ha presentato regolarmente il bilancio dell'anno 2021. Si precisa che il costo totale dell'opera sarà a carico della parrocchia.
Il Consiglio esprime il proprio consenso all'esecuzione dei lavori.
- 4) URBINELLI FULVIO – Gestione Cinema Astra – Nuovo contratto di affitto e definizione canone affitto.
Il Consiglio degli Affari Economici nella seduta del 21 febbraio u.s. in seguito ad una richiesta di agevolazione del pagamento dei canoni di affitto, aveva concesso la seguente scaletta di pagamenti:
- Dal 1/2/22 al 30/06/22 € 2.000 + iva
 - Dal 1/07/22 al 31/12/22 € 3.000 + iva
- Senza ulteriori riduzioni.
Era necessario stipulare un nuovo contratto di affitto perché il precedente era irrevocabilmente scaduto il 31 dicembre 2021 e, per un disguido non era stato predisposto uno nuovo. Attualmente sono in arretrato pagamenti per € 2.500 + iva
Il sig. Urbinelli, verbalmente, chiede di mantenere il canone per tutto l'anno 2022 e di poter stipulare un nuovo contratto alle seguenti condizioni:
- Decorrenza nuovo contratto 01/10/2022;
 - Scadenza 31/12/2023 rinnovabile tacitamente, salvo disdetta entro i 6 mesi precedenti la scadenza;
 - Canone mensile € 2.000 + iva .
- A garanzia del contratto originale era stata rilasciata fidejussione bancaria di € 48.000 con scadenza 31/12/2024.
Il Consiglio acconsente alla stipula del contratto di affitto del ramo d'azienda fino e non oltre il 31/12/2023, poiché si sta valutando di destinare la struttura ad altre finalità.
- 5) CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA “G. ROSSINI” – contratto affitto immobile V.le Trieste n. 391.
In data 16/09 u.s. si è svolto un incontro nei nostri uffici con il Presidente, il Direttore e i responsabili amministrativi del Conservatorio.
Si sono definiti i nuovi termini del contratto che differiscono da quanto deciso dal nostro C.A.E. del 24 giugno u.s. a causa del mancato reperimento di ulteriori fondi.
- Decorrenza 1/01/2023
 - Scadenza: 1 anno rinnovabile
 - Canone € 60.000 annui pagabili in 3 rate
- Utenze e manutenzioni a loro carico.
Il Consiglio esprime il proprio consenso alla stipula del contratto di locazione alle condizioni suesposte precisando che la finalizzazione del patrimonio della diocesi deve essere orientato alle attività culturali, di educazione e di assistenza.

Si raccomanda altresì, come già detto in precedenza, sia inserita la clausola che lo stabile viene accettato nello stato in cui si trova e che le utenze e la manutenzione ordinaria e straordinaria siano a carico del conduttore.

6) ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO – AUTORIZZAZIONI VARIE;

L'Istituto chiede le autorizzazioni per le seguenti operazioni immobiliari:

- a) Vendita alle sorelle Morini del terreno agricolo per mq. 7.173 circa siti in Gabicce Mare per un corrispettivo di € 25.000;
- b) Convenzione con ANAS SpA per cessione di terreni agricoli per complessivi mq. 1.869 distinti alk Catasto terreni di Pesaro – Sez. Fiorenzuola di Focara, da destinare alla realizzazione della ciclovia Adriatica – collegamento ciclo-pedonale Colombarone-Gabicce. Il Comune di Pesaro corrisponderà, per conto di ANAS SpA, l'importo di € 7.840;
- c) Autorizzazione di aggiornamento sul frazionamento e variazione catastale magazzini in Montecchio di Vallefoglia. Costo dei diritti ed esecuzione di alcuni lavori: € 4.800 + iva di legge;
- d) Autorizzazione e notifica per integrazione condono 1985 di capanno/garage sito in Fiorenzuola di Focara. Costo relazioni e lavori di pertinenza € 6.707 + iva di legge e CAP.

Il Consiglio esprime il proprio consenso ai punti b,c,d sospendendo la vendita del terreno in Gabicce Mare in assenza di elementi per valutare la congruità del corrispettivo.

A tal proposito si deve comunicare all'Istituto Sostentamento del Clero la variazione della prassi autorizzativa dei provvedimenti, a norma dei canoni 1273 e seguenti del Codice di Diritto Canonico, si raccomanda l'Istituto, in particolare, che le istanze siano sottoposte preventivamente al parere del Consiglio Affari Economici dell'Arcidiocesi e successivamente deliberate dal Consiglio dell'Istituto.

Il Relatore
Rag. Elio Macchini

Il Segretario
Dott. Gaetano Buttafarro

Il Consigliere Verbalista
Dott. Pasquale Sanarico

ARCIDIOCESI PESARO
Consiglio per gli Affari Economici
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 14 ottobre 2022

Presidente S.E. Mons. Sandro Salvucci

Sono presenti i Consiglieri: Sac. Stefano Brizi Vicario, Avv. Renato Brualdi, Ing. Alberto Marchetti, Rag. Luciano Del Piccolo, Dott.ssa Arianna Taboni, l'Economista Rag. Elio Macchini relatore, il segretario Dott. Gaetano Buttafarro.

Assenti giustificati: Mons. Silvano Pierbattisti, Sac. Lorenzo Volponi, Dott. Pasquale Sanarico

1) BILANCIO CONSUNTIVO ARCIDIOCESI ANNO 2021

Il dott. Carlo Nicolini interviene per illustrare il bilancio dell'Arcidiocesi al 31/12/2021, commentando la documentazione allegata al prospetto di bilancio, raffrontando le varie voci e i dati numerici con il bilancio 2020. Vengono analizzati gli aspetti economici e finanziari che hanno caratterizzato l'esercizio 2021 e viene apprezzata da parte dei consiglieri, che approvano il bilancio 2021, la corretta e prudente gestione condotta nell'anno in esame. In particolare l'anno 2021 è stato caratterizzato da maggiori proventi da locazioni immobiliari che nell'anno 2020 avevano risentito degli effetti della pandemia COVID 19, mentre sono diminuiti sensibilmente i contributi provenienti dalla CEI. Il bilancio 2021 si chiuderà con un avanzo di € 39.8523. Per quanto riguarda le maggiori imposte contestate dall'Agenzia delle Entrate per gli anni dal 2013 al 2016 l'Agenzia delle Entrate si è espressa più volte in merito al regime agevolato della tassazione degli enti religiosi riconosciuti dallo stato, tra cui rientra l'Arcidiocesi. Pertanto si confida nell'esito favorevole del contenzioso tributario nell'appello di ultima istanza pendente presso la Cassazione nonché degli altri ricorsi pendenti presso le Commissioni Tributarie Provinciale e Regionale.

Nel corso della discussione che segue l'esame del bilancio, l'ing. Marchetti ha ribadito la necessità di predisporre un inventario aggiornato dei beni immobili di proprietà dell'Arcidiocesi nonché degli enti collegati, oltre che nella loro individuazione l'inventario dovrà essere aggiornato con i dati catastali.

2) ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO – AUTORIZZAZIONI

In merito alla richiesta di autorizzazione avanzata dall'Istituto riguardante la vendita alle sorelle Morini del terreno agricolo per mq. 7.173 circa in Gabicce Mare per un corrispettivo di € 25.000; è stata esaminata la nota pervenuta a chiarimento della valutazione effettuata sul valore del terreno da alienare, richiesta nella precedente seduta del Consiglio, che, pertanto, esprime il proprio consenso all'alienazione.

Il Consiglio ribadisce la necessità che in futuro la documentazione a corredo delle richieste dell'Istituto che vengono sottoposte al parere del Consiglio pervenga in tempo utile per essere esaminata e completa degli elementi necessari per esprimere un parere ponderato.

Il Relatore
Rag. Elio Macchini

Il Segretario
Dott. Gaetano Buttafarro

ARCIDIOCESI PESARO
Consiglio per gli Affari Economici
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 25 novembre 2022

Presidente S.E. Mons. Sandro Salvucci

Sono presenti i Consiglieri: Sac. Stefano Brizi Vicario, Mons. Silvano Pierbattisti, Sac. Lorenzo Volponi, Avv. Renato Brualdi, Ing. Marchetti Alberto, Rag. Luciano Del Piccolo, Dott.ssa Arianna Taboni, l'Economista Rag. Elio Macchini relatore, il segretario Dott. Gaetano Buttafarro.

Assente giustificato: Dott. Pasquale Sanarico

Per la trattazione dei primi due argomenti all'ordine del giorno partecipa al Consiglio il Collegio dei Consultori.

Consultori presenti:

Mons. Silvano Pierbattisti, Mons. Marco De Franceschi Sac. Lorenzo Volponi, Sac. José Jaime Gomez Guerrero

Assenti giustificati: Sac. Giovanni Paolini, Sac. Valan Raj John Maria

1) RIPARTIZIONE DELL'8XMILLE ANNO 2022

Assegnazione dell'8 x 1000 ai fini del culto pastorale anno 2022 = € 524.674,00
(Vedi Allegato n. 1.)

L'Arcivescovo ha ringraziato tutti i presenti per il prezioso apporto alla vita pastorale dell'Arcidiocesi e per la condivisione delle difficoltà economiche presenti che inducono a parsimonia e oculatezza nello spendere bene i mezzi economici che ci vengono elargiti anche quest'anno dall'8%.

Ha preso poi subito la parola l'Economista che ha illustrato le varie voci degli interventi di Culto e Pastorale.

Come in precedenza, ha fatto presente che nelle uscite incidono prevalentemente gli stipendi dei collaboratori, le utenze delle strutture della Curia e l'ordinaria manutenzione su immobili che richiedono interventi a volte anche di una certa importanza.

Ricorda inoltre che tutti gli interventi devono essere rendicontati e i documenti devono essere a disposizione della Corte dei Conti per eventuali controlli

Dopo le contribuzioni, rimane in cassa la somma di € 1.478,39.

Il Consiglio all'unanimità approva le assegnazioni proposte.

Assegnazione dell'8 x 1000 ai fini degli interventi caritativi anno 2022 = € 497.820,04

(Vedi Allegato n. 2)

L'Economista ha presentato la proposta di assegnazione degli Interventi Caritativi ai presenti illustrando voce per voce le richieste, le motivazioni e il contributo proposto.

I contributi più significativi sono stati assegnati alla Casa del Clero; alla Caritas diocesana, alla Fondazione don Gaudiano, all'Associazione San Terenzio che gestisce la Casa di Riposo Padre Damiani.

Alle Caritas parrocchiali saranno elargiti contributi per far fronte a bisogni personali presenti nelle varie realtà

Quanto alla ripartizione della somma, nella discussione, si è ribadito che nella diocesi l'ambito della carità è vasto e sempre più urgente in questi momenti di sofferenza economica, specificando che gli aiuti sono destinati ai bisogni personali e non alle istituzioni attraverso le quali transitano. Dopo le contribuzioni, rimane in cassa la somma di € 2.294,51

Il Consiglio all'unanimità ha approvato le assegnazioni proposte.

Esaurita la discussione sulla destinazione dell'8% l'Arcivescovo ringrazia il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile Diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica per essere intervenuti.

2) PARROCCHIA SANTA MARIA DI LORETO

La Parrocchia di S. Maria di Loreto deve affrontare i lavori di straordinaria manutenzione del tetto della chiesa.

L'importo dei lavori ammonta a € 202.537,00, la CEI ha approvato un contributo di € 141.776,00, la differenza di € 69.761,00 è nella disponibilità della parrocchia, pertanto il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici unitamente al Collegio dei Consultori esprime il proprio consenso all'approvazione definitiva dei lavori

A seguire, solamente per i membri del Consiglio Affari Economici

3) PARROCCHIA SAN PIETRO IN CALIBANO PESARO – Rifacimento impianto riscaldamento

La parrocchia necessita della sostituzione dell'impianto di riscaldamento relativo al piano seminterrato (salone parrocchiale, cucina e servizi) eliminando l'impianto a gas mal funzionante e realizzando un impianto con pompe di calore.

La spesa prevista, come da preventivo, è di € 11.447,40 ed è previsto un incentivo termico di € 3.800,00 per cui la spesa effettiva sarà di € 7.647,40 nella disponibilità della Parrocchia. Il Consiglio esprime il proprio consenso.

4) PARROCCHIA SANT'AGOSTINO – Restauro coro ligneo

Nella chiesa parrocchiale è presente un coro ligneo quattrocentesco di notevole importanza e rilevanza per la comprensione storico-artistica della nostra città. La parrocchia ha ricevuto dal Lyons Club Pesaro Host una offerta per poter eseguire un intervento di restauro. Il costo dell'intervento, che sarà eseguito da una ditta specializzata e il cui progetto è stato già autorizzato dalla Soprintendenza, per un importo complessivo di 16.000 euro sarà interamente a carico del Club.

Il lavoro potrà avere inizio nel prossimo mese di dicembre e sarà concluso entro il mese di maggio 2023. Il Consiglio esprime il proprio consenso all'operazione.

5) PARROCCHIA S. GIULIANO TREBBIANTICO

La parrocchia chiede l'autorizzazione per le seguenti operazioni di straordinaria amministrazione:

- a) Alienare il solo fabbricato della ex casa colonica adiacente la parrocchia, indipendente, composta da pochi vani e praticamente inagibile; del valore stimato di €70.000, il giardino di pertinenza rimarrà nella disponibilità della parrocchia e vi si accederà attraverso un passaggio. Il prezzo di vendita da richiedere a possibili compratori sarà di € 80.000. Il ricavato della vendita sarà destinato ai lavori di restauro e manutenzione dei locali della parrocchia che necessitano di urgenti interventi.
- b) Stipulare un contratto di affitto con il sig. Tano Hillary, già ospitato nei locali di proprietà della parrocchia con un contratto di comodato. Il canone sarà di € 200 mensili (le utenze ora sono a carico della parrocchia).
L'altro appartamento della parrocchia è concesso in comodato ad altra famiglia.
- c) È stato messo in sicurezza provvisoria il muro di recinzione lungo la strada per Roncosambaccio e in corrispondenza dei locali parrocchiali. Il muro si trova fuori piombo, è stata rimossa la vegetazione che si era infiltrata ma che mantiene il fusto principale. Si è steso un telo impermeabile per evitare di appesantire il terreno con le piogge. Si provvederà a richiedere alla Soprintendenza una valutazione per un intervento di sistemazione.

Il Consiglio esprime il proprio consenso ai primi due punti e precisamente: alienazione casa colonica e contratto affitto, rimandando ad ulteriori approfondimenti e valutazioni il terzo punto.

6) DNA SRL – NEGOZIO ABBIGLIAMENTO SITO IN VIA COLLENUCCIO

La ditta, a causa dei rincari delle utenze, ci richiede una riduzione del canone di affitto mensile da € 1.665 attuali ad € 1.300, la ditta è in regola con i pagamenti.

In precedenza, causa Covid, sono state concesse riduzioni temporanee a € 1.200.

Il Consiglio esprime il proprio consenso ad una riduzione del canone di affitto per sei mesi a € 1.400.

7) BRANCA COSTRUZIONI srl

La ditta ha provveduto ad abbattere la parete di confine con la nostra proprietà. In precedenti Consigli era stata autorizzata l'installazione di un ponteggio per poter consentire l'apertura di nuove finestre ed era stata richiesta un indennizzo di € 100.000, già accreditato sul nostro conto corrente.

Ora la ditta chiede di poter installare una gru nel giardino di nostra proprietà per poter procedere alla ricostruzione delle opere già previste dal progetto.

L'installazione della gru non impedirebbe l'utilizzo dei parcheggi a suo tempo concessi ad altre ditte.

Il Consiglio esprime il proprio consenso a condizione che venga garantito il passaggio per il parcheggio, inoltre che vengano stabiliti i tempi di occupazione della gru, comunque da concedere per un periodo massimo di un anno.

8) ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO

Vengono richieste le seguenti autorizzazioni:

- a) Vendita 2/4 (vano scala) di un fabbricato sito in Fiorenzuola di Focara; prezzo simbolico € 100. Autorizzazione già concessa dal Consiglio di amministrazione dell'Ente;
- b) Stipula di contratto di affitto di magazzino più negozio di complessivi mq. 437 siti in Via degli Abeti – Pesaro; durata del contratto anni 6+6 con la ditta CHE LUCE di Mancini Riccardo – Rimini; inizio contratto 01/01/2023. Canoni pattuiti:
 - Primi 3 anni € 2.200 mensili;
 - 4° anno € 2.300 mensili;
 - 5° anno € 2.400 mensili;
 - Dal 6° anno € 2.500 mensili.
- c) Conferma di n. 7 contratti di affitto di terreni agricoli per complessivi ha. 250 circa: decorrenza 11/11/2022 – scadenze varie, per canoni annui complessivi di € 74.350

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha già approvato le 2 operazioni e i rinnovi degli affitti.

Il Consiglio esprime il proprio consenso alle operazioni di cui ai punti b) e c) mentre per quanto concerne la vendita di cui al punto a) non si comprendono i vantaggi e i motivi della vendita al prezzo di € 100,00, inoltre si obietta la mancanza di documentazione che giustifichi l'operazione, pertanto la decisione è sospesa in attesa di chiarimenti.

9) EREDITÀ UGUCCIONI RITANGELA

La Fondazione Caritas Pesaro Onlus sottopone al Consiglio Diocesano per gli Affari Economici l'accettazione dell'eredità della sig.ra Uguccioni Ritangela.

La signora Uguccioni Ritangela nel suo testamento olografo redatto il 21/1/2006 dichiara "Voglio che alla mia morte i miei beni mobili e immobili vengano destinati a scopi umanitari e specialmente ho a cuore la Caritas di Pesaro a cui intendo lasciare il tutto". La Fondazione Caritas Pesaro, ente fondato dall'Arcivescovo di Pesaro e alla sua autorità sottoposto, ritenendo essere destinataria del testamento chiede di poter procedere all'accettazione del testamento, quindi dei beni mobili e immobili e successivamente destinarli alla parrocchia di Montecchio di Vallefoglia. Il Consiglio ritiene che l'accettazione del testamento sia di competenza dell'Arcidiocesi di Pesaro, da cui dipende la Caritas Diocesana e non della Fondazione Caritas onlus (braccio operativo della Caritas). Inoltre non ritiene opportuno intestare l'appartamento alla Fondazione in quanto ente ONLUS per le implicazioni legali che ne deriverebbero. Quindi nel rispetto della volontà della testatrice l'eventuale accettazione dell'eredità (con beneficio di inventario) deve essere fatta dall'Arcidiocesi di Pesaro da cui dipendono sia la Caritas Diocesana che la Fondazione Caritas. Lasciando alle determinazioni dell'Arcivescovo la destinazione a fini caritativi dei beni ereditati.

Il Relatore
Rag. Elio Macchini

Il Segretario
Dott. Gaetano Buttafarro

COMMISSIONE ARTE SACRA

ARCIDIOCESI PESARO

Commissione Arte Sacra

Via Rossini 62 – 61121 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: beniculturali@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DELLA COMMISSIONE DI ARTE SACRA

11 novembre 2022

Presenti

Arcivescovo mons. Sandro Salvucci (presidente)

Dott. Filippo Alessandrini (segretario)

D. Mario Florio (membro)

Ing. Alberto Marchetti (membro)

Dott. Gaetano Buttafarro (membro)

Dott. Elio Macchini (membro)

D. Stefano Brizi (vicario generale/coordinatore)

D. Marco Di Giorgio (membro)

Assenti

Rag. Marco Romiti (membro)

Arch. Margherita Finamore (membro)

Argomenti all'ordine del giorno:

A. Analisi dei progetti presentati e della relazione programmatica relativa alla richiesta contributi CEI per Archivio, Biblioteca e Museo diocesano anno 2022 (art.2):

Descrizione delle attività in programma e presentazione singole richieste per istituto:

1. ARCHIVIO: progetto di recupero e inserimento in Cei-Ar del fondo Miscellanea Archivio diocesano (XVI-XIX sec.); restauro del fondo "Acta Civilia et Criminalia" (XVI-XIX sec.) 3° fase; spese di funzionamento.
2. BIBLIOTECA: progetto di riordino e catalogazione di 1.200 voll. della Biblioteca diocesana (libro moderno) in OPAC Sebina Biblio Marche Nord, SBN; restauro di n. 9 voll. del fondo antico della Biblioteca Diocesana; spese di funzionamento.
3. MUSEO: restauro n. 2 dipinti raffiguranti la "Beata Felice Meda" (XVII sec.) e la "Beata Serafina Sforza" (fine XV, inizio XVI) conservati nei depositi diocesani per ampliamento offerta espositiva del museo; materiale informativo promozionale annuale del museo; spese di funzionamento.

B. Analisi dei progetti presentati e della relazione programmatica relativa alla richiesta contributi CEI per impianti allarme e videosorveglianza TVCC anno 2022 interventi 2023 (art.4):

Prese in considerazione le richieste avanzate dai parroci, alla luce della comunicazione inoltrata dall'Ufficio BC, riguardante l'urgenza e le specifiche ammissibili a contributo, effettuati i debiti sopralluoghi, vengono presentati i seguenti interventi:

1. Previsione intervento chiesa parrocchiale di S. Martino vescovo di Pesaro: Installazione impianto TVCC, n.5 telecamere mini-Dome e n.1 DVR in box protetto e monitor di controllo, tecnologia per controllo anche da remoto.
2. Previsione intervento chiesa parrocchiale dei Santi Terenzio e Marina di Pesaro: Installazione impianto TVCC, n.5 telecamere mini-Dome e n.1 DVR in box protetto e monitor di controllo, tecnologia per controllo anche da remoto.
3. Previsione intervento chiesa di San Benedetto (Tre Ponti – PU): Installazione impianto TVCC, n.5 telecamere mini-Dome e n.1 DVR e monitor di controllo in box protetto, tecnologia per controllo anche da remoto.

C. Analisi dei progetti presentati relativi alla richiesta contributi CEI per restauri edifici con più di 20 anni 2022 (art.6):

1. Parrocchia Santa Maria di San Paolo Apostolo di Pesaro – Ipotesi di intervento per opere di straordinaria manutenzione della chiesa; relazione tecnica in riferimento all'intervento in oggetto del dott. Gaetano Buttafarro, incaricato diocesano per i Beni Culturali

Varie ed eventuali:

1. Aggiornamento congiunto dell'Ufficio tecnico e dell'Ufficio Beni culturali sulla situazione derivante dal sisma del 09.11.2022, con elenco dettagliato delle criticità pervenute su segnalazione delle parrocchie e relativi sopralluoghi congiunti con la Soprintendenza ABAP Marche. Presentazione della relazione preliminare da inviare alla Consulta Nazionale della Cei su richiesta di S. E. Mons. Sandro Salvucci Arcivescovo di Pesaro (All. 1).
2. Presentazione della richiesta del Lions Club Host di Pesaro per la sponsorizzazione del restauro del Coro ligneo quattrocentesco della chiesa di S. Agostino di Pesaro, con relazione dell'Ufficio Beni Culturali in merito all'opportunità dell'intervento e sul progetto tecnico affidato a ditta di restauro specializzata e abilitata per classe di competenza negli elenchi ministeriali.

La Commissione esprime parere favorevole.

Il Segretario
(Dott. Filippo Alessandroni)

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- **UFFICIO BENI CULTURALI**
- **UFFICIO CARITAS DIOCESANA**
- **UFFICI PASTORALE CATECHISTICA E LITURGICA**
- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA, STAMPA, TURISMO E SPORT**
- **UFFICIO DIACONATO PERMANENTE E MINISTERI LAICALI**
- **UFFICIO PASTORALE ECUMENICA E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO**
- **UFFICIO PASTORALE FAMILIARE**
- **UFFICI PASTORALE GIOVANILE, VOCAZIONALE E ORATORI**
- **UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA**
- **UFFICIO PASTORALE SANITARIA**
- **UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA**
- **UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO**

UFFICIO BENI CULTURALI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Beni Culturali

Via Rossini 62 – 61121 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: beniculturali@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 novembre 2022

Al Presidente della C.E.M
S.E.R Mons. Nazzareno Marconi
presidente@chiesacattolicamarche.it

Oggetto: Danni sisma del 09.11.2022 - Relazione preliminare

A seguito degli eventi sismici occorsi a partire dal 9 novembre 2022 e che stanno interessando la costa marchigiana pesarese, sono stati eseguiti sopralluoghi tecnici, anche congiunti con la Soprintendenza ABAP Marche, per verificare lo stato degli immobili di seguito indicati, di cui si riporta una sintesi speditiva:

- **SANTA MARIA ASSUNTA – CATTEDRALE**

Presenta una lesione con porzione di intonaco/muratura in fase di distacco in corrispondenza della volta a destra della cupola nel transetto all'intersezione con la parete perimetrale. Si registrano alcune cavillature e fessurazioni verticali all'intradosso della cupola e degli archi sottostanti, in particolare quello presente sulla parte destra presenta una cavillatura al centro della chiave di volta. Sullo stesso lato, nella parete sovrastante il primo arco della navata, a partire dalla cupola verso la facciata, si registra una fessurazione diagonale. Una fessurazione si rileva in corrispondenza della parete all'interno del transetto a sx del presbiterio.

- **LOCALI SOVRASTANTI LA SACRESTIA**

Questi locali presentano un quadro fessurativo piuttosto diffuso che coinvolge tutti gli elementi costruttivi presenti (controsoffitto, intonaci, pareti divisorie, murature perimetrali). Certamente alcune delle lesioni presenti sono attribuibili a questioni statiche e di degrado materico, di datazione meno recente, dovuto ai carichi portati e/o deterioramento dei materiali e delle travi portanti in legno del solaio, altre, di minore ampiezza, ad azioni di natura sismica.

- **EPISCOPIO**

Lesioni della struttura a carico della parete prospiciente sul cortile interno della Curia, ed in particolare nella stanze: sala incontri e segreteria dell'Arcivescovo, salone dell'Episcopio, n. 3 stanze, di cui due presentano volte affrescate relative all'area di pertinenza dell'Archivio e della Biblioteca diocesana. Il quadro si

presenta abbastanza serio, anche alla luce delle evidenze emerse a seguito del sopralluogo con il funzionario della Soprintendenza, architetto Simona Guida, presentando fessurazioni sulle murature portanti, sulle volte e sull'ingresso della segreteria con abbassamento della muratura e distacco della cornice perimetrale della porta. Attualmente l'accesso ad alcuni locali dell'Archivio e Biblioteca è stato interdetto al pubblico per ulteriori sopralluoghi tecnici utile a verificare lo stato effettivamente della parte lesionata.

- **PIEVE DI SANTO STEFANO e CASA CANONICA - CANDELARA**
Dissesto statico a seguito di evento tellurico; si evidenziano lesioni sulle pareti perimetrali portanti con presenza di calcinacci derivanti da martellamento degli archecci di copertura. Interdizione nella chiesa della navata laterale dx; totale area presbiterio; parziale navata sx. Per quanto riguarda la casa parrocchiale a seguito dell'emergenza di lesioni passanti sulle murature, sono interdette al primo piano due stanze. Attualmente la chiesa è chiusa per intervento sul posto di unità VVFF.
- **CHIESA DI SAN LORENZO – TAVULLIA (PU)**
Fessurazioni in parte preesistenti, sembrano essersi allargate notevolmente e aumentate in numero con distacchi di intonaco nelle zone dedicate agli altari. Si evidenzia una nuova crepa sul lato sinistro dietro all'altare maggiore. Fessurazioni nella volta sono notevolmente peggiorate e si è aperta una vistosa crepa nella pavimentazione. Nella zona della canonica si evidenzia al pian terreno una serie di lesioni a livello di muratura e solai, la più evidente nella sala dedicata agli incontri, dove c'è stato anche il distacco dell'intonaco del solaio. Altre lesioni riscontrate nell'intersezione dei muri di tamponamento con i muri portanti. Attualmente la chiesa è chiusa per provvedere ad esami più approfonditi sullo stato complessivo.
- **CHIESA DI SANTA MARINA ALTA (PU)**
Si evidenzia un notevole stato fessurativo sul lato sinistro della facciata. All'interno si è riscontrato il distacco della camorcanna; viene interdetto l'utilizzo.
- **CHIESA DEL SS. SACRAMENTO, NOVILARA (PU)**
Lungo la facciata si è manifestata una fessura non passante che, partendo dalla base del timpano, coinvolge sia la finestra superiore con la sua strombatura che il portale d'ingresso. Una delle monofore laterali destre ha subito il distacco di un elemento dell'arco, la zona sottostante è stata immediatamente interdetta al pubblico. Il campanile a vela a tre fornici centinate manifesta distacchi di elementi sparsi oltre che ad una fessura verticale che coinvolge l'intero corpo laterale.
- **CHIESA DI SAN PIETRO IN CALIBANO, VILLAFSTIGGI (PU)**
Si evidenziano fessure e distacchi nella camorcanna della navata.
- **CHIESA DI S. MARIA DELLE FABRECCE (PU)**
Presenza di lesioni sulle pareti in corrispondenza della cornice dell'area absidale e lungo la semicirconferenza della controparete di facciata. A seguito di sopralluogo, attualmente la chiesa rimane aperta.

- **CHIESA DI SAN GIULIANO, TREBBIANTICO (PU)**

Lungo il lato sinistro della facciata si è manifestata una fessura verticale che coinvolge sia la camorcanna che al base del timpano della facciata. Le volute laterali presentano a vista pericoli di instabilità al ribaltamento. I locali della canonica, lungo la strada per Roncosambaccio, presentano notevoli spancamenti e fuori piombo con fessure passanti estremamente importanti e preoccupanti; in questi locali è stato interdetto l'accesso.

- **CHIESA DI SAN GIUSEPPE, PESARO**

Si evidenziano fessure e distacchi di intonaco nell'intersezione tra il controsoffitto in camorcanna della navata e la facciata principale. Di evidenza una fessurazione nell'arco principale del Presbiterio in prossimità della chiave di volta. Si registrano delle fessurazioni diagonali sopra gli archi laterali il Presbiterio e nella zona retrostante.

- **CHIESA DEI SANTI CASSIANO ED ERACLIANO, PESARO**

Si evidenziano fessure e distacchi di intonaco nell'intersezione tra il controsoffitto in camorcanna della navata e la facciata principale con deformazioni e spancamenti verticali dello stesso controsoffitto per un probabile distacco dalla struttura di supporto. Si registrano fessurazioni sul lato sinistro della navata in corrispondenza della parete verticale verso il Presbiterio.

- **CHIESA DI SANT'AGOSTINO, PESARO**

Lungo il lato destro della parete del coro si rileva una fessurazione verticale che coinvolge sia la parete che la camorcanna della volta superiore.

Si tenga presente che stiamo procedendo alla compilazione delle schede tecniche di segnalazione inviateci dal Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per le Marche (UCCR). L'elenco delle situazioni segnalate, nel numero e nella consistenza del danno, costituisce solamente una valutazione preliminare interna che, per ovvi motivi, non può restituire la "fotografia" definitiva della situazione reale. Ringraziando sentitamente per la gradita attenzione, porgiamo i Migliori Saluti.

(Incaricato diocesano per i Beni Culturali e Edilizia di Culto)

Dr. Gaetano Buttafarro

(Direttore Ufficio Beni Culturali)

Dott. Filippo Alessandroni

UFFICIO CARITAS E MIGRANTES

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 1 luglio 2022

42° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE **Camminare insieme sulla via degli ultimi**

C'era anche la Caritas Diocesana di Pesaro tra le 161 diocesi e i 539 delegati presenti al 42° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane “Camminare insieme sulla via degli ultimi” che si è tenuto a Milano dal 20 al 23 giugno. È stato un momento prezioso per ritrovarsi finalmente insieme dopo tanta attesa, come hanno sottolineato il Presidente di Caritas Italiana Mons. Redaelli e il neo Direttore don Paniello, visto che il convegno è stato rimandato per ben due anni. Doveva svolgersi infatti proprio a marzo del 2020 all'alba dello scoppio della pandemia. Lo scorso anno, in occasione dell'Udienza per il [50° di Caritas Italiana](#), papa Francesco ha consegnato a Caritas le **tre vie**, tre priorità attorno alle quali rileggere e orientare il nostro agire: **la via degli ultimi, del Vangelo e della creatività**. Proprio attorno a queste priorità è stato costruito il 42° convegno, ripartendo dalle considerazioni già sviluppate in seno alle diocesi, per continuare una riflessione su come incarnare oggi il Vangelo nelle nostre Caritas. Il Cardinale Zuppi ci ha incitato, nel suo intervento ad apertura della prima giornata, a “non ritornare quelli di prima” ma a trarre dalla pandemia una lezione per essere più vicini e pensare che “non ci sono più gli altri ma c'è solo un noi”. Il secondo giorno Mons. Sequeri ci ha presentato la splendida esperienza dell'Orchestra Sinfonica Esagramma che è la prima orchestra inclusiva in Europa, raccontandoci dell'importanza del linguaggio musicale e di come sia proprio questo che ci ha introdotti all'umano e di come possa aiutarci nel fondere una creatività più razionale, cognitiva con quella più spontanea. Abbiamo poi avuto l'onore di assistere ad un piccolo concerto dell'Orchestra presente in sala, una grande emozione per tutti i delegati presenti che si sono alzati in piedi per una standing ovation ai musicisti. Anche nella terza giornata si è parlato molto di creatività, grazie al contributo, tra gli altri, di Elena Granata, docente di Urbanistica al Politecnico di Milano che ci ha fatto riflettere su come le tre grandi crisi che stiamo vivendo oggi, quella pandemica, climatica e geopolitica, ci riportano ad un nuovo legame con il territorio e di come sia necessario allenare la nostra immaginazione e creatività per essere all'altezza di questa sfida. L'ultima giornata si è aperta con la testimonianza di Vincenzo Linarello, Presidente del consorzio Goel, che ci ha portati in Calabria raccontandoci la lotta che tanti uomini come lui stanno facendo all'ndrangheta e alle massonerie deviate. Ci dice dell'importanza di costruire alternative perché sono l'unica strada per generare possibilità di scelta per le persone, di come un popolo che spera è indomabile ed è

questa speranza che bisogna alimentare, anche qui, con tanta creatività. Tante altre persone hanno regalato contributi preziosi e tante altre sono state le intuizioni, le emozioni, le suggestioni di questo convegno che è solo un punto di partenza per fare la nostra parte, stando in ascolto, oltre gli schemi, accompagnando con creatività ma restituendo protagonismo e centralità agli ultimi.

Claudia Moschini

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 1° settembre 2022

YOUNG CARITAS: ESSERE PARTE DI UNA COMUNITÀ CHE SERVE

A partire dal primo agosto, la Caritas diocesana di Pesaro ha dato il via ad un nuovo progetto, “Young Caritas”. Si tratta di un tirocinio destinato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, grazie al quale si offre la possibilità di avvicinarsi alla realtà Caritas e di parteciparvi in modo attivo, a contatto diretto con gli operatori, con i volontari e con gli ospiti che quotidianamente frequentano il Centro di Ascolto di via Passeri. Nel mese di luglio, sono stati effettuati i colloqui di selezione per i 13 giovani che hanno inviato la loro candidatura; Emilia ed Emily sono state scelte come tirocinanti, ma soprattutto come parte attiva della comunità della Caritas diocesana.

Ad un mese dall’inizio dell’esperienza, abbiamo chiesto loro di raccontare come stanno vivendo la quotidianità tra i vari servizi (centro di ascolto, mensa, ambulatorio...), caratterizzata dal continuo confronto con differenti realtà e costituita da accoglienza e disponibilità.

Emily:

Sto vivendo un’esperienza sicuramente formativa. Formativa nel senso che devi mettere da parte ogni tipologia di pregiudizio e fare tanto, tanto spazio alla pazienza e alla voglia di ascolto. Soprattutto devi saperti porre sulla stessa linea delle persone che incontriamo, essere confidente, ma mantenere quel distacco che ti possa permettere di visualizzare la situazione con un punto di vista critico. Difficile sfida, ma grande ricompensa, quando, ad esempio, riesci a trovare un posto per dormire a chi non ha nulla: ti si riempie il cuore di felicità! E quando ti salutano per strada? Una gioia ancora più grande!

Emilia:

Una volta terminato, a maggio scorso, il servizio civile, ho deciso di partecipare alle selezioni per Young Caritas, perché sentivo di essere ancora coinvolta in questa realtà. Già sentivo la mancanza delle persone incontrate come volontaria del servizio civile, e soprattutto avvertivo la necessità di essere utile agli altri. La vita in Caritas è molto variegata, per cui ti trovi sempre a fare qualcosa di nuovo che non hai mai fatto e le difficoltà che incontri quotidianamente ti fanno mettere continuamente in discussione. Quindi sento che non sto ripetendo un’esperienza già fatta, ma ne sto iniziando una nuova, in un ambiente già conosciuto e familiare in cui non si finisce mai di imparare.

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 2 settembre

REMAP: PRONTI, SI PARTE!

Il 30 settembre partirò, insieme ad altri dodici giovani provenienti dalle varie diocesi marchigiane, per una bella e forte esperienza che aspettavo da tanto di vivere: quella che ci permetterà di sperimentare la quotidianità dei campi profughi presenti in Bosnia, punto focale del viaggio che i migranti compiono lungo la rotta balcanica per arrivare poi in Europa.

Questo progetto, promosso da Caritas Marche, si sostanzia in due momenti: il primo, la concreta partecipazione alla vita nel campo dal punto di vista delle varie associazioni di volontariato che vi operano; il secondo, le successive testimonianze che riporteremo poi nelle nostre diocesi marchigiane di riferimento.

Per prepararci al meglio, abbiamo vissuto vari momenti di formazione che ci hanno permesso di conoscerci, arricchire le nostre competenze, rispondere ai nostri dubbi. Alla Casa Sacerdotale dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo, sede dei nostri incontri, abbiamo infatti potuto godere dei racconti e dei consigli di preparatissimi relatori, che ci hanno fornito preziose conoscenze necessarie a farci giungere pronti alla partenza. Abbiamo quindi appreso nozioni base di psicologia, legate soprattutto alla reazione delle persone di fronte ad un trauma; ma abbiamo anche conosciuto la storia della Bosnia, un Paese politicamente fortemente diviso, e della rotta balcanica in particolare, nella sua formazione ed evoluzione. Ci è stata data la possibilità di ascoltare esperienze diverse, dal volontariato all’interno dei campi in cui verremo inseriti al giornalismo di guerra, che usa linguaggi e modalità molto differenti da quelle che vediamo sul territorio nazionale.

Abbiamo inoltre preparato insieme delle attività da fare, per coinvolgere le persone che incontreremo mettendo in campo i nostri interessi e le nostre abilità. In ciò siamo stati divisi in due gruppi, che si recheranno in due zone differenti del Paese: alcuni andranno a Sarajevo, la bellissima capitale, mentre altri si recheranno a Bihac, una piccola città di confine.

La data di partenza si avvicina e non stiamo più nella pelle! Speriamo di poter dare tanto a chiunque capiterà sul nostro cammino, e di avere la bravura e la forza di raccontare tutto ciò che loro daranno a noi al momento del nostro ritorno.

Chiara Bruni

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 2 ottobre 2022

IL GRUPPO DEL VANGELO **Con il cuore di Maria e le mani di Marta**

L'icona evangelica di Marta e Maria presentata dal nostro arcivescovo don Sandro in occasione del Convegno Pastorale Diocesano è stata molto suggestiva per la nostra esperienza in Caritas: come non cadere nell'affanno del fare e nella mormorazione? Come creare spazi e luoghi di ascolto per chi si dedica all'ascolto?

Da diversi anni, la Caritas diocesana di Pesaro offre la possibilità ai volontari di vivere il "gruppo del vangelo", un percorso di fede a partire dall'ascolto della Parola, animato dalla comunità La Tenda del Magnificat. L'incontro si apre con la preghiera di un salmo e l'ascolto di un brano evangelico; a seguire, i partecipanti si aprono al confronto reciproco e condividono le risonanze che la Parola suscita, con particolare attenzione al servizio in Caritas. L'ascolto della Parola ci educa ad ascoltare noi stessi e gli altri senza giudizi, a crescere in un'autentica fraternità e nella conoscenza del volto del Signore che si rivela nella fragilità.

Lasciamo la parola ad alcune testimonianze:

"Il gruppo del vangelo è un momento prezioso di approfondimento delle Scritture e del nostro operato in Caritas. Sono molto contenta di aver partecipato negli anni scorsi a questo percorso, perché mi ha rappacificato con alcuni dubbi sulla fede e mi ha permesso di approfondire lo stile evangelico del servizio in Caritas". (Patrizia)

"In questo gruppo mi sento accolta, perché riusciamo a condividere con semplicità e profondità le risonanze suscitate dalla lettura del vangelo; ci confrontiamo sui nostri punti di forza ma soprattutto sulle nostre fragilità e difficoltà. Ci rendiamo conto che nessuno è arrivato, ma siamo tutti in cammino e se camminiamo insieme, siamo meno soli". (Anna)

"Partecipare al gruppo del vangelo è un'esperienza di accoglienza a 360 gradi; mi sono sentita arricchita e ho riscoperto la parola del Vangelo che, per quante volte si possa ascoltare, acquisisce sempre nuovi significati e spunti di riflessione preziosi per la mia vita". (Stefania)

L'appuntamento per il primo incontro di questo anno pastorale è per mercoledì 13 ottobre alle ore 18 in via del Teatro 26 (primo piano). Vi aspettiamo!

Maria Teresa Turla

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 16 ottobre 2022

UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

Il sogno che raccontiamo ha radici lontane nel tempo ed è fortemente legato alla persona di don Giorgio Giorgetti, parroco di San Cassiano ed ex direttore della Caritas diocesana di Pesaro: il sogno di poter offrire ospitalità a persone in disagio abitativo. Il disagio abitativo è un'emergenza purtroppo consolidata, come emerge dai report elaborati negli ultimi anni dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Fondazione Caritas Pesaro, un disagio che riguarda sia persone e famiglie residenti, sia persone senza dimora stanziali nel nostro territorio.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha accolto la sfida di far diventare realtà questo sogno, accettando di partecipare, in collaborazione con Fondazione Caritas Pesaro, con la Parrocchia di San Cassiano e con i tanti amici di don Giorgio, alla ristrutturazione dell'appartamento situato in via Bovio.

Questo un sogno ha in sé un ulteriore sogno: più che di una semplice ospitalità, il progetto di via Bovio verrà attuato secondo il modello denominato *housing first* che rappresentano un'innovazione nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave marginalità. Questa modalità di intervento si prefigura come un sistema complesso che prevede come risposta al bisogno non il classico "dormitorio", ma un approccio multidisciplinare di accompagnamento della persona in un percorso di riconquista dell'autonomia personale e l'integrazione della comunità, partendo dalla realtà che "prima la casa" (*housing first*): avere una certa stabilità di abitazione, diritto primario dell'essere umano, permette di affrontare gli altri aspetti della vita con più serenità e a compiere passi successivi. È un modello che parte dalla consapevolezza che è l'intera comunità ad accogliere e ad accompagnare le fragilità, così da poter offrire alla persona percorsi di reinserimento sociale condiviso e partecipato.

Caritas diocesana di Pesaro

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 6 novembre 2022

CAMPAGNA AVVENTO

Decidere di fare un report sulle principali attività della Caritas diocesana di Pesaro, di questi ultimi 3 anni, è per definizione una scelta rischiosa, azzardata e strutturalmente incompleta.

Il Mondo Caritas è fatto di relazioni, incontri, frustrazioni, preghiera, comunicazione non verbale e non solo. Come fare per riuscire a raccontare il miracolo di ogni incontro? Come poter raccontare il rapporto intrinseco con la fragilità che ogni relazione sa trasformare in occasione di salvezza?

Purtroppo non saremo mai in grado di rispondere a queste domande. Tuttavia, mettere a sistema alcuni numeri, progetti e iniziative future, è l'inizio di un percorso di narrazione del nostro territorio che speriamo possa aiutare la Caritas, le Istituzioni e la Comunità intera a continuare quell'attento, a volte faticoso e a volte entusiasmante lavoro che ambisce alla riscoperta della Comunità come fonte di valore assoluto e all'unico modo per riportare al centro la vita di ogni essere umano in quanto tale.

L'obiettivo di questo dossier è dunque quello di fotografare, nella maniera più precisa possibile, alcuni elementi di ricchezza e fragilità del nostro territorio per indirizzare lo spirito di azioni propositive per i prossimi anni.

L'accompagnamento è il filo conduttore cardine di questo dossier. Accompagnare per Caritas è lo stile di colui che si pone al fianco non tanto per indicare la strada quanto per dividerla; è colui che riesce a suscitare domande nella persona affiancata e a proporre piste di salvezza e di riscatto in coloro che, da protagonisti, stanno cercando di riscommettere sulla loro vita. Lo stile dell'accompagnamento è anche lo stile con cui ci si siede ai tavoli di co-progettazione con le altre realtà del territorio presenti a livello diocesano, associativo e istituzionale; è lo stile che predilige la messa in condivisione di saperi, opportunità e risorse e che vive come centrale la certezza che ogni incontro e ogni collaborazione porti ricchezza e generi valore.

Che sia questa la chiave per avvicinarci il più possibile all'immagine che i discepoli di Emmaus ci suggeriscono?

Su 1512 situazioni che si sono presentate ai Centri di Ascolto Caritas (corrispondenti ai 3.449 beneficiari finali), si possono contare **624 situazioni accompagnate**, per l'intero anno 2021. Di queste situazioni il **71% risulta essere in carico anche ai Servizi Territoriali**, rilevando un'importante sinergia, di collaborazione e complementarietà di intenti.

Andrea Mancini

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 13 novembre 2022

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

“Gesù si è fatto povero per voi”

Domenica 13 novembre 2022 si è svolta la VI Giornata Mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco e da lui tanto desiderata.

“La Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest’anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita” (cfr Messaggio del Santo Padre) e il Laboratorio delle Caritas Parrocchiali della Diocesi di Pesaro ha cercato di seguire questo stimolo elaborando alcune domande a partire dai passaggi più importanti del discorso di Papa Francesco, quesiti che potessero interrogare ogni gruppo Caritas e la Comunità tutta:

Qual è il valore del denaro e dei beni materiali nella mia vita: strumenti necessari per la vita quotidiana e per i rapporti sociali o valori assoluti, scopi per cui vivere?

Nella mia vita che posto ha la preoccupazione per i poveri e la giustizia sociale? Sono incombenze che delego ad altri o mi sento chiamato in causa in prima persona?

Sono disposto a impegnarmi, col Suo aiuto, per seguire la strada di Gesù *“condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza”*? Ecco alcune riflessioni fatte al riguardo dalle Caritas Parrocchiali della nostra Diocesi.

“Noi cerchiamo di perseguire relazioni vere che ci portino felicità e grazie alla felicità il bisogno di beni materiali diminuisce, non neghiamo l’importanza dei soldi ma combattiamo tutti i giorni affinché non diventino un dio, questo è possibile solo insieme. Chi è solo fa più fatica e si attacca ai beni materiali” (Parrocchia, Cattabrighe)

“Il servizio in Caritas è sicuramente un modo per cercare di mettere in pratica la giustizia sociale e prendercene cura, ma c’è un forte rischio, ovvero quello di considerarci benefattori che si pongono verso i poveri dall’alto in basso, mentre in realtà siamo fratelli che camminiamo insieme. Serve vigilare per riuscire ad essere onesti e veri in ciò che si fa” (U.P.Centro) “La nostra Caritas parrocchiale, essendo composta da molti ragazzi, ha cercato di fare una riflessione anche sul modo in cui il denaro viene visto e vissuto dai giovani. Se per le persone più grandi è più facile essere disinteressati alla questione del denaro, noi giovani sempre di più ci ritroviamo forzati a pensare al denaro in maniera ossessiva, con una preoccupazione che purtroppo è molto spesso dominante in tutte le situazioni che viviamo nella quotidianità... La risposta concreta a questa sete di denaro è secondo noi da rinvenire nell’umiltà, nello stile di vita semplice. La bellezza della periferia è anche questa: nel territorio mombaroccese si possono ancora vivere situazioni di baratto, di relazione non basata sullo scambio commerciale ma sul principio dell’aiuto reciproco. Una semplicità, e non superficialità, che crediamo debba essere la base su cui costruire le nostre vite” (Parrocchia di Mombaroccio)

Daniela Scansalegna

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Caritas Diocesana
Via Mazza 143 – 61121 PESARO
Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422
e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 21 novembre 2022

Cari Sacerdoti,
confratelli Diaconi,
cari Religiose e Religiosi
e, p.c. Arcivescovo Sandro Salvucci
Proprie Sedi

Oggetto: Report Caritas 2019/2021

Carissimi tutti,

sabato **26 novembre prossimo alle ore 10** presso la **Chiesa di San Giovanni** in via Passeri, Caritas Diocesana e le Caritas parrocchiali presentano alla Chiesa ed alla città di Pesaro il **Report dati 2019-2021**.

Certamente è stato un triennio non semplice dove la presenza della pandemia ha messo in discussione le nostre sicurezze e ha “rimotivato” le nostre relazioni di prossimità.

I dati che verranno esposti rappresentano un cammino condiviso nella crescita di un noi per una società più solidale e fraterna.

L’evento ci permetterà anche di presentare la **Campagna d’Avvento** con una raccolta finalizzata a sostenere i progetti “cibo e utenze”: una concreta vicinanza e accompagnamento delle persone e delle famiglie che vivono nella precarietà economica e relazionale. L’incontro con ognuno di loro potrà favorire il cambiamento dei nostri stili di vita portando a prenderci cura del fratello fragile e vulnerabile che incontriamo sul nostro cammino.

Seguirà, poi, in via del Teatro sopra la mensa Caritas l’inaugurazione dei locali dell’**Osservatorio delle Povertà e delle Risorse**: sarà un servizio importante per tutto il nostro territorio per “fotografare” le fragilità presenti e per rispondere insieme attivando cammini di solidarietà per lasciare nessuno indietro nella personale esperienza di vita.

La mattinata si concluderà con l’intitolazione di un’aula dell’Osservatorio a **Meuccia Severi**, una benefattrice della Caritas Diocesana, un segno, una testimone della carità che risponde alla chiamata del Signore: “ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ...” (Mt 25, 35).

Un saluto fraterno nell’attesa di potervi incontrare e salutare in occasione di questa iniziativa di Caritas.

Caritas Diocesana
Diac. Emilio Pietrelli

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 30 novembre 2022

REPORT CARITAS

Compagni di viaggio

Sabato 26 novembre la Caritas diocesana di Pesaro ha presentato alla diocesi i principali dati riguardanti le sue attività, che proviamo a riassumere brevemente in questo articolo.

Il lavoro di Caritas sul territorio è ampiamente sostenuto 405 volontari, divisi fra Caritas diocesana e Caritas Parrocchiali.

I beneficiari finali degli interventi di sostegno sono per il 2019 n. 3.309, per il 2020 n. 3.939 (anno della pandemia) e per il 2021 n.3.449. Aumentano, le persone seguite dalle Caritas parrocchiali e nel 2021 possiamo calcolare una media di circa 30 famiglie per ogni Caritas parrocchiale.

Dal 2017 le persone di origine straniera sono fortemente diminuite. Se nel 2016 la percentuale di cittadini stranieri che si rivolgevano ai nostri Centri d'ascolto era di circa il 62% e quella degli italiani del 37%, arriviamo nel 2021 al 51% di cittadini stranieri e al 47% di cittadini italiani. Probabilmente le persone straniere hanno lasciato la nostra Regione se non addirittura il Paese perché il nostro territorio è sempre meno attrattivo rispetto al passato per chi emigra in cerca di migliori condizioni di vita, soprattutto per le scarse prospettive occupazionali e di inserimento sociale offerte alla popolazione straniera.

Nel report si evidenziano 3 principali emergenze: Casa, Giovani e Ultimissimi.

La questione casa ci pone davanti al più grande problema del nostro territorio. 1 persona su 4 di chi si rivolge a Caritas vive in una condizione di grave precarietà abitativa. Nell'anno 2021 rileviamo che gli interventi economici più corposi, il 36,4% del totale, sono quelli di sostegno al pagamento di bollette, affitti e tasse.

Caritas sta progettando una nuova esperienza di housing first, ristrutturando in collaborazione con l'Unità pastorale Centro Storico, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e Biese un ulteriore appartamento in via Bovio a Pesaro, aumentando la capacità ricettiva di persone senza fissa dimora.

L'emergenza delle famiglie con minori in povertà ci dice che sul totale dei beneficiari (n. 2.688) seguiti dalle Caritas Parrocchiali, circa un terzo sono minori che vivono in contesti di fragilità e multi problematicità.

Caritas, pensando alla raccolta fondi nel periodo di Avvento, ha creato un Fondo Emergenza destinato al pagamento di affitti, utenze e necessità alimentari, per aiutare le famiglie in difficoltà.

L'emergenza per gli ultimissimi ci dice che il 33,8% delle persone che si sono rivolte in Caritas sono escluse da ogni forma di presa in carico istituzionale e sistemi di welfare statali, infatti chi è privo di residenza è automaticamente escluso dalla possibilità di ricevere: il reddito di cittadinanza, il reddito di emergenza, i voucher spesa e altre

misure simili; mentre chi non è in regola con i documenti di soggiorno è escluso anche dalla possibilità di avere un regolare contratto di lavoro o di affitto.

Paradossalmente, ci troviamo nella situazione in cui le persone che vivono il momento di difficoltà più profondo non hanno la possibilità di ritrovare un appiglio istituzionale per provare a risollevarsi la propria situazione perché privi di requisiti di accesso e le misure messe in campo dalle Istituzioni non fanno altro che distanziare la forbice sociale.

Caritas, sta potenziando il più possibile i “servizi a bassa soglia”; infatti nel 2021 troviamo: 16.217 pasti erogati, 7.972 pacchi spesa distribuiti, 561 prestazioni medico/sanitarie e soprattutto 175 persone vaccinate per 333 inoculazioni.

Il numero totale di interventi di sostegno implementati da tutti i Centri di Ascolto, ad esclusione dei buoni pasti sopra citati, è di n. 11.857 nel 2019, n. 12.948 nel 2020 e n. 12.850 nel 2021.

Andrea Mancini

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 6 dicembre 2022

ACCOMPAGNARE LA FRAGILITÀ GIOVANILE

Un terzo dei beneficiari finali degli interventi delle Caritas parrocchiali della nostra Arcidiocesi sono minorenni. Nel rapporto di Caritas italiana (“L’anello debole” 2022) il focus sulla povertà ereditaria denominato “pavimenti appiccicosi” che racconta come 6 persone su 10 vivono la realtà della povertà ereditaria, descrive principalmente due dimensioni: una di tipo sociale in cui è descritta una società irrigidita che non riesce a offrire più le stesse opportunità a tutti e l’altra una dimensione soggettiva che descrive come, di fatto, non si eredita solo la povertà ma anche uno stile di vita, individuando quindi delle forme depressive di tipo esogeno come caratterizzanti una fetta importante di beneficiari. Caritas diocesana tramite il servizio svolto da psicoterapeuti professionisti, su famiglie della nostra Diocesi, individua uno scenario simile, rappresentato in questi termini dagli stessi professionisti:

“Alcuni giovani sono seguiti direttamente dal servizio di psicoterapia della Caritas, altri vengono narrati dalle parole dei genitori che usufruiscono del sostegno. In tutti i casi, e senza differenze legate all’identità di genere, sembra emergere la fatica di individuarsi e realizzare se stessi nel presente e nel futuro. Ogni storia, seppure in modo unico, affonda le radici di questa fatica nel passato generazionale antecedente la nascita del giovane. I genitori, prima della realizzazione del progetto di vita del figlio, hanno affrontato disagi e complessità legate ad una loro fragilità prima di tutto economica, ma soprattutto relazionale che si è “incarnata” nel nascituro, caricando la vita di peso e responsabilità grandi per spalle ancora piccole. In seguito alla nascita, poi, in ogni storia evolutiva dei giovani incontrati, si potevano ravvisare fatiche e problemi che chiedevano una particolare attenzione. Ora nell’età in cui dovrebbero “pro- gettarsi nel mondo” sembrano non avere risorse e ricchezza in sé a cui attingere, come se queste fossero “risucchiate” nella famiglia di appartenenza, lasciando i giovani impotenti nel loro presente e futuro prossimo. Ed è proprio ascoltando la loro voce che emergono alcuni bagliori di luce, che danno speranza. Allora, forse, non tutto il futuro appare segnato e si può pensare che possano riprendere in mano la loro propria vita. Un passo alla volta.”

Caritas alla luce di queste considerazioni ha indirizzato il suo lavoro e continuerà a farlo anche in futuro su due strade ben definite: il sostegno economico per le famiglie in difficoltà e il lavoro educativo in condivisione con gli istituti scolastici pesaresi.

Il lavoro educativo ha ripreso vita nel 2021 dove abbiamo condiviso un progetto formativo con 28 classi delle scuole superiori, in cui si sono trattati i temi della povertà sociale ma soprattutto personale, concentrandoci principalmente sull’enorme ricchezza delle relazioni. Abbiamo condiviso con almeno 30 ragazzi l’esperienza di una convivenza estiva e ricercato un rapporto continuativo nel tempo. La sfida per i

prossimi anni sarà quella di allargare la proposta formativa a giovani di tutte le età e di affiancare gli istituti scolastici nella faticosa lotta alla dispersione scolastica e all'accompagnamento di situazioni speciali.

Andrea Mancini

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 15 dicembre

IL MERCATINO DI VIA DEL SEMINARIO

Dare un'altra possibilità. È questo il senso di quanto accade nel Mercatino della solidarietà della Caritas diocesana di Pesaro, situato in via del Seminario, una piccola traversa di via Rossini. In questo luogo, ormai ben conosciuto nella nostra comunità, si raccolgono oggetti per la casa, stampe, piccola argenteria, biancheria antica finemente ricamata, abbigliamento nuovo per uomo, donna e bambino. Oggetti appartenute a persone che passano di mano in mano, di casa in casa... con un'altra possibilità di utilizzo e, soprattutto, di "scopo". Il Mercatino infatti è a tutti gli effetti un *Charity shop* e costituisce una nuova e creativa risorsa: tutto il materiale è stato generosamente donato dalle persone della città e il ricavato della vendita è messo a disposizione delle opere socio-caritative della Caritas diocesana.

Il cuore pulsante, il motore che non si ferma mai di questa realtà, è tutto depositato nella generosità e dedizione dei volontari e delle volontarie, che con passione curano l'apertura del Mercatino, la selezione degli oggetti che si ricevono e , l'accoglienza dei visitatori.

Per il mese di dicembre 2022, il mercatino sarà aperto da giovedì a domenica, dalle 16.30 alle 19.30... perché dare un'altra possibilità agli oggetti può diventare un modo per vivere le feste natalizie con un'attenzione a chi non ha la possibilità di vivere in modo dignitoso. Vi aspettiamo!

Caritas diocesana di Pesaro

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Caritas Diocesana

Via Mazza 143 – 61121 PESARO

Tel. 0721 64613 Fax 0721 32422

e-mail: caritasdiocesana@arcidiocesipesaro.it – caritaspesaro@gmail.com

Pesaro, 20 dicembre

PRENDERSI CURA... DI NOI STESSI!

Il tempo di avvento è uno spazio prezioso, dedicato all'interiorità e all'attesa; in realtà, nel nostro "mondo Caritas", è spesso un tempo frenetico, dedicato alla preparazione delle varie attività ed eventi che coinvolgono ospiti, comunità, persone ed enti... Quest'anno abbiamo ritagliato due momenti importanti di formazione e di spiritualità dedicati a tutti i volontari Caritas, così da poter vivere uno spazio di ascolto, di preghiera, di "cura" della vita interiore.

Il primo incontro è stato un momento di preghiera, aperto a tutti i volontari Caritas, animato dalla comunità "LaTenda del Magnificat"; si è svolto martedì 6 dicembre presso la parrocchia di Santa Lucia. A partire dal desiderio di "imparare a pregare", seguendo le orme di Maria di Nazareth, accompagnati dalla parola di Dio e dall'icona della Visitazione, i partecipanti hanno vissuto una preghiera personale e comunitaria intensa, preziosa, fatta di ascolto e di desiderio, significativa per la propria vita personale e per il servizio agli altri.

Il secondo incontro si è tenuto mercoledì 14 dicembre, con la celebrazione dell'eucaristia presieduta dal nostro Arcivescovo don Sandro, con la partecipazione di operatori e volontari delle varie realtà attive nella nostra comunità: il CeiS, il Centro di Aiuto per la Vita e la Caritas diocesana. Un momento significativo di comunione, che, grazie alla liturgia, ci ha fatto gustare la bellezza di essere comunità a servizio delle fragilità vicine e lontane. L'eucaristia è stata infatti preceduta dalla testimonianza di 3 giovani che hanno partecipato al progetto "Remap", un'esperienza di servizio in Bosnia. La fraternità non può avere confini! Con questa consapevolezza, auguriamo a tutti voi buon Natale!

Maria Teresa Turla

UFFICI PASTORALE CATECHISTICA E LITURGICA

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica e Liturgica
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it
liturgia@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 22 agosto 2022

Ai Reverendissimi
Vicari Foranei
Parroci, Comunità parrocchiali e Presbiteri
Direttori degli Uffici Diocesani
Membri del Consiglio Pastorale Diocesano
Diaconi Alle Comunità Religiose e Istituti Secolari
Ministri Istituiti, Catechisti
Docenti IRC
Associazioni e Aggregazioni Laicali

p.c. S. E. Mons. Sandro Salvucci
p.c. Vicario Generale Don Stefano Brizi
p.c. Vicario per la Pastorale Don Valerio Rastelletti

2° CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE

“In cammino, da testimoni”

Loreto 10 settembre 2022

Carissimi,

a tre anni dal Convegno Catechistico marchigiano di Fabriano (15 Giugno 2019), che ha visto la nostra Diocesi partecipare numerosa e trascorrere una bella giornata di formazione, di spiritualità, di relazione e di conoscenza dei tanti luoghi d'arte e di preghiera del luogo, vi invito al prossimo 2° CONVEGNO REGIONALE DEI CATECHISTI E DEGLI ANIMATORI/EDUCATORI ALLA FEDE (aperto quindi a varie realtà anche associazionistiche che operano in tale settore), per prepararci insieme al Nuovo Anno Pastorale.

Come potete vedere dal depliant, l'obiettivo è vivere un momento di formazione e di condivisione, che consolidi il nostro carisma e la nostra vocazione al ministero di Catechista/Educatore, che come sapete, per volere di Papa Francesco è stato eletto a “Ministero istituito” (cfr. *Antiquum Ministerium* e la Nota Cei sui Ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista del giugno 2022).

Il titolo del Convegno raccoglie due esigenze: l'essere in cammino e l'essere testimoni.

Nel Santuario di Loreto, luogo dell'Incarnazione, dell'Annunciazione e del "Sì" di Maria, possiamo trovare tutto quanto ci occorre per alimentare il nostro cammino.

Durante la mattinata, la prof.ssa Alessandra Augelli ci aiuterà ad approfondire il valore della relazione e del dialogo, mentre nel pomeriggio incontreremo, come a Fabriano, l'arte attraverso soprattutto le opere del pittore Lorenzo Lotto.

Per una buona organizzazione della giornata ci viene richiesto di fornire un numero approssimativo dei partecipanti per ogni diocesi (ipotizzando un minimo di 10 per ognuna delle 13 Diocesi delle Marche si arriverebbe già a 130 persone: un numero importante per gestire bene anche l'eventuale consumazione del pranzo nell'aula Paolo VI (euro 15,00).

FATE PERVENIRE A ME, ENTRO IL 31 AGOSTO, LA VOSTRA ADESIONE A MEZZO MAIL (diaconopinomazzone@gmail.com) oppure WHATS APP (cell. 338/8630839)

Sarà mia cura poi comunicare le presenze e le prenotazioni per il pranzo (si può anche consumare il pranzo a sacco, ma è bello stare tutti insieme).

Come per il 1° Convegno la nostra Diocesi interverrà con un parziale contributo spese (auto e pranzo) di cui ringraziamo il nostro Arcivescovo Mons. Sandro Salvucci, il quale compatibilmente con i suoi impegni sarà forse presente per parte della giornata. La partenza sarà SABATO 10, alle ore 7.45, presso il Parcheggio di San Decenzio, dove ci organizzeremo con le auto o i furgoncini disponibili.

Vi allego il DEPLIANT E il MANIFESTO dell'evento, che illustrano il programma della giornata.

Ringrazio sin da ora tutti quanti si sono adoperati e si adopereranno per la riuscita di tale Convegno.

Il Direttore Diacono Giuseppe (Pino) Mazzone
con Equipe Ufficio Catechistico

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica e Liturgica
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it
liturgia@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 settembre 2022

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GIOVANI E ADULTI
che desiderano riprendere il proprio cammino di vita cristiana

Dopo un lungo periodo di difficoltà siamo riusciti ad effettuare i Corsi di Cresima per Giovani-Adulti tra Zoom e presenza a febbraio, ora sempre nel rispetto delle regole Covid, continuiamo in presenza per questo secondo percorso di fine anno.

Laddove nascessero problematiche particolari si è sempre disponibili ad avviare anche un Corso on line.

Ci vedremo per un primo incontro di conoscenza e impostazione del Corso, sulla base degli iscritti e delle varie esigenze **giovedì 29 settembre 2022, alle ore 19.00** presso la sala della Curia (Via Rossini, 66).

Il percorso prevede circa **10/12 incontri** (sempre il giovedì)

Il successivo percorso ci sarà all'inizio del nuovo anno da fine Febbraio a Maggio
Una preziosa occasione per scoprire, o riscoprire, un Padre che ci ama, un percorso globale di riscoperta della fede, finalizzato a viverla ogni giorno e ad inserirsi nella comunità cristiana.

Alla fine di ogni percorso ci sarà la possibilità di ricevere il sacramento della Confermazione

- Si prega di consegnare entro le prime settimane la Scheda Iscrizione e il Certificato di Battesimo.
- È indispensabile la presenza ad un numero sufficiente di incontri, per garantire una formazione minima adeguata a ricevere il Sacramento che, con il consenso dei Catechisti, potrà avvenire appena possibile nel corso del prossimo anno.
- In caso di assenza agli incontri o per qualsiasi altro dubbio e/o informazione contattare:

Direttore - Giuseppe Mazzone 338/8630839

mail diaconopinomazzone@gmail.com

Catechista -Rosanna Giunti 329/4004669 mail rosy.giunti@gmail.com

Catechista - Giorgio Colombo 347/4956592 mail giorgio@colombosas.com

Catechista - Giorgio Colombo 347/4956592 mail giorgio@colombosas.com

Il Direttore Diacono Giuseppe (Pino) Mazzone
con Equipe Ufficio Catechistico

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Catechistica e Liturgica

Via Rossini 62 – 61121 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

liturgia@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 8 dicembre 2022

CONFERMAZIONE DI 13 GIOVANI ADULTI

Festa grande nella Chiesa di Sant'Agostino: giovedì 8 dicembre alle ore 18,00 si è celebrata la Santa Messa, durante la quale il nostro Arcivescovo Mons. Don Sandro Salvucci ha conferito il Sacramento della Confermazione a 13 Giovani adulti.

Un gruppo molto vario, di età compresa tra i 26 e i 40 anni, composto in prevalenza da giovani del Sud Italia, Napoli, Caserta, Catania, Taranto, ma anche di Modena, Pesaro e una ragazza americana di adozione pesarese.

Provengono da varie Parrocchie del nostro territorio (Padiglione, Morciola, Montecchio, San Luigi, San Carlo, San Paolo, San Giuseppe, Montelabbate, Villa San Martino), dove cominceranno la loro missione.

Ed ecco i loro nomi:

Aversa Cristian, De Stefano Antonio, De Stefano Viviana, Di Palo Ersilia, Di Palo Tommaso, Di Palo Raffaele, Ferraro Olga, Francavilla Rocco, Laurano Michele, Lee Giulia Maria, Naselli Andrea Giovanni, Sacchetti Francesca e Valeri Andrea.

Durante gli incontri di preparazione hanno ben interagito con i Catechisti, evidenziando i propri dubbi ai coniugi Rosanna Giunti e Giorgio Colombo che da oltre 20 anni nella nostra Arcidiocesi seguono il cammino verso la Confermazione per adulti.

“È un'esperienza che ci arricchisce molto. Negli anni sta trasformandosi sempre più da “Corso in preparazione alla Cresima” ad un'occasione di condivisione della nostra esperienza di Cristo e della Chiesa, che ci accoglie tutti come veri figli e fratelli nella fede.

Inoltre ci sentiamo felici e fortunati del cammino fatto finora perché noi per primi siamo cresciuti e sentiamo che è aumentata in noi la fede e la fiducia nello Spirito Santo al quale ci affidiamo sempre più come umili strumenti e al quale, nella preghiera affidiamo sinceramente ogni “Cresimando” che Dio decide di mettere sulla nostra strada”.

A conclusione del Corso, iniziato a fine settembre e frequentato da tutti assiduamente, si è tenuto un emozionante incontro con l'Arcivescovo, giovedì 1 dicembre, non nel classico salone dell'Episcopio, ma nel salone interno, con divani e tavolo di vetro e grandi quadri che hanno reso affascinante il momento per i ragazzi che hanno potuto toccare con mano l'accoglienza e la semplicità dell'Arcivescovo e del suo segretario Silvano. Erano presenti anche alcune Madrine e Padrini.

Dopo essersi presentati, i Confermandi hanno ascoltato il brano musicale di FRANCO BATTIATO *“E ti vengo a cercare”*, capolavoro di canzone in cui hanno percepito la descrizione più profonda della ricerca di Dio in terra.

Al brano poi l'Arcivescovo ha fatto seguire l'ascolto del Vangelo, presentando il personaggio Zaccheo, anche lui desideroso di cercare e vedere Gesù.

Da questo accostamento, un po' simile al percorso di questi ragazzi, è emerso un breve dibattito e siamo sicuri che i ragazzi non dimenticheranno mai questo incontro, che ha fatto vedere loro come la Chiesa con i suoi Pastori sa amare il suo gregge, presentando l'attualità del messaggio di Gesù.

L'Ufficio Catechistico Diocesano con tutta la sua Equipe cercherà di non lasciare soli questi ragazzi che hanno tra l'altro invitato Don Sandro, che subito si è reso disponibile, ad una pizza tutti insieme.

Con i due percorsi di accompagnamento annuali per la preparazione alla Confermazione e poi altri cammini paralleli per chi invece deve ancora entrare nella Chiesa da adulto con il Battesimo, sono oramai oltre 30 persone all'anno che esprimono il loro desiderio di approfondire la conoscenza di quel Gesù che forse da più piccoli non avevano ancora compreso o non avevano avuto modo di incontrare per tante ragioni tutte diverse e altrettanto importanti.

Un fenomeno che ci pone tante domande, sul perché non siamo stati in grado di intercettare questi ragazzi prima, insieme alle loro famiglie, ma lo Spirito Santo è grande e chiama sempre e noi ora senza giudizi ma con grande amore, segno di una Chiesa accogliente, non dobbiamo perderli ancora una volta aiutandoli nella loro missione e siamo sicuri che anche le Parrocchie faranno la loro parte accogliendoli nella Comunità.

La Celebrazione nel giorno dell'Immacolata si era conclusa con un Atto di affidamento a Maria, alla quale ci rivolgiamo ancora affinché prenda per mano questi ragazzi, illumini i loro passi, li sostenga nella prova e non faccia perdere mai loro la strada che porta a Gesù e ai suoi insegnamenti.

Diacono Pino Mazzone
i catechisti Rosanna e Giorgio e l'intera Equipe Ucd.

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA, STAMPA, TURISMO E SPORT

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,

Stampa, Turismo e Sport

Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 5 luglio 2022

FESTA DEL PORTO

Camminare verso il porto, all'alba, nella città di Pesaro ancora poco conosciuta. Osservare la tipica configurazione della darsena e dei due moli che si allungano parallelamente verso il mare. Assistere all'andirivieni delle imbarcazioni, che lentamente approdano o salpano verso il mare aperto.

È stata questa l'esperienza che ha offerto all'arcivescovo Sandro Salvucci lo spunto per l'omelia pronunciata domenica scorsa in occasione della "Festa del Porto" e della "Madonna della Scala", durante la concelebrazione eucaristica da lui presieduta alla presenza di un'immensa folla di fedeli, del sindaco Matteo Ricci e di numerose autorità civili e militari: tra loro il comandante della Capitaneria di Porto Barbara Magro, che, essendo in via di trasferimento, ha rivolto a tutti un saluto pieno di gratitudine.

"Questa esperienza – ha detto don Sandro – ha fatto scaturire in me l'immagine del porto come metafora dell'abbraccio". Un abbraccio che da un lato accoglie, offre ospitalità – e infatti il porto è per sua natura un luogo di approdo; dall'altro consente, grazie alla sicurezza e alla fiducia che trasmette, di levare l'ancora e prendere il largo, rimanendo però sempre aperto e pronto a riaccogliere.

L'immagine del porto, dunque, racchiude in sé un duplice significato: quello di un posto che offre riparo e protezione, ma nello stesso tempo invita a rischiare; permette di sentirsi a casa, al sicuro, ma nello stesso tempo proietta verso una sconfinata apertura.

Si scopre così un'imprevedibile affinità tra la realtà del porto e la realtà della Chiesa: Madre che accoglie tutti nel suo abbraccio amorevole e al tempo stesso esorta tutti a "uscire" in missione nel mondo.

"Anche l'esperienza che ho vissuto recentemente a Roma in occasione della consegna del Pallio me lo ha confermato" - ha raccontato mons. Sandro. "L'abbraccio del colonnato del Bernini in Piazza San Pietro; la presenza, nella celebrazione, del Papa e di tanti Vescovi provenienti da ogni angolo del pianeta; la pluralità delle lingue in cui si è svolta la liturgia mi hanno fatto sperimentare sia la profonda comunione che lega in unità la Chiesa universale sia la sua vocazione ad essere per il mondo".

Il messaggio essenziale della Festa del Porto, dunque, è un invito a tendere le braccia verso tutti coloro che ne hanno bisogno. Un invito a cui il popolo pesarese ha sempre positivamente risposto, abituato da tempo immemore all'accoglienza e all'ospitalità.

Lo hanno sottolineato anche il parroco del Porto don Matteo e don Marco De Franceschi, ricordando che la comunità parrocchiale e il quartiere hanno sempre affrontato le varie necessità collaborando con tutte le istituzioni.

In questo grande e fedele abbraccio della Chiesa e della società civile trovano un posto privilegiato i caduti del mare, in memoria dei quali, come da tradizione, sono state lanciate dalla motonave Queen Elisabeth, delle corone d'alloro.

Un segno di quella congiunzione tra terra e cielo di cui è simbolo efficace la “scala” con cui la Madonna del Porto è raffigurata.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 9 luglio 2022

L'ARCIDIOCESI SALUTA I MISSIONARI COMBONIANI

Tante persone hanno voluto partecipare, sabato 9 luglio, alla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Sandro Salvucci, con la quale la diocesi ha salutato ufficialmente i Missionari Comboniani che si apprestano a lasciare Villa Baratoff: amici, ex alunni, benefattori, giovani del cammino GIM (giovani di impegno missionario) provenienti dalle più disparate parti d'Italia (Lombardia, Emilia, Veneto, Abruzzo, Puglia, Marche).

Tutti per testimoniare quanto i Comboniani, annunciando il Vangelo e testimoniando la carità, abbiano educato - attraverso veglie, esercizi spirituali, incontri pubblici - ad aprire gli occhi, e soprattutto il cuore, al mondo.

Certamente un velo di tristezza e di commozione era visibile nei presenti: del resto, bastava contemplare il rosso fuoco del tramonto, al di là del bosco che circonda la Villa, e poi il cielo stellato che l'aria fresca rendeva ancora più limpido, per rendersi conto di quale "paradiso" i padri stessero lasciando. Ancor più doloroso poi era ricordare gli anni in cui quel luogo era affollato da decine e decine di ragazzini della Scuola Media, molti dei quali avrebbero fatto il loro ingresso in seminario, diventando missionari.

Ma il Superiore Giorgio Padoan ha fugato ogni sentimentalismo e ogni tentazione nostalgica e ha richiamato tutti a valutare la cosa con gli occhi del realismo e della fede: innanzitutto, i Missionari non vanno via, si trasferiscono soltanto a 12 chilometri di distanza e continueranno a svolgere il loro servizio, rimanendo proprietari di tutto il complesso rilevato nel 1940; inoltre la sede pesarese è sicuramente più bella, comoda e funzionale dell'appartamento di cui disporranno a Fano, ma "comodità e funzionalità" non sono mai stati gli obiettivi prioritari di chi ha scelto, per vocazione, la missione. Infine, non è vero che i Comboniani nel mondo sono diminuiti: sono ancora 1.550, con le 44 nuove professioni di quest'anno, di cui 38 dall'Africa e 5 dall'America Latina. La crisi di vocazioni è in effetti evidente in Italia (una sola professione), ma questo va letto in positivo, come un richiamo del Signore a cambiare, a convertirsi, a rinnovare metodi e linguaggi.

Nel nostro vecchio continente – ha detto l'Arcivescovo – la carenza di risorse umane e finanziarie, che rende difficoltosa la gestione di strutture divenute troppo grandi e onerose, è un problema che investe tutta la Chiesa, anche italiana. Evidentemente il Signore ci chiede di "alleggerirci" della preoccupazione dei mattoni e di interessarci maggiormente delle persone.

Ci invita ad essere come Lui, il buon Samaritano, che tante volte ha provato compassione per noi, "quasi morti" come quell'uomo percosso dai briganti della parabola evangelica, e ci ha affidato alla Chiesa (l'albergo), promettendo di ritornare

alla fine dei tempi e di “rimborsare le spese”.

I Missionari sono un segno luminoso di questa vicinanza di Gesù a tutti, soprattutto a chi è più ferito. Giustamente una signora, durante la preghiera dei fedeli ha detto: “Quando guardo la croce, vedo un Comboniano: proteso verso Dio e aperto ad abbracciare il mondo”.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,

Stampa, Turismo e Sport

Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 16 luglio 2022

FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMINE

“Preghiamo la Vergine del Carmelo perché ci dia la saggezza necessaria a guidare la cura di questo Santuario a lei dedicato e perché, al di là delle difficoltà incontrate nel tempo, ci ridoni uno spirito di comunione indispensabile per testimoniare la fede: comunione con il nostro Pastore, l’arcivescovo Sandro; con il Comune, proprietario dei locali e con tutte le persone affezionate a questa chiesa e desiderose che essa continui ad essere un luogo di incontro con Maria e con suo Figlio Gesù”.

Un sentimento di unità e riconciliazione ha animato – sabato 16 luglio – le parole del Vicario Generale e Rettore della Chiesa del Carmine, don Stefano Brizi, durante la celebrazione eucaristica da lui presieduta in occasione di una delle Feste mariane più antiche e amate dalla cristianità.

Lo stesso arcivescovo, pur essendo assente perché pellegrino in Terrasanta, ha voluto inviare il suo saluto proprio da quel monte Carmelo da cui ha avuto inizio la secolare tradizione di questo culto.

Il Carmelo, infatti, monte dell’Alta Galilea, era meta, fin da tempi antichissimi, di asceti e anacreti: si narra (Libro dei Re) che su questo monte, otto secoli prima di Cristo, Elia, primo profeta di Israele, abbia avuto la visione di una piccola nube (interpretata come immagine profetica di Maria) che portava la pioggia e salvava Israele dalla siccità.

Sullo stesso monte, dopo la morte di Gesù, si ritirarono molti cristiani che vi eressero il primo tempio dedicato alla Madonna, detta appunto “del Carmelo” (o “Carmen” da cui “Carmine”) e si formò il primo gruppo di carmelitani. Nel tempo i devoti divennero sempre più numerosi e si sparsero, dapprima, in Oriente, dove, intorno al 1150, vennero fondati i primi monasteri carmelitani; poi, grazie ai Crociati, anche in Occidente, dove nel 1226 ottennero l’approvazione del Papa Onorio III.

La festa del 16 luglio fu istituita nel sec. XVII dalla confraternita “Nostra Signora del Carmine” per commemorare l’apparizione (avvenuta sul monte Carmelo proprio in quel giorno del 1251) della Vergine a Simone Stock, priore generale dell’Ordine Carmelitano, il quale avrebbe ricevuto uno scapolare e la rivelazione di alcuni privilegi connessi alla sua devozione.

Alla Madonna del Carmelo, onorata anche come Madonna del Suffragio, sono dedicate feste, chiese e santuari un po’ dappertutto, in Italia e nel mondo.

A Pesaro la chiesa della Madonna del Carmine sorse nel 1527 (in origine all’angolo tra l’attuale via Mengaroni e il Corso XI settembre) come edificio annesso al monastero delle Serve di Maria, grazie alla volontà di Vittoria Farnese, moglie del duca Guidubaldo II della Rovere.

La chiesa, la cui stabilità fu compromessa, con il passare degli anni, dall'umidità proveniente dal vicino vallato, fu sostituita da quella attuale, costruita su progetto di Padre Giuseppe Tranquilli tra il 1738 e il 1773. Essa risulta l'unico edificio sacro di tipo claustrale ancora officiato nella città.

“Occorre coltivare questa vivissima tradizione – ha detto don Stefano – e chiedere a Maria la fede con cui lei stessa ha affrontato anche il dolore estremo della perdita del figlio: non si è chiusa, non si è lasciata sopraffare dalla sua condizione personale, ma ha accolto l'invito di Gesù ad abbracciare il dolore del mondo”.

Non poteva mancare, nella celebrazione, il ricordo delle persone defunte maggiormente legate al Santuario – primo fra tutti don Giuseppe Scarpetti – insieme all'auspicio che il prossimo anno la Madonna del Carmine possa essere festeggiata con tutte le tradizionali celebrazioni.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 5 settembre 2022

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO DIOCESANO ***“Di una sola cosa c’è bisogno”***

Il cammino sinodale, avviato lo scorso anno in tutte le Chiese italiane, ha visto anche nella nostra diocesi tante persone coinvolte con grande generosità e ricchezza di apporti: persone alle quali va tutta la gratitudine della Chiesa locale.

Per il prossimo anno il cammino proseguirà con una seconda ampia consultazione, finalizzata a continuare e approfondire l’ascolto, aprendolo anche a “mondi” finora non interpellati, a crescere nella cura delle relazioni e a promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati.

Tale consultazione si svilupperà lungo l’asse di tre “cantieri” (immagine che indica un lavoro da svolgere nel tempo, attraverso la realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta) che sono stati individuati dall’Assemblea Generale della CEI nel maggio scorso e che ogni diocesi è stata chiamata ad adattare liberamente alla propria realtà, scegliendo quanti e quali proporre.

Questi sono i tre “cantieri” scelti dai Vescovi italiani e gli ambiti che, all’interno di essi, la nostra commissione diocesana (presieduta dall’arcivescovo Sandro e costituita dal Vicario generale, dai Vicari foranei ed episcopali e dai cinque Referenti sinodali) ha scelto per il proprio territorio:

1. **“Cantiere della strada e del villaggio”**, volto a prestare ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e operano. I “mondi” scelti dalla nostra arcidiocesi sono quelli dei giovani e delle famiglie. Coordinatori: don Valerio Rastelletti e Laura Zamparini
2. **“Cantiere dell’ospitalità e della casa”**, finalizzato ad approfondire sia la qualità delle relazioni comunitarie sia la tensione tra una ricca esperienza di fraternità e la spinta alla missione. Nell’ambito di questo cantiere la nostra diocesi si concentrerà sugli organismi di partecipazione (Consiglio Pastorale e Consiglio degli Affari Economici), che devono essere valorizzati come luoghi di autentico discernimento comunitario e di reale corresponsabilità.
Coordinatrice: Paola Campanini
3. **“Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale”**, che presterà attenzione all’ambito dei servizi e dei ministeri (ordinati, istituiti e di fatto), che sono chiamati a vincere la pesantezza dell’affastellarsi delle cose da fare e a curare la centralità dell’ascolto e delle relazioni. Coordinatore: Paolo Boni

A questi tre “cantieri” se ne è aggiunto un quarto, che ogni Chiesa locale ha avuto la possibilità di individuare in base alle priorità risultanti dalla propria sintesi diocesana. La scelta della nostra Chiesa si è orientata verso il **“Cantiere della iniziazione cristiana”**. Coordinatrice: suor Ines Buscain

L'inizio di questa seconda fase del cammino sinodale verrà ufficializzato all'interno del tradizionale **Convegno diocesano**, dal titolo "**Di una sola cosa c'è bisogno**", tratto dal passo del Vangelo di Luca relativo all'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10,38-42), icona del cammino sinodale.

Secondo consuetudine, il Convegno si articolerà in due momenti.

Lunedì 26 settembre, alle ore 21.00, presso l'Hotel Baia Flaminia: intervento dell'Arcivescovo Sandro Salucci sul tema suddetto.

Mercoledì 28 settembre, alle ore 21.00: suddivisione dei partecipanti per "cantieri" in cinque parrocchie (a Montecchio quello sui giovani; a Loreto le famiglie; a Villa San Martino gli organismi di partecipazione; a Villa Fastigi i ministeri, ai Cappuccini i catechisti).

Per ogni "cantiere" sono stati previsti 10 gruppi con altrettanti moderatori.

N.B. È necessario iscriversi ai cantieri online o scannerizzando il QR code della locandina oppure visitando il sito della diocesi (www.arcidiocesipesaro.it). Chi avesse difficoltà può rivolgersi alla segreteria la sera stessa di lunedì 26.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 2 ottobre 2022

RESOCONTO DEL CONVEGNO DIOCESANO “Di una sola cosa c’è bisogno”

Marta e Maria incontrano Gesù nella loro casa di Betania: è l’icona scelta dalla Chiesa italiana per il secondo anno del cammino sinodale ed è anche l’icona con cui mons. Sandro Salvucci ha voluto dare inizio all’anno pastorale, all’interno del tradizionale Convegno diocesano svoltosi il 26 settembre all’Hotel Baia Flaminia, gremito per l’occasione di fedeli.

Un’idea, come l’arcivescovo stesso ha tenuto a precisare, natagli il 17 luglio scorso, proprio mentre si trovava pellegrino a Betania.

Ma qual è il fascino straordinario di queste due protagoniste del brano evangelico di Luca?

È il fatto che esse rappresentano non solo due temperamenti, due psicologie, due sensibilità diverse, ma anche e soprattutto due consapevolezza diverse, due posizioni umane di fronte alla realtà, che si riflettono in tutti noi.

Certamente le due sorelle hanno un temperamento opposto (come spesso accade tra sorelle), che si rivela dal modo con cui accolgono il loro ospite.

Marta è una donna dal senso pratico, è distolta da Gesù a causa dei molti servizi che il suo arrivo comporta, è ansiosa di fare bella figura, vuole dominare la situazione con il suo agire. E si lamenta perché nessuno l’aiuta.

Maria invece è attratta dalla persona di Gesù, dà la priorità al rapporto con Lui e perciò Lo ascolta attentamente, sedendo ai suoi piedi. Maria è consapevole di quanto siano vere le parole che Egli pronuncia e che risuonano non solo come un rimprovero verso Marta, ma anche come un richiamo pieno di affetto affinché lei si converta: “Di una sola cosa c’è bisogno”.

È una provocazione che Gesù lancia a tutti gli uomini.

Perché Marta rappresenta tutti coloro, credenti e non credenti, che ripongono la speranza – per un mondo migliore, una società più giusta, una Chiesa più autentica – nel proprio “fare”, nel proprio impegno generoso, nell’osservanza scrupolosa della legge, nella propria “moralità”.

A tutti costoro invece Gesù ricorda: “Di una sola cosa c’è bisogno”.

Vuol dire con questo che il fare non ha valore e non deve essere apprezzato? No.

Vuole richiamare piuttosto a una conversione della coscienza: in tutto il fare, in tutto l’impegno dell’uomo, c’è un limite, un’impotenza strutturale. “*Si possono fare tante cose per l’altro e non bastano mai*”, ha sottolineato l’arcivescovo Sandro. Il fare non “salva” l’uomo, cioè non riesce a rispondere alle tante esigenze del mondo e della Chiesa e non riesce perciò a placare l’insoddisfazione del cuore, che vorrebbe tutto per essere felice.

La salvezza può venire solo da Qualcuno che ami questa impotenza, la redima e le prometta un valore assoluto ed eterno. Come scrive san Paolo, la salvezza non viene dalle opere, ma dalla grazia. E noi sappiamo che questa grazia ci è stata donata ed è *“l’amore gratuito di Dio che si è manifestato mediante Cristo morto e risorto”*.

L’amore di Cristo ci possiede. È Cristo che dobbiamo ascoltare e pregare, personalmente e comunitariamente. Perché è Lui che può trasformare la nostra fragilità e renderci persone nuove. E può liberare i cristiani, come dice il Papa (E.G.) da quella *“mondanità spirituale che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa”*.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 10 ottobre 2022

FESTA DELL'ABBADIA DI SAN TOMMASO IN FOGLIA

La Chiesa ha attraversato, nel corso dei secoli, innumerevoli crisi e prove, non causate solo dall'ostilità dei nemici esterni, ma anche dalle colpe dei suoi stessi membri e tuttavia non ha mai smarrito la tensione a riformarsi, cioè a ritrovare la forma originaria voluta da Gesù”.

Con queste parole, l'arcivescovo mons. Sandro Salvucci ha aperto la sua omelia durante la Santa Messa da lui presieduta, domenica 9 ottobre, nella Abbazia di San Tommaso in Foglia, in occasione del 975° anniversario della morte di papa Clemente II, avvenuta proprio in questo luogo.

Una celebrazione promossa, all'interno di altre iniziative, dal parroco di Montelabbate don Alois Fechet, dall'amministrazione comunale e da varie associazioni, alla quale hanno presenziato anche la rappresentante della Regione Marche Micaela Vitri e una delegazione tedesca di Hornburg, cittadina d'origine del Papa, con cui il paese di Montelabbate è gemellato fin dal 1981.

Certo quella del secolo XI era una Chiesa “oltremodo sofferente e afflitta da tanti mali”, come ha ricordato nella sua ricostruzione storica il dott. Roberto Rossi dell'Associazione culturale “Mons Abbatis”: mondanità, corruzione, compravendita delle cariche ecclesiastiche, simonia.

Ma c'erano anche tanti fedeli che avevano a cuore il suo risanamento, come l'imperatore Enrico III, che proprio per questo aveva proposto, per il soglio pontificio, l'arcivescovo di Bamberg, un uomo santo, “notevole sia fisicamente che moralmente”, di appena quarant'anni, che avrebbe spazzato via tre antipapi, espressioni di altrettanti potentati e famiglie della nobiltà romana.

Ma l'arcivescovo aveva un carattere mite, come dimostra la scelta stessa del nome Clemente, non conosceva autoritarismi né imposizioni. Si attirò quindi le critiche aspre del monaco Pier Damiani, anch'egli santo, ma “di una santità irruente, senza compromessi”, il quale avrebbe voluto che il papa intervenisse con più decisione sui gravi scandali che affliggevano la Chiesa.

Le speranze di tutti così sembrarono disattese. Quando Clemente II, sentitosi male mentre rientrava a Roma dopo aver accompagnato Enrico III in Germania, decise di riparare nel piccolo monastero benedettino di San Tommaso, era ormai un “papa messo all'angolo”, tremendamente solo e impotente, lontano da tutti coloro che lo avevano stimato e che da lui si aspettavano una svolta nella storia della Chiesa.

Sentendo avvicinarsi la fine dopo solo un anno di pontificato, fece l'unico atto che forse sul letto di morte un papa poteva fare: donò vasti possedimenti alla piccola Abbazia di San Tommaso, nella speranza che quel luogo di preghiera, di lavoro, di pace diventasse grande e contagiasse con la sua santità tutta la Chiesa.

Il suo augurio “Benevaletē”, state bene, scritto con mano tremante, ha attraversato quasi mille anni di storia e risuona come un compito per la comunità cristiana di oggi: grazie soprattutto a don Zenaldo Del Vecchio, il quale con la sua passione, la caparbia, i suoi apporti di memorie, ha permesso che l’Abbazia venisse recuperata e rimanesse nel cuore della gente.

“I semi che Dio diffonde nella storia – ha detto mons. Salvucci – *continuano a germogliare, anche se tra paure e fallimenti. Ma noi cristiani abbiamo una radice a cui tornare per riformarci e convertirci: la comunione con Cristo*”.

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 13 ottobre 2022

GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ IN RICORDO DI DON GAUDIANO

“Uomo dove sei?” “Dov’è tuo fratello?": tutto il percorso biblico è racchiuso tra queste due domande che Dio rivolge all’uomo. E la risposta di Caino tenta tutti noi fin dai primordi della storia: “Sono forse io il custode di mio fratello?” È la tentazione dell’indifferenza verso gli altri, che sempre insidia il cuore dell’uomo.

Eppure la storia ci racconta anche di tante persone commosse di fronte ai bisogni dei loro fratelli e capaci di vincere questa tentazione: persone che spesso restano sconosciute ai più, ma che a volte si impongono come testimoni luminosi e carismatici. Uno di questi è certamente don Gianfranco Gaudiano, medico, con una carriera sicura davanti a sé, di grande intelligenza e fascino, che sceglie il sacerdozio per dedicarsi ai giovani nella scuola e soprattutto agli “ultimi”: i primi extracomunitari che negli anni ’70 iniziano ad arrivare a Pesaro, i tossicodipendenti, i ragazzi con problemi di giustizia, le ragazze madri, gli ammalati di Aids, i malati psichici, le persone sole. Una grande lezione di carità la sua, e anche di intraprendenza: dove c’è un bisogno, inventa un servizio, organizza una rete di aiuti e poi mette le istituzioni di fronte al fatto compiuto, chiedendo il loro sostegno. Il tutto a partire dalla ferma convinzione che l’altro “È un uomo e basta”.

Lo ha ricordato, lunedì scorso, il presidente della Fondazione don Gaudiano, prof. Ivano Dionigi, il quale, sei anni fa, insieme al Sindaco Matteo Ricci, ha deciso di istituire - il 10 ottobre, anniversario della morte del sacerdote - la Giornata della solidarietà.

Resistere alla tentazione dell’indifferenza: è stato proprio questo il tema conduttore della Giornata di quest’anno, che si è articolata in due momenti.

Nella mattinata, al Teatro Sperimentale, più di 400 studenti e insegnanti delle Scuole Superiori della città hanno partecipato all’incontro per la premiazione dei vincitori del Concorso promosso dal Ceis, dalla Fondazione e dal Comune. Erano presenti le nipoti del sacerdote, tanti amici formatisi alla sua scuola, il suo erede diretto don Franco Tamburini, il sindaco e alcuni assessori.

A portare la propria singolare testimonianza è stato Franco Vaccari, fondatore di “Rondine, cittadella della Pace”, un’organizzazione con sede nel piccolo borgo, a pochi chilometri da Arezzo, che accoglie giovani provenienti da Paesi teatro di conflitti armati e li aiuta a scoprire la persona del proprio nemico, attraverso il lavoro sorprendente e difficile della convivenza quotidiana. “C’è una cosa peggiore della guerra - ha detto Vaccari - ed è abituarsi alla guerra, accettarla come inevitabile, diventare cinici”. Pertanto ha un profondo valore educativo l’esperienza che aiuta i giovani a uscire dall’indifferenza e dalla inimicizia.

Il programma della Giornata prevedeva inoltre un incontro serale, a cui ha partecipato anche l'arcivescovo Sandro Salvucci, con il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio, sul tema "Rispetto e giustizia". Il giornalista, dopo aver sottolineato che il rispetto per la verità, per l'ambiente, per la storia, è il fondamento di quella "sostenibilità economica e sociale" a cui richiama la Dottrina della Chiesa, si è soffermato sul concetto di giustizia, partendo dalla massima latina "Fiat iustitia et pereat mundus" (sia fatta giustizia a tutti i costi e perisca pure il mondo). Questa – ha detto – è una logica che giustifica le guerre (quasi mai portatrici di unità, stabilità, ricchezza per i popoli che le hanno subite), le sanzioni (che hanno piegato non i regimi, ma i popoli oppressi da quei regimi), le aggressioni economiche finalizzate al profitto.

L'Europa invece, deve mettere in atto oggi, anche in Ucraina, la sua vocazione: disarmare le guerre, non armarle rispondendo alle provocazioni e consegnandosi alla logica degli aggressori. I mezzi sono importanti come i fini e la pace, il dialogo vanno perseguiti con mezzi coerenti.

Questioni complesse, che esigono riflessione e responsabilità.

In questo problematico contesto, risulta quanto mai attuale la domanda posta da don Gaudiano nella sua ultima omelia e che è stata assegnata agli studenti per il Concorso del prossimo anno: "Dove cerchiamo il senso della vita? Dove cerchiamo la nostra libertà? Dove cerchiamo la nostra pace e sicurezza?".

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 17 ottobre 2022

FESTA DEL VOTO ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

C'è un “filo-rosso” che lega due avvenimenti recentemente vissuti dalla nostra comunità ecclesiale a distanza di qualche settimana: il Convegno diocesano “Di una cosa sola c'è bisogno” e la Festa del Voto alla Madonna delle Grazie, compatrona della città di Pesaro, celebrata la terza domenica di ottobre in memoria della rapida e miracolosa cessazione dell'epidemia di colera diffusasi in città nel 1855.

È Maria, infatti, alla cui intercessione affidiamo tutte le nostre attese, preoccupazioni e speranze, che ci insegna che “di una cosa sola c'è bisogno”: di suo Figlio Gesù.

Lo ha sottolineato mons. Sandro Salvucci durante la Messa Pontificale del mattino e nel Messaggio pomeridiano pronunciato in Piazza del Popolo, al termine della tradizionale processione alla quale ha partecipato una grande folla di pesaresi, comprese numerose autorità.

Quante volte – ha detto l'arcivescovo – ci rivolgiamo alla Vergine delle Grazie chiedendo “cose” e, se non le riceviamo, sentiamo vacillare la nostra fede di fronte all'apparente insensibilità e sordità di Dio.

È giusto che la nostra preghiera si elevi chiedendo dei doni specifici, perché essa manifesta un desiderio e il desiderio esprime un vuoto, una mancanza che avvertiamo, come l'etimologia stessa del nome indica: “de-sidera”, una mancanza di stelle, che rischia di trasformare la nostra vita in una notte completamente buia.

Ma è necessario anche chiedersi: di quale mancanza sono segno tutte le mancanze da cui nascono le nostre preghiere? Un figlio chiede tante cose, ma la sua felicità non dipende da ciò che ottiene: è legata piuttosto alla presenza dei genitori, che gli riservano attenzione, vicinanza, amore.

È quello che accade anche nel rapporto tra noi e Dio: se il nostro Padre non risponde come noi vorremmo, è perché ci richiama ad approfondire la natura del nostro desiderio. È come se dicesse: vuoi bene a me o alle cose che ti do? Stai cercando me? Hai bisogno di me? Ti fidi di me?

Di tutte le grazie che la Madonna può donarci, la sola che conta veramente è il suo Figlio Gesù.

È Lui che può infondere la forza di sostenere le singole mancanze, perfino quella atroce della perdita di un figlio.

È Lui che trasmette il coraggio di affrontare tutte le pandemie del nostro tempo (il covid, la guerra, la recessione) senza cedere alla paura e all'angoscia.

È Lui che permette di essere operosi nella carità, come Maria, vincendo la tentazione dell'indifferenza, della sterile contrapposizione verbale e riconoscendosi tutti fratelli, uniti dallo stesso destino.

“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”

Questa inquietante domanda di Gesù, con cui si concludeva il Vangelo del giorno, dovrebbe svegliarci e farci comprendere che la grazia più grande da domandare al Signore attraverso la Madonna è: “Accresci la nostra fede”.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 21 novembre 2022

VEGLIA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

È stata una preghiera penitenziale, un'esperienza di sofferenza e di umiliazione, la Veglia di Metropoli svoltasi venerdì scorso nella Chiesa di San Giacomo, in occasione della Seconda Giornata Nazionale per le Vittime e i Sopravvissuti agli abusi "sessuali, di potere e di coscienza", compiuti – come emerge dal primo Report della CEI del 17 novembre 2022 – da chierici, religiosi e laici, tra cui insegnanti di religione, animatori di oratorio, catechisti, responsabili di associazioni.

Una piaga, un crimine, di cui tutta la Chiesa prova non solo vergogna, perché per troppo tempo il grido delle vittime è stato ignorato, nascosto o messo a tacere, ma anche profondo dolore, perché "se un membro soffre, tutte le membra soffrono". (S. Paolo)

Netta ed estremamente severa – ha ricordato l'arcivescovo Sandro Salvucci che ha presieduto la Veglia – è stata la denuncia di Papa Francesco, il quale, nella *Lettera al Popolo di Dio* del 2018, ha citato anche le dure parole di Benedetto XVI: "Quanta sporcizia c'è nella Chiesa! Quanta superbia! Quanta autosufficienza!"

Convertirsi all'umiltà, riconoscere il proprio peccato, implorare il perdono sono dunque le condizioni indispensabili da cui ripartire.

Ma l'esperienza della vergogna e del dolore è anche una grazia: a causa degli errori e delle umiliazioni vissute, infatti, la Chiesa è cresciuta in consapevolezza, sensibilità, assunzione di responsabilità e sta compiendo un grande sforzo – attraverso l'attivazione di Uffici Pastorali, di Centri di ascolto e di Servizi appositi – per far luce sulla gravità dei fatti, prevenire gli abusi, predisporre adeguati strumenti di riparazione.

È un impegno che va preso in maniera globale e comunitaria.

Che cosa ci indica il Papa concretamente? Innanzitutto la solidarietà verso le vittime di ogni tipo di abuso, affinché trovino sempre una mano tesa che le protegga. Insieme alla "tolleranza zero" e alla denuncia di tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità della persona.

E poi la penitenza, per vincere la bramosia di dominio e di possesso che tante volte è la radice di questi mali. E il digiuno, che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità, appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che saranno necessarie.

Ma all'origine di tutto la preghiera. Non solo per chi ha subito gli abusi, ma anche – è difficile dirlo e ancor più accettarlo, ha sottolineato l'arcivescovo – per chi li ha compiuti, perché Dio vuole che ogni uomo, per quanto in basso sia caduto, si converta e sia salvo.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 25 novembre 2022

50^{mo} DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

Domenica 27 novembre, la comunità parrocchiale di Monticelli in Ascoli ha circondato, con un abbraccio carico di riconoscente affetto, “don” Piero Coccia, affollando la chiesa da lui costruita – su un campo dove crescevano cavoli e carciofi – per festeggiare il 50mo di ordinazione sacerdotale del suo primo parroco. Tante persone hanno conservato un legame profondo e cordiale con lui, nonostante i 18 anni di lontananza in cui ha svolto il ministero episcopale a Pesaro.

Una storia ricca di eventi, personali e comunitari, accompagnati dalla presenza costante del Signore. Dalla nascita inaspettata (dato che il padre, deportato dai tedeschi in Albania, doveva essere fucilato) alla frequentazione di una parrocchia piena di vita; dalla vocazione sacerdotale all’insegnamento presso il liceo classico; e poi l’incarico di segretario del Vescovo, di parroco fino alla nomina ad Arcivescovo. Tante persone dentro questa storia: benefattori e collaboratori (tra cui le Suore Assunta, Maristella e Lucia). Tante iniziative. Tante esperienze dolorose e gioiose condivise con la gente. Tanti ragazzi che attraverso il rapporto con lui, come ha ricordato il Sindaco di Ascoli, hanno avuto occasione di non perdersi. Una consistente eredità, lasciata all’attuale parroco, don Giampiero.

Il Papa stesso ha voluto partecipare a questa gioia, inviando a mons. Coccia una lettera di congratulazioni e di auguri. E non poteva mancare una delegazione di Pesaresi, che gli hanno portato anche i saluti e le felicitazioni dell’arcivescovo Sandro.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,

Stampa, Turismo e Sport

Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 29 dicembre 2022

PRESENTAZIONE DEL LIBRO “BENEDETTA PAROLA” DEL PROF. DIONIGI

Un libro che richiama all’urgenza di essere realmente consapevoli del valore che diamo alle parole e di ciò che comunichiamo: è il libro “Benedetta parola”, pubblicato da Il Mulino e presentato il 29 dicembre scorso a Palazzo Antaldi come ultima “fatica” del prof. Ivano Dionigi, Presidente della Pontificia Accademia di Latinità istituita da Papa Benedetto XVI e già Rettore dell’Alma Mater di Bologna.

Fare della parola un oggetto di riflessione in un incontro pubblico è certamente insolito per un tempo in cui un progressivo depauperamento sta invadendo il linguaggio e pochi sembrano avvertire la necessità di una “ecologia linguistica” accanto a quella ambientale e sociale: la necessità, cioè, di ritornare ai significati originali delle parole e di usare, come diceva Frontone, *verba optima et significantia*; non dunque parole ovvie, “sulla via” (*ob-via*), che sono “calpestate” da tutti e talmente usurate da non dire più nulla.

L’evento ha suscitato grande interesse nei numerosi ascoltatori presenti, anche per l’alternarsi degli interventi del prof. Dionigi e dell’arcivescovo Sandro Salvucci, ministro della “Parola”, entrambi incalzati dalle domande di Virginia Ciaroni, giornalista di TV2000.

Impossibile restituire in questa sede la ricchezza dell’incontro. Inevitabile limitarsi ad alcuni spunti, per approfondire i quali si invita alla lettura del libro.

Un tema emerso è il rapporto tra la parola scritta e quella orale. Qual è più efficace? Aveva ragione Socrate nel diffidare della scrittura, perché “atrofizza la memoria, congela il discorso, impedisce il dialogo”? In realtà, ha affermato il prof. Dionigi, se è vero che “le parole viventi” colpiscono di più, è altrettanto vero che la scrittura ha reso possibile la storia e ha rappresentato un caposaldo della civiltà. Non c’è dunque contrapposizione tra le due. Anche perché, ha precisato l’arcivescovo, la parola scritta, come avviene per le Sacre Scritture, si incontra con uomini incarnati in culture, tempi, spazi diversi e risulta quindi sempre “antica e nuova”, trasformandosi in “tradizione viva”: una tradizione fondamentale per la sopravvivenza della “memoria”, qualora le parole scritte, i libri, venissero accidentalmente o volontariamente distrutti.

E proprio lo stabilire una “continuità tra la memoria dei trapassati e il progetto dei nascituri” e il “renderci partecipi di una grande comunità che non muore” sono compiti “miracolosi” della parola. La lingua non è un fenomeno “del presente” e “individuale”, ma è un fenomeno “storico” e “sociale”. L’italiano che parliamo, i nomi stessi che portiamo, vengono da lontano, dalla tradizione greca, latina, cristiana. La parola è dunque “un ponte” tra persone e tra generazioni.

Questo “status” dà indubbiamente alla parola un grande potere. Diceva Elias Canetti, Nobel per la letteratura nel 1981: “Se fossi davvero uno scrittore, dovrei essere

capace di impedire la guerra”. In realtà il potere delle parole è ambivalente, come già notava Cicerone. La parola può essere “benedetta o maledetta”, “farmaco o veleno”, “simbolica o diabolica”, può unire o dividere. Sempre, dove ci sono persone, si profila il rischio di queste dinamiche antitetiche.

Entra in causa perciò anche il tema del rapporto tra la parola e la verità. “Il discorso persuade se è scritto con arte, non se è vero” diceva Gorgia, il principe dei Sofisti, il maestro degli incantamenti verbali. E invece occorrerebbe ristabilire il patto, di catoniana memoria, tra la realtà, la verità delle cose e le parole: *rem tene, verba sequentur*.

Quel “patto” che per i cristiani si è realizzato con la Rivelazione, ha detto l’arcivescovo. Con la possibilità, cioè, che la “Parola” vera di Dio ci parli attraverso le “parole” umane, rendendoci capaci di “bene dire”, di dire il bene che c’è in tutti, di identificare tutti come fratelli, di considerare gli altri una ricchezza nel cammino di ricerca della verità, che, come diceva von Balthasar “è una verità sinfonica”.

Paola Campanini

UFFICIO DIACONATO PERMANENTE E MINISTERI ISTITUITI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Diaconato Permanente e Ministeri Istituiti

Via Rossini 62 – 61121 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: ministeri@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 10 novembre 2022

Alla cortese attenzione di S.E. Mons. Sandro Salvucci,
di don Stefano Brizi, Vicario generale
dei Reverendi Parroci e Presbiteri
dei Sigg. Diaconi permanenti
degli Istituti religiosi maschili e femminili

Oggetto: Chiarimenti sui Ministri straordinari della Santa Comunione

Carissimi,

in riferimento alla lettera datata 20/10/2022 riguardante le nuove disposizioni sui ministri straordinari della santa Comunione, abbiamo ricevuto alcune domande di chiarimento alle quali desideriamo dare risposta qui di seguito.

- I ministri “sospesi” per i quali verrà richiesto il rinnovo, non dovranno fare lo stesso “iter” dei nuovi candidati, di conseguenza non devono frequentare la Scuola di teologia. Basterà una richiesta scritta del proprio parroco da portare in Curia (vedi modulo allegato).

- In attesa di ricevere il rinnovo, i ministri possono ovviamente continuare il loro servizio in caso di necessità e sempre su incarico del proprio parroco.

- I ministri che hanno smarrito il tesserino possono comunque essere rinnovati nell’incarico: il parroco fa da garante.

- Il servizio come ministri straordinari della santa Comunione termina con il compimento dei 75 anni d’età.

- Per facilitare i parroci nella richiesta di rinnovo dei tesserini e la candidatura dei nuovi ministri, prepariamo dei moduli precompilati che trovate in allegato a questa lettera.

Per situazioni particolari e chiarimenti fare riferimento agli uffici competenti. Grazie.

Don Marco Di Giorgio e Don Valerio Rastelletti

UFFICIO PASTORALE PER L'ECUMENISMO E PER LA PASTORALE DEL LAVORO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso

Ufficio per la Pastorale del lavoro

Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: ecumenismo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE RIUNIONE UFFICIO ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

7 dicembre 2022

Presenti: Paolo Barbadoro, Patrizio Manna, Davide Guerra, Lucia Boscaino, Cinzia Bezziccheri, Mariagrazia Stocchi

Assenti giustificati: Alberto Bianchini, Marco Sanchioni, Michele Matteucci

Ordine del giorno:

1. Confronto su ultimi incontri ecumenici a cui abbiamo partecipato
2. Programmazione giornata di approfondimento e studio per il dialogo tra cristiani ed ebrei 17 gennaio 2023
3. Programmazione settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2023
4. Altri eventi in programma

1. Confronto su ultimi incontri ecumenici a cui abbiamo partecipato

- Venerdì 2 dicembre si è svolto nella parrocchia di Montecchio il dialogo tra il Pastore valdese Alessandro Esposito e Don Marco Di Giorgio sul tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2023: "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia". Moderatore Paolo Barbadoro. Incontro organizzato dall'ufficio diocesano di Pesaro. Il riscontro è stato molto positivo, sia per la partecipazione (circa un centinaio di persone provenienti da diverse parrocchie di Vallefoglia e da Pesaro) che per la presenza di diversi parroci cattolici, del parroco ortodosso P. Gheroghe Badaluta, di alcuni membri della chiesa valdese. I commenti raccolti al termine dell'incontro sono stati lusinghieri. Con questo incontro rinsaldiamo l'amicizia con la comunità valdese-metodista di Marche e Romagna che fa capo al Pastore Alessandro Esposito del Tempio valdese di Rimini.
- Martedì 6 dicembre, festa di San Nicola, molto venerato tra gli ortodossi, Paolo Barbadoro e Davide Guerra hanno partecipato alla Messa celebrata da Padre Constantin nella sua parrocchia ortodossa di San Giovanni di Prislop a Pesaro (Patriarcato di Bucarest), presenza che è stata molto apprezzata come segno di attenzione e vicinanza della chiesa cattolica pesarese.

2. Programmazione giornata di approfondimento e studio per il dialogo tra cristiani ed ebrei 17 gennaio 2023

Il Direttore ha informato la commissione di aver preso contatti con la sinagoga di Milano, che è referente di tutte le iniziative “ufficiali” della comunità ebraica marchigiana, per chiedere la loro presenza ad un incontro pubblico da svolgersi a Pesaro, unico incontro in programmazione nella nostra Metropolia.

La sinagoga sarà rappresentata dal Dott. Vittorio Robbiati Bendaud che dialogherà con S.E. Mons. Sandro Salvucci sul tema della giornata scelto dalla CEI e dall’Assemblea rabbinica italiana: “Consolate, consolate il mio popolo” (IS 40, 1-11).

L’incontro si terrà presso l’Auditorium di Palazzo Montani Antaldi dalle 18,00 alle 19,30.

A seguire Bendaud incontrerebbe un gruppo di giovani per parlare loro dell’antisemitismo. Il Direttore ne ha parlato con il responsabile della pastorale giovanile Don Enrico Giorgini che verificherà se c’è un gruppo di giovani disponibile all’incontro.

Il giorno successivo, mercoledì 18 gennaio, il Direttore ha organizzato un incontro di Bendaud con alcuni studenti del Liceo Linguistico Mamiani di Pesaro.

3. Programmazione settimana di preghiera per l’unità dei cristiani 18-25 gennaio 2023

Nella riunione degli uffici ecumenici di Metropolia del 15 novembre si è stabilito che a gennaio non faremo tre veglie di preghiera identiche nelle tre diocesi di Pesaro, Fano e Urbino, ma tre eventi differenti.

A Fano arriveranno delle delegazioni di giovani provenienti da Romania, Ungheria e Svezia e avranno un programma preparato dai Responsabili dei campi ecumenici giovanili, Don Francesco Pierpaoli e Don Giorgio Paolini. In particolare, organizzeranno una Veglia di preghiera per soli giovani Giovedì sera sempre a Fano.

Inoltre, la mattina di Giovedì 19 gennaio si svolgerà il tradizionale incontro presbiterale di Metropolia con i vescovi rumeni Lucian (ortodosso) e Josef (cattolico). Tema dell’incontro e organizzazione a cura della Diocesi di Fano.

A Urbino si organizzerà un evento culturale, ancora la data non è stabilita. Il Direttore dell’ufficio ecumenico di Urbino, Don Fabio Pierleoni, ha proposto di rappresentare l’opera lirica contemporanea “I dimenticati” di nuova produzione, che ha per tema la giustizia sociale.

A Pesaro faremo la tradizionale Veglia di preghiera per l’unità dei cristiani Venerdì 20 gennaio alle ore 21,00 in Cattedrale.

L’organizzazione della veglia è affidata all’ufficio ecumenico di Pesaro, che ha condiviso i seguenti punti:

- inviteremo alla veglia i tre preti ortodossi di Pesaro (P.Costantin, P.Gheroghe e P. Veaceslav) e il pastore valdese Alessandro Esposito;
- lo schema della veglia proposto dalla commissione ecumenica internazionale deve essere adattato e integrato con i canti che abbiamo scelto insieme;
- sono previste alcune testimonianze di divisioni tra cristiani per motivi razziali, abbiamo individuato un paio di persone, cristiani che giungono dall’Africa, fuggiti in Italia a causa di persecuzioni religiose ed accolte dalla nostra comunità cristiana;
- l’animazione dei canti la affidiamo al cosiddetto “coro sinodale”, nato lo scorso maggio e costituito da membri delle principali associazioni e movimenti della nostra diocesi.

4. Altri eventi in programma

- Mercoledì 28 dicembre serata di canti natalizi cattolico-ortodossi nella parrocchia di Cristo Risorto alle ore 21,00 con la partecipazione del coro ortodosso di Padre Veaceslav (Patriarcato di Mosca), coro Resurrexit diretto dal Maestro Roberto Renili (parrocchia Cristo Risorto) e Piccolo coro francescano diretto da Valeria Versace (parrocchia dei Cappuccini). È un modo per far conoscere a tutti la bellezza del canto liturgico ortodosso e di vivere una serata di fraternità e amicizia tra cattolici e ortodossi.
- Giovedì 26 gennaio preghiera ecumenica per la pace nella Parrocchia di Padiglione alle ore 20,30, speriamo in collegamento video con i luterani danesi gemellati. È un'idea del parroco Don Giuseppe Leone, il Direttore Paolo Barbadoro ha incontrato il gruppo ecumenico parrocchiale di Padiglione-Belvedere Fogliense il 29 novembre ed ha condiviso l'iniziativa che verrà portata avanti insieme all'ufficio ecumenico diocesano. È un modo per valorizzare questo gemellaggio storico con i luterani danesi e poi inviteremo anche le altre comunità cristiane non cattoliche presenti nella nostra diocesi.

Paolo Barbadoro
Direttore ufficio diocesano per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Familiare

Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 dicembre 2022

SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Alla fine del mese di giugno l'Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare di Pesaro è stato impegnato nella organizzazione del X incontro mondiale delle famiglie.

Culmine della settimana è stato l'evento di metropolia svoltosi il 26 giugno al Parco Miralfiore di Pesaro con il mandato alle famiglie e la celebrazione della Santa Messa concelebrata dai tre Vescovi della metropolia, Mons. Sandro Salvucci, Mons. Armando Trasarti e Mons. Giovanni Tani.

Tantissime le famiglie delle tre Diocesi, di Pesaro, Fano, Urbino, che hanno affollato l'anfiteatro per vivere un momento di gioia e condivisione insieme ai rispettivi Vescovi, un momento bello di Chiesa che ha testimoniato l'unità delle stesse attorno ad un unico obiettivo: essere famiglia.

Citando don Tonino Bello, l'Arcivescovo Mons. Sandro Salvucci ha ricordato che la famiglia è un "agenzia periferica della Trinità" in cui si vive la stessa dinamica d'amore, uno specchio che riflette la comunione trinitaria. "Siate segno dell'amore di Dio nelle vostre comunità, nelle parrocchie e nelle famiglie – ha infine esortato Mons. Salvucci - siate ministri ovvero piccoli servitori capaci di amare l'altro".

In tale occasione è stato inaugurato il coro diocesano, formato da musicanti e cantori provenienti dai vari movimenti della nostra diocesi, il quale ha animato i canti della celebrazione eucaristica offrendo una bella testimonianza di sinodalità e unità.

È stata una bellissima festa, piena di bambini, coppie più e meno giovani, in cui si è respirato un clima di semplicità e di condivisione fraterna.

Questo evento è stato reso possibile grazie alla collaborazione dei tre Uffici di Pastorale Familiare di metropolia, auspicio di un futuro cammino comune: tale evento di metropolia si ripeterà infatti nel 2023 a Fano e nel 2024 a Urbino.

Nell'estate del 2022 il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita ha pubblicato il documento "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale - Orientamenti pastorali per le Chiese particolari".

Dopo una attenta lettura del documento, assieme all'Ufficio di pastorale familiare regionale, si sono svolti degli incontri per il suo approfondimento:

- il 16 luglio incontro a Macerata con tutti gli uffici di pastorale familiare della regione
- il 16 ottobre a Loreto, incontro con tutti gli operatori laici e i sacerdoti che si occupano di pastorale familiare e giovanile. In questa occasione l'ufficio di

pastorale familiare di Pesaro e di Fermo si sono occupati di illustrare l'esito del questionario sottoposto a tutti gli operatori dei corsi di formazione per i nubendi. Assieme a tale formazione regionale, localmente abbiamo invitato tutta la consulta a leggere il documento e organizzato un incontro con l'Arcivescovo per il suo approfondimento

A tal proposito si specifica che la consulta, formata da 10 rappresentanti delle 10 maggiori parrocchie della diocesi, nata negli ultimi mesi del 2021, continua ad incontrarsi a cadenza bimestrale per approfondire temi, problemi, stimoli sul cammino pastorale delle famiglie nelle parrocchie.

Per tentare di mettere in pratica alcuni degli orientamenti proposti dal documento "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale", l'Ufficio di pastorale familiare diocesano sta lavorando per delineare le linee guida per attivare un progetto pilota in una/due parrocchie della diocesi.

A settembre del 2022 sono stati attivati i Cantieri di Betania per il secondo anno di attività del percorso sinodale.

Uno dei cinque cantieri avviati dopo il Convegno pastorale diocesano è proprio quello della famiglia: più di 80 famiglie hanno partecipato al cantiere confrontandosi e ascoltandosi, e auspicando la possibilità di rincontrarsi.

Progetto diocesano di cammino spirituale per le famiglie

L'Ufficio di pastorale familiare diocesano ha raccolto la disponibilità offerta da Don Massimo Regini il quale, anche quest'anno, ha formulato e delineato un percorso di cammino spirituale per le famiglie attraverso delle schede di riflessione e preghiera sul tema "la famiglia e il tempo", che sono state trasmesse alle parrocchie della Diocesi. Anche l'ufficio di pastorale familiare di Fano ha deciso liberamente di utilizzarle.

L'équipe di Pastorale Familiare

UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE, VOCAZIONALE E DEGLI ORATORI

ARCIDIOCESI PESARO
*Ufficio Pastorale Giovanile,
Vocazionale e degli Oratori*
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: cpg@arcidiocesipesaro.it
vocazioni@arcidiocesipesaro.it
pastoraleoratori@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 14 novembre 2022

XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ - 20 novembre 2022 **“Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39)**

Carissimi Presbiteri, Diaconi e Collaboratori della pastorale,

la XXXVII Giornata mondiale della Gioventù è vicina! Domenica 20 novembre (Solennità di Cristo Re) in tutte le diocesi del mondo si celebra la GMG a livello locale e quest'anno sarà l'occasione per lanciare la GMG di Lisbona che si terrà dal 1 al 6 agosto 2023, dopo essere stata rinviata di un anno a causa della pandemia.

In occasione della GMG diocesana la PG ha chiesto alle parrocchie, movimenti e associazioni presenti sul territorio di organizzarsi autonomamente per iniziative che coinvolgano i ragazzi.

Rimane però fissato l'appuntamento diocesano con i giovani che sarà

SABATO 26 NOVEMBRE ore 21 nella Parrocchia Santa Croce (Via Lubiana, 2)

dove vivremo la tradizionale Veglia d'Avvento con i giovani del PUF (Pesaro-Urbino-Fano) guidata dal nostro Arcivescovo Sandro.

Sarà un'occasione di preghiera e di festa in cui lanceremo ufficialmente la GMG 2023 di Lisbona e daremo informazioni utili per l'organizzazione. In allegato vi trasmettiamo la locandina. Siamo tutti caldamente invitati a partecipare!!!

L'ufficio di PG sulla scia del Cammino sinodale della Chiesa italiana si è attivato per rilanciare una proposta di fede per le nuove generazioni che vada incontro alle loro esigenze.

Per questo motivo, supportati dal nostro Arcivescovo Sandro, si è (ri)creata una consulta diocesana di PG dopo anni di “latitanza” che possa condividere sogni e speranze, ma soprattutto creare le condizioni affinché i giovani possano trovare nei nostri ambienti un luogo accogliente e favorire l'incontro con il Signore Gesù.

Vi consigliamo di leggere a tal proposito l'articolo su “Il Nuovo Amico” del 20/11/22 a firma di Elena Ranocchi dello staff di pastorale giovanile, nel quale è contenuto un resoconto del lavoro che la consulta sta facendo “per” i giovani e “con” i giovani.

Vi chiediamo di prendere in considerazione anche l'altro appuntamento proposto dalla pastorale giovanile, in collaborazione con l'Ufficio scuola e l'Ufficio Comunicazioni sociali, che sarà

LUNEDÌ 5 DICEMBRE al Teatro Sperimentale di Pesaro per la rappresentazione de “Il senso di Dio e l'uomo moderno” - liberamente tratto dal testo di don Luigi Giussani nel centenario della sua nascita.

Lo spettacolo – costituito da letture (guidate da Lucia Ferrati), immagini e musica (registrata e dal vivo) – è tratto da un libro (dello stesso titolo) di don Giussani, in cui l'autore aiuta i giovani a riflettere criticamente su di sé e sul percorso storico dei loro studi, invitandoli a prendere in considerazione la “ragionevolezza” dell'ipotesi cristiana. Gli orari sono ore 11 (per le scuole) e ore 21:15 (per tutti). Ingresso serale con biglietto a € 7 (per informazioni rivolgersi a Paola Campanini).

In allegato trovate la locandina. In conclusione, sembra proprio che l'attivazione del “cantiere giovani” creato in occasione del Convegno diocesano lo scorso settembre stia portando i primi frutti; sono previsti altri incontri e appuntamenti dei quali vi aggiorneremo le prossime settimane.

Grazie a tutti voi per il lavoro che pazientemente svolgete con i giovani. Rimaniamo uniti nella preghiera e come sempre siamo a disposizione per informazioni e chiarimenti.

Don Enrico Giorgini e l'equipe di Pastorale giovanile

UFFICIO PER LA PASTORALE MISSIONARIA

ARCIDIOCESI PESARO

Ufficio Pastorale Missionaria

Via Rossini 62 – 61121 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: centromissionario@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 24 ottobre 2022

VEGLIA MISSIONARIA

Ascoltare le testimonianze che anche quest'anno l'Ufficio Missionario diocesano ha portato all'interno della Veglia per la Giornata Missionaria, svoltasi in Cattedrale venerdì 21 ottobre, stupisce non solo per la singolarità delle esperienze raccontate o per quel "pizzico di follia" che esse a volte rivelano, ma perché mostrano un Dio all'opera, incarnato nella vita delle persone, un Dio che chiama e indirizza la strada. È stato così da sempre per la Chiesa, fin dalle sue origini – ha ricordato l'arcivescovo Sandro richiamandosi ai mosaici della nostra città. Almeno dal IV secolo i cristiani sono presenti a Pesaro e da almeno milleseicento anni la Chiesa svolge il suo compito: "Di me sarete testimoni".

Ma la nostra Chiesa plurisecolare – ha proseguito – oggi è chiamata a guardare avanti e a "sognare" di giungere "fino agli estremi confini della terra", in una realtà sempre più laicizzata, dove diminuiscono le vocazioni e sono in calo le persone disposte ad andare in luoghi lontani per annunciare la "lieta novella" a chi non conosce Cristo.

La tentazione di scoraggiarsi, di "tirare i remi in barca", di chiudersi nel proprio confort è grande. Ma il Signore ha a cuore il mondo e quindi noi, che siamo suoi discepoli, dobbiamo pregarlo perché ci doni l'amore e la libertà di andare incontro agli altri, di essere, come dice il Papa, "quello che in virtù del battesimo già siamo: profeti, testimoni, missionari del Signore".

L'Arcivescovo ha chiesto all'Ufficio Missionario e al suo nuovo direttore, don Andrea Marescotti, di continuare a far conoscere sempre nuovi "testimoni oculari" di Cristo, perché tutto il popolo cristiano possa esserne contagiato.

don Andrea Marescotti

UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura,
Stampa, Turismo e Sport*
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 5 settembre 2022

GIORNATA DI FORMAZIONE DEGLI IRC

“Sono un uomo: niente di ciò che è umano ritengo estraneo a me”. Le parole del commediografo latino Terenzio, divenute proverbiali per significare l’apertura ad ogni esperienza umana, suonano come una profezia pagana di quanto si è realizzato successivamente con Gesù, come viene ricordato anche nel Proemio della *Gaudium et spes*, dove si dice che “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.

“Questo vale anche per voi” – ha detto l’arcivescovo Sandro rivolgendo il suo saluto agli Insegnanti di Religione Cattolica che il 1° settembre sono stati convocati dal direttore Franco Marini e dalla sua collaboratrice Michela Festino per una giornata di formazione. “E vi auguro – ha proseguito – di poter avvertire nel vostro cuore l’eco delle speranze, delle gioie e delle tristezze dei vostri alunni”.

Condividere l’umano dei propri studenti significa, nel profondo, condividere, prendere sul serio, provocare le domande di senso che sono alla radice di ogni loro esperienza umana, gioiosa o dolorosa, offrendo ascolto e compagnia, senza immediate pretese catechizzanti.

Il che implica, perciò, una grande sfida. Si tratta infatti di andare controcorrente rispetto a una società in cui tutto cospira a censurare gli interrogativi ultimi e rispetto a una cultura che tende a svilirli come “irragionevoli” perché destinati a non avere soluzione.

Ma il cuore e la ragione dell’uomo sono irriducibili e non possono fare a meno di chiedere il senso delle cose e di desiderare una risposta. Lo si vede nei bambini stessi, portati spontaneamente a porre “grandi domande” agli adulti, ma anche negli adolescenti e nei giovani, ai quali non di rado accade che proprio l’incontro con un insegnante riesca a scuotere la cenere sotto cui tali domande covano.

“Avere cura di questa dimensione – ha detto don Sandro – vi conferirà un’‘autorevolezza’ che compenserà largamente la scarsa ‘autorità’ (quella derivante dai voti, dalle verifiche, dai programmi) che spesso i docenti di religione lamentano rispetto ai colleghi delle altre discipline.

Ma avrà anche un’altra importante funzione: quella di condurre i giovani a cogliere, nella storia e nella cultura, attraverso le opere artistiche, letterarie e sociali, l’incidenza

del cristianesimo, che di tali domande di senso si è posto come risposta. Anche gli studenti più lontani dalla Chiesa e più carichi di pregiudizi sul suo passato, potranno ritrovarsi come disarmati di fronte al fascino che da quelle opere promana.

Del resto – ha detto Michela Festino - questa è la finalità prevista dalle “Indicazioni nazionali per l’insegnamento della religione cattolica” al termine dell’intero ciclo di studi.

Per questo la giornata di formazione prevedeva, oltre allo scambio di buone pratiche per creare un raccordo tra insegnanti e scuole, anche una visita guidata dal direttore Filippo Alessandrini al Museo diocesano, luogo di arte e di memoria della nostra Chiesa locale. Come ha detto Papa Francesco, infatti, “l’arte nella storia è stata seconda solo alla vita nel testimoniare il Signore e nell’introdurre alla fede, perché con la fede condivide il medesimo sentire: quello della bellezza”.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 6 novembre 2022

Ai dirigenti
delle Scuole Secondarie Superiori
di Pesaro

Oggetto: Rappresentazione teatrale “Il senso di Dio e l’uomo moderno”
Concorso per studenti del triennio delle Scuole Superiori di Pesaro.

Si comunica che l’Ufficio Scuola, l’Ufficio Comunicazioni Sociali e Cultura, l’Ufficio di Pastorale Giovanile dell’Arcidiocesi di Pesaro – in occasione del centenario della nascita del sacerdote ed educatore don Luigi Giussani – ha promosso **due iniziative unitarie per le Scuole.**

1. Allestimento di una **Rappresentazione teatrale, rivolta agli studenti del triennio delle Scuole Secondarie Superiori della città, dal titolo “Il senso di Dio e l’uomo moderno”, che si terrà presso il Teatro Sperimentale, lunedì 5 dicembre 2022 alle ore 11.00 (ingresso libero).**

Lo spettacolo – costituito da letture (guidate da Lucia Ferrati), immagini e musica (registrata e dal vivo) – è tratto da un libro (dello stesso titolo) di don Giussani, in cui l’autore aiuta i giovani a riflettere criticamente su di sé e sul percorso storico dei loro studi, invitandoli a prendere in considerazione la “ragionevolezza” dell’ipotesi cristiana.

2. Ai giovani, inoltre, sarà data l’opportunità di esprimere la loro voce sui temi dello spettacolo. Per i partecipanti, infatti, è stato organizzato un **Concorso**, consistente nella realizzazione di un elaborato scritto (saggio, articolo, poesia, lettera, diario ecc.) su un argomento attinente ai contenuti rappresentati.

I testi più significativi saranno letti o visionati all’interno di un **Convegno** (da tenersi entro marzo) in cui un relatore li commenterà e dove avverrà la **premiazione degli studenti primi classificati** (successivamente verranno comunicate le norme per partecipare).

L’adesione allo spettacolo deve essere comunicata entro il 15 novembre 2022 a: segreteria@arcidiocesipesaro.it

L’iscrizione al Concorso deve essere effettuata entro il 15 dicembre sempre a segreteria@arcidiocesi.it

SI PREGA DI INVITARE TUTTE LE CLASSI INTERESSATE

Con ossequi

Il Comitato organizzativo

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 6 dicembre 2022

INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON I DIRIGENTI SCOLASTICI

L'invito a cena, rivolto dall'Arcivescovo Sandro - attraverso il Direttore dell'Ufficio Scuola diocesano prof. Franco Marini - ai Dirigenti Scolastici di Pesaro, non aveva altra finalità che iniziare o rafforzare un percorso di conoscenza e di amicizia fraterna non tanto tra "istituzioni" quanto tra "persone" che hanno a cuore l'educazione dei giovani e sono impegnati nel compito enorme di dividerne speranze, preoccupazioni e angosce.

E così, martedì 6 dicembre, i Dirigenti si sono ritrovati quasi al completo a Villa Borromeo. Erano presenti Roberto Lisotti (Mamiani), Luca Testa (Marconi), M. Cecilia Careri (Classico Storoni, Scientifico Piccinini), Serena Perugini (Mengaroni), Riccardo Rossini (Cecchi), Maria Rita Ortolani (Santa Marta), Angela De Marchi (Gaudiano), Valeria Leonessa (Leopardi), Lucia Bumma (Pirandello), Alessandra Zacco (Alighieri), Nadia Turriani (Campanini), Suor Alessandra e suor Letizia (Missionarie della Fanciullezza).

È stata l'occasione di uno scambio vicendevole di vedute, senza una problematica particolare da affrontare né – tantomeno – da risolvere. Dall'esperienza di tutti è emerso il quadro di una generazione di giovani fragili, ansiosi di fronte alle difficoltà, facili ad abbattersi e a cedere a fenomeni di autolesionismo tali da richiedere spesso il ricorso a psicologi e psichiatri. Tra gli adulti è diffuso un senso di sgomento e di impotenza di fronte allo strapotere dei condizionamenti socio-culturali attuali, con genitori che, come degli "spazzaneve", cercano di eliminare qualunque ostacolo si frapponga sulla strada dei figli e con docenti che si ritrovano a fungere da valvola di sfogo o di recriminazioni da parte delle famiglie.

Che cosa occorrerebbe è facile intuirlo: persone autorevoli e luoghi aggregativi ed educativi che sostengano il compito della famiglia e della scuola. Più difficile, ma non impossibile, imbattersi in persone e luoghi simili.

La Chiesa vuole esserci – ha detto l'arcivescovo – perché, come è scritto nel Proemio della *Gaudium et spes*, "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi ... sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Del resto, tutti i Dirigenti hanno riconosciuto l'importanza dell'insegnante di Religione Cattolica, che si trova in condizioni favorevoli per creare un'empatia con il ragazzo, entrare in relazione con lui e offrire a tutto il Consiglio di Classe una valutazione più profonda sulla sua persona.

La conversazione è proseguita per tutta la serata in un clima sereno e amichevole. Un'esperienza in piena logica di "ascolto sinodale". Un'esperienza sicuramente da ripetere, come tutti hanno auspicato.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 dicembre 2022

UN PERCORSO SINODALE CON GLI STUDENTI

“È universale la preoccupazione per la scarsa presenza della voce dei giovani nel processo sinodale, così come, in modo crescente nella vita della Chiesa. Serve un’opzione preferenziale per i giovani”.

Condividendo questa preoccupazione espressa nel “Documento di lavoro per la Tappa Continentale” che la segreteria del Sinodo Universale ha diffuso nei giorni scorsi, l’Arcidiocesi di Pesaro (Ufficio Scuola, Ufficio Pastorale Giovanile, Ufficio Comunicazioni Sociali) ha deciso di promuovere un’iniziativa rivolta proprio ai giovani, in particolare agli studenti del triennio delle Scuole Secondarie di secondo grado della città, per ascoltare la loro voce.

Di che cosa si tratta?

Si tratta di due eventi tra loro collegati.

Innanzitutto la proposta di uno Spettacolo (liberamente tratto dal testo di don Luigi Giussani “Il senso di Dio e l’uomo moderno” e già rappresentato il 5 dicembre scorso) in cui – attraverso musiche, parole e immagini che ricostruivano il loro percorso di studi (dal razionalismo dell’età moderna al nichilismo dell’età contemporanea) – gli studenti erano invitati a riflettere sul valore dell’uomo e della vita e sulla ragionevolezza dell’ipotesi cristiana come risposta alle esigenze più profonde della natura umana.

In secondo luogo un Concorso (con premiazioni previste per il prossimo marzo) nel quale i giovani, attraverso un elaborato scritto, saranno chiamati a confrontare i contenuti dello spettacolo con la loro esperienza e a comunicare scoperte, domande, obiezioni che tali contenuti hanno suscitato in loro. Le premiazioni avverranno all’interno di un Convegno in cui verrà data pubblica lettura dei passi più significativi degli elaborati, che saranno commentati da un relatore.

Questa iniziativa ha ricevuto il sostegno e la collaborazione piena non solo dei docenti di Religione Cattolica, che si ringraziano sentitamente, ma anche dei Dirigenti Scolastici, del Comune, della Presidenza del Consiglio Comunale e della Dirigenza dell’Ufficio Scolastico provinciale, tanto che la risposta degli studenti è stata superiore ad ogni aspettativa: 450 ragazzi e 23 insegnanti.

È l’inizio di un dialogo che si spera possa continuare in altre forme.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via G. Rossini, 62 – 61121 PESARO
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 dicembre 2022

BANDO DI CONCORSO

L'Ufficio Scuola I.R.C., l'Ufficio Comunicazioni Sociali e l'Ufficio Giovani dell'Arcidiocesi di Pesaro

nell'ambito delle iniziative per il centenario della nascita del sacerdote ed educatore don Luigi Giussani

promuovono
un Concorso sul tema “Il senso di Dio e l'uomo moderno”

Il Concorso (legato allo spettacolo che si terrà al Teatro Sperimentale “O. Giansanti” il 5 dicembre alle ore 11.00) è rivolto a tutti gli studenti del triennio delle Scuole Secondarie di secondo grado, statali e paritarie.

La partecipazione è gratuita e prevede la realizzazione di un elaborato scritto su un tema inerente al titolo del Concorso e ai testi che verranno assegnati il giorno stesso della rappresentazione teatrale.

I lavori dovranno essere consegnati **entro le ore 12.30 del 27 febbraio 2023 presso la Sede dell'Arcidiocesi (via Rossini 52).**

Gli elaborati dovranno essere anonimi e non contenere alcun segno di riconoscimento. Ogni elaborato dovrà essere consegnato insieme a una busta piccola chiusa, contenente NOME, COGNOME, INDIRIZZO, CLASSE E SCUOLA DI APPARTENENZA dello studente.

L'elaborato e la piccola busta dovranno essere inseriti in una busta più grande (anch'essa anonima).

La Giuria sarà composta da docenti delle Scuole Secondarie e da componenti degli Uffici promotori.

La **premiazione** dei tre elaborati migliori (€ 500, 350, 150) avverrà all'interno di un Convegno (in data da destinarsi, probabilmente entro marzo), dove verranno letti e commentati da un relatore i brani più significativi dei lavori svolti.

Per il Comitato organizzatore
Dott. Franco Marini

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

ARCIDIOCESI PESARO

Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

Via Rossini 62 – 61121 Pesaro

Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422

e-mail: lavoro@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 10 settembre 2022

CORSO DI ECONOMIA CIVILE

Globalizzazione, postumi della crisi economico-finanziaria del 2008, precarizzazione del lavoro, crisi pandemica e ambientale, un futuro forse di scarsità energetica e di risorse dovuta alla guerra in atto in Ucraina: è impossibile non essere preoccupati per il momento così delicato che l'Italia sta attraversando e per la grave instabilità dello scenario internazionale.

In tale contesto non si può, come dice Papa Francesco, “stare a guardare dal balcone” e cedere a un ingannevole sentimento di sfiducia, ma è necessario interessarsi di ogni ambito in cui le persone si impegnano a trovare una strada per affrontare la realtà, costruendo spazi di sviluppo umano e di ricerca del bene comune.

Uno di tali ambiti è quello dell'economia, in riferimento al quale è lecito domandarsi: in una situazione così drammatica come l'attuale, c'è posto, realisticamente, per un modello economico fondato non solo sulla ricerca del profitto, ma anche sulla centralità dell'uomo e sulla costruzione di relazioni cariche di significati? È possibile prefigurare modelli di sviluppo alternativi, che consentano di scongiurare i pericoli che l'attuale sistema economico ha determinato? Che ruolo può rivestire la Dottrina Sociale della Chiesa?

Proprio dentro l'orizzonte di questi interrogativi si colloca l'iniziativa promossa dall'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, dall'Ufficio per i Problemi Sociali e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Pesaro (dove si è costituito da tempo un gruppo di lavoro che si occupa di economia civile), da Biesse Group, da Confindustria Pesaro-Urbino e da Riviera Banca.

L'iniziativa, patrocinata dall'Ordine degli Avvocati di Pesaro e dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili della nostra provincia, prevede tre incontri dal titolo “**Le sfide dell'oggi e il futuro dell'economia. Dialoghi, esperienze e testimonianze**”:

- **30 settembre 2022, ore 18.00 – 20.00, Pesaro Biesse S.p.a. Business Center:** “*Quando l'economia incontra l'uomo*”. Intervengono Stefano Zamagni (Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali) e Andrea Moschetti (FAAC)
- **17 ottobre 2022, ore 18.00 – 20.00, Pesaro Palazzo Ciacchi:** “*Soluzioni sostenibili nell'era della complessità*”. Intervengono Ferruccio De Bortoli (giornalista, già direttore del Corriere della Sera e del Sole - 24 Ore) e Katia Da Ros (IRINOX)

- **25 novembre 2022, ore 18.00 – 20.00, Gradara (PU) Riviera Banca Sala Convention:** *“La finanza a servizio dell’economia reale”*. Intervengono Leonardo Becchetti (Ordinario di Economia Politica a Roma Tor Vergata) e Sergio Gatti (FEDERCASSE).

Il Comitato scientifico è composto da Mara Del Baldo, Elisabetta Righini, Elena Viganò (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), da Alessio Giorgetti (Università Politecnica delle Marche) e da Andrea Calef (University of East Anglia).

L’auspicio – come sottolinea il Comitato organizzatore composto da Gianluca Conti, Maurizio Gennari, Salvatore Giordano, Alessandra Parpajola e Gianluigi Storti – è di contribuire a diffondere, anche all’interno della realtà pesarese, una maggiore consapevolezza su questi fondamentali temi, in vista di una reale umanizzazione dell’economia.

N.B. Gli incontri sono aperti a tutti, con ingresso libero e gratuito. È obbligatoria però la prenotazione, che si può effettuare attraverso il link:

<https://www.fpcu.it/eventi/schedagruppo.aspx?idop=89&idgruppo=4017>

La partecipazione consentirà di acquisire crediti formativi per gli iscritti agli ordini professionali e per gli studenti di Economia e Giurisprudenza dell’Università di Urbino.

Per informazioni: info@sfide-futuro.it

Paola Campanini

ARCIDIOCESI PESARO
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
Via Rossini 62 – 61121 Pesaro
Tel. 0721 30043 Fax 0721 32422
e-mail: lavoro@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 7 novembre 2022

Le “Sfide dell’oggi e il futuro dell’economia”

“Io non ho mai trovato nessuno contrario alla sostenibilità, cioè ad uno sviluppo che soddisfi i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura. Tutti sono d’accordo. Questo secondo me è un pericolo”.

Ha esordito in questo modo un po’ provocatorio Ferruccio De Bortoli - il 17 ottobre scorso, presso Palazzo Ciacchi - nel secondo dei tre incontri su “Le sfide dell’oggi e il futuro dell’economia” promossi dall’Arcidiocesi, da Biesse, dall’Università di Urbino, da Riviera Banca e da Confindustria Pesaro Urbino. Incontri definiti dall’altra relatrice, Katia Da Ros, Vicepresidente Confindustria Nazionale, *“un bellissimo esempio di collaborazione, molto in linea con i nostri tempi, sempre più volti alla cooperazione”*. E per questo, incoraggiati dall’Arcivescovo Sandro Salvucci anche con la sua presenza.

Ma a quale pericolo alludeva il noto giornalista?

All’illusione di credere che il cammino verso uno sviluppo sostenibile sia lineare, privo di contraddizioni e attuabile in tempi brevi. E che si tratti semplicemente di essere molto più propositivi e assertivi sul cambiamento. Non è così.

Prendiamo ad esempio, ha detto il relatore, la transizione energetica, cioè il passaggio – finalizzato a contrastare i cambiamenti climatici – da un mix energetico centrato sui combustibili fossili a un altro basato sulle fonti rinnovabili.

Innanzitutto, l’eolico e il solare sono indubbiamente fonti pulite, ma purtroppo sono intermittenti e quindi non possono sostituire completamente i fossili, che invece assicurano la regolarità delle forniture elettriche. Questa è già una prima contraddizione.

In secondo luogo, non si possono considerare gli impianti eolici e solari una necessità assoluta e poi pretendere che non abbiano un impatto sul paesaggio. Addirittura intere regioni non li vogliono nemmeno lontani dalle coste, dove non si vedono. È una seconda contraddizione.

In terzo luogo si potrebbe ricorrere al nucleare, che non causa emissioni, ma un referendum in Italia ha espresso parere contrario: allora, se fossimo coerenti, non dovremmo neppure acquistare l’elettricità dai nostri vicini Francesi, che la producono grazie alla fissione nucleare. E questa è una terza contraddizione.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che la transizione energetica è costosa e fortemente diseguale, perché, comportando un prevedibile aumento della disoccupazione e forti problemi nella riorganizzazione delle competenze dei singoli lavoratori, colpisce le categorie più deboli.

C’è infine il paradosso che, con tutti i sacrifici che dovremo fare in questo anno difficile, siamo costretti ad augurarci che il riscaldamento climatico si aggravi per pagare meno le bollette!

Il problema della sostenibilità, dunque – ha concluso de Bortoli – va trattato non con posizioni ideologiche o falsamente aperte, ma con realismo e con la consapevolezza che tutti i governi internazionali, le imprese e anche l’investimento privato debbano fare la loro parte.

Sulle imprese si è ovviamente soffermata Katia Da Ros, la quale ha sottolineato che esse saranno obbligate – pena l’incapacità di stare sul mercato – a diventare sostenibili, a produrre non solo valore economico e reddito, ma anche valore sociale e ambientale, ad essere “circolari”, “rigenerative” (capaci di riutilizzare i materiali) e “trasparenti” nei bilanci di sostenibilità.

Ha poi illustrato quello che Confindustria sta facendo, attraverso un continuo rapporto con le commissioni parlamentari, per la co-progettazione dei piani nazionali ed europei e per l’affronto di tutti i problemi connessi alla transizione.

Il prossimo appuntamento, a chiusura di questo primo ciclo, avrà per tema “La finanza a servizio dell’economia reale” e si terrà il 25 novembre a Gradara, nella Sala convention di Riviera Banca. Relatori: Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso l’Università Tor Vergata e Sergio Gatti (Presidente Federcasse).

Paola Campanini

INDICE

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

- Messaggio in occasione della XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù
Roma, 15 agosto 2022 3
- Messaggio per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
25 settembre 2022 8
- Discorso in occasione dell'incontro dei Leader delle Chiese cristiane
e delle Religioni mondiali - Roma, Colosseo, 25 ottobre 2022 11
- Lettera al popolo ucraino a nove mesi dallo scoppio della guerra
Roma, 24 novembre 2022 13
- Omelia in occasione della Solennità del Natale del Signore
Basilica Vaticana, 24 dicembre 2022 15
- Messaggio in occasione del IV centenario della morte di San Francesco
di Sales - Roma, 28 dicembre 2022..... 18

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale Consiglio Permanente della C.E.I.
20-22 settembre 2022 29
- Appello del Consiglio Permanente della CEI agli uomini e alle donne
del nostro Paese - 21 settembre 2022 35
- Comunicato finale Consiglio Permanente della C.E.I - 16 novembre 2022 37

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- Verbale della riunione della C.E.M. - 14 settembre 2022 41

ATTI DI S.E. MONS. SANDRO SALVUCCI

- OMELIE
 - Omelia di S.E. Mons. Sandro Salvucci in occasione della Festa
di Santa Maria del Porto - 3 luglio 2022 43
 - Omelia di S.E. Mons. Sandro Salvucci in occasione della Festa
di Santa Maria Assunta in cielo - 15 agosto 2022 45
 - Omelia di S.E. Mons. Sandro Salvucci in occasione della Solennità
di San Terenzio, patrono di Pesaro - 24 settembre 2022 47
 - Omelia di S.E. Mons. Sandro Salvucci in occasione delle esequie
di Milena Lentini - 15 novembre 2022..... 49
 - Omelia di S.E. Mons. Sandro Salvucci in occasione della Messa
di Mezzanotte del Natale - 25 dicembre 2022..... 50
- MESSAGGI, LETTERE, INTERVENTI, ALTRO
 - Intervento di S.E. Mons. Sandro Salvucci in occasione del Convegno
Diocesano “Di una cosa sola c’è bisogno” - 26 settembre 2022 52
- DECRETI E NOMINE
 - Elenco 58

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

- Lettera ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose dell'Arcidiocesi di Pesaro - 1 settembre 2022 60
- Lettera ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose dell'Arcidiocesi di Pesaro - 27 settembre 2022 62
- Lettera ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose dell'Arcidiocesi di Pesaro - 29 ottobre 2022..... 64

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- CONSIGLIO PRESBITERALE
 - Verbale della riunione del 6 dicembre 2022 67
- CONSIGLIO DEI VICARI
 - Verbale della riunione del 28 luglio 2022..... 70
- CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI
 - Verbale della riunione del 24 giugno 2022..... 74
 - Verbale della riunione del 29 settembre 2022 78
 - Verbale della riunione del 14 ottobre 2022..... 81
 - Verbale della riunione del 25 novembre 2022 83
- COMMISSIONE DI ARTE SACRA
 - Verbale della riunione dell'11 novembre 2022..... 87

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- UFFICIO BENI CULTURALI
 - Relazione sui danni del sisma del 9 novembre 2022..... 90
- UFFICIO CARITAS
 - 42° Convegno Nazionale Caritas diocesane - 1 luglio 2022..... 93
 - Young Caritas: essere parte di una comunità che serve
1 settembre 2022..... 95
 - REMAP: pronti si parte! - 2 settembre 2022..... 96
 - Il gruppo del Vangelo - 2 ottobre 2022..... 97
 - Un sogno che diventa realtà - 16 ottobre 2022..... 98
 - Campagna di Avvento - 6 novembre 2022 99
 - VI Giornata Mondiale dei Poveri - 13 novembre 2022 100
 - Report Caritas 2019/2021 - 21 novembre 2022..... 101
 - Report Caritas - 30 novembre 2022..... 102
 - Accompagnare la fragilità giovanile - 6 dicembre 2022 104
 - Il mercatino di Via del Seminario - 15 dicembre 2022..... 106
 - Prendersi cura ... di noi stessi! - 20 dicembre 2022..... 107
- UFFICI CATECHISTICO E LITURGICO
 - Lettera del direttore dell'Ufficio catechistico - 22 agosto 2022 108
 - Lettera del direttore dell'Ufficio catechistico - 15 settembre 2022 110
 - Lettera del direttore dell'Ufficio catechistico - 8 dicembre 2022..... 111

•	UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA, STAMPA, TURISMO E SPORT	
▪	Festa del Porto 5 luglio 2022.....	113
▪	Saluto ai Missionari Comboniani di Villa Baratoff - 9 luglio 2022	115
▪	Festa della Beata Vergine del Carmine - 16 luglio 2022	117
▪	Presentazione del Convegno diocesano - 5 settembre 2022.....	119
▪	Resoconto del Convegno diocesano - 2 ottobre 2022	121
▪	Festa dell'Abbadia di S. Tommaso in Foglia - 10 ottobre 2022.....	123
▪	Giornata della Solidarietà in ricordo di don Gaudiano - 13 ottobre 2022 ...	125
▪	Festa del Voto alla Madonna delle Grazie - 17 ottobre 2022	127
▪	Veglia per le vittime e i sopravvissuti agli abusi - 21 novembre 2022.....	129
▪	50° di Ordinazione Sacerdotale di S. E. Mons. Piero Coccia 25 novembre 2022	130
▪	Presentazione del libro "Benedetta parola" del prof. Ivano Dionigi 29 dicembre 2022	131
•	UFFICIO DIACONATO PERMANENTE E MINISTERI ISTITUITI	
▪	Lettera dei direttori dell'Ufficio - 10 novembre 2022	133
•	UFFICIO PER L'ECUMENISMO E PER LA PASTORALE DEL LAVORO	
▪	Verbale della riunione del 7 dicembre 2022	134
•	UFFICIO PASTORALE FAMILIARE	
▪	Sintesi delle attività svolte - 15 dicembre 2022.....	137
•	UFFICIO PASTORALE GIOVANILE, VOCAZIONALE E DEGLI ORATORI	
▪	XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù - 14 novembre 2022.....	139
•	UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA	
▪	Veglia missionaria - 24 ottobre 2022	141
•	UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA	
▪	Giornata di formazione degli IRC - 5 settembre 2022	142
▪	Lettera ai Dirigenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado 6 novembre 2022	144
▪	Incontro dell'Arcivescovo con i dirigenti scolastici - 6 dicembre 2022.....	145
▪	Un percorso sinodale con gli studenti - 12 dicembre 2022	146
▪	Bando di Concorso "Il senso di Dio e l'uomo moderno" 12 dicembre 2022	147
•	UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO	
▪	Corso di economia civile - 10 settembre 2022	148
▪	Incontro "Le sfide dell'oggi e il futuro dell'economia" 7 novembre 2022	150

A cura degli Uffici
Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa e Cancelleria Vescovile
Via Gioacchino Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422

ucs@arcidiocesipesaro.it
cancelleriavescovile@arcidiocesipesaro.it
info@arcidiocesipesaro.it

<http://www.arcidiocesipesaro.it>